



«La Nazionale ha vinto nei tornei internazionali nel periodo di Pertini e Spadolini e poi con Romano Prodi, mentre ha sempre perso quando a



Palazzo Chigi c'era il Cavaliere. Sarà una fatalità, ma questi sono i fatti... Persino la Spagna che da decenni non vinceva con l'Italia è riuscita a superarci, nonostante i

consigli sportivi che sarebbero venuti dal presidente del Consiglio sui nomi dei giocatori da mettere in squadra»

«Velina Rossa», 23 giugno

La destra vuole imbavagliare il Csm

Il ministro Maroni parla di «attacco al governo». Il Csm rinvia tutto. Il Pd: intimidazioni "Famiglia Cristiana" critica Berlusconi: è ossessionato dai pm e non pensa ai poveri

■ Ossessionato dalle toghe non si interessa dei problemi delle famiglie, soprattutto di quelle più povere. Famiglia Cristiana sferra un durissimo attacco al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e alla manovra di Tremonti fino a definire «carta straccia» il tanto annunciato piano per le famiglie. Ma che la principale attenzione della destra sia rivolta ai magistrati lo testimonia anche il ministro Maroni che chiede punizioni a chi ha fatto uscire il «falso» parere del Csm sull'incostituzionalità del decreto sicurezza e della norma salvapremier. E c'è chi contesta al Csm la legittimità a dare il proprio parere sul decreto sicurezza. Per il Pd è evidente il tentativo di mettere il bavaglio al Csm che intanto ha rinviato la discussione. E a Milano sit-in di solidarietà ai magistrati. **Lombardo, Solani, Travaglio e Caruso alle pagine 2 e 3**

Staino



Blocca-processi

CONTRO LA COSTITUZIONE
STEFANO PASSIGLI

Bene hanno fatto il capo dello Stato e il vice presidente del Csm a precisare che al momento non esiste alcun parere dell'organo di autogoverno della magistratura sulla costituzionalità delle norme blocca-processo. La forma ha una sua rilevanza, ma non può alterare la sostanza; e sul piano della sostanza non vi è dubbio che l'aggiunta al decreto sulla sicurezza di una norma blocca-processi presenta profili di incostituzionalità, solleva interrogativi sul ruolo dei presidenti delle Camere, e appare politicamente dirimente. **segue a pagina 27**

GIALLO SULLE RIVELAZIONI

Caso Orlandi, la superteste fa il nome di Marcinkus



Foto di Giuseppina Grillo/Ansa

Tarquini a pagina 7

Esteri

La storia

ASSASSINO PER SCOOP

SIEGMUND GINZBERG

Ne ho conosciuti di colleghi (e colleghe) che «ammazzerebbero la nonna» pur di fare lo scoop. A quanto pare Vlado Taneski, 56enne cronista di nera dei quotidiani Nova Makedonja e Utrinski Vesnik (giornale del mattino) le nonnine le ammazzava davvero, per poi sbattere tutti i particolari in cronaca. Con tanto verismo che gli inquirenti erano arrivati alla conclusione che fosse lui l'autore dei delitti, perché certi dettagli e certi particolari non li poteva conoscere che l'assassino. **segue a pagina 10**

Partito Democratico

SOLUZIONE CONGRESSO

GIANFRANCO PASQUINO

Molti erano i chiamati, molto pochi quelli che sono arrivati, a Roma, all'Assemblea Nazionale del Partito Democratico. Eppure, l'Assemblea aveva un ordine del giorno importante: l'elezione della Direzione. Quando su circa tremila componenti dell'Assemblea, certamente troppi, ne pervengono fra 600 e 800, allora c'è sicuramente un problema (forse più di uno), non organizzativo, non logistico, ma politico. **segue a pagina 27**

INGRID BETANCOURT

Un Nobel per la libertà



L'INTERVISTA

Harlem Desir: «È malata, va aiutata subito»

De Giovannangeli a pag. 9

A Chiaiano tornano le barricate Iervolino: «Cittadini, ragionate»

SONDAGGI E PRESIDENZIALI

Negli Usa è allarme razzismo Barack Obama è nel mirino



Rezzo a pagina 10

■ È di nuovo impossibile avvicinarsi alla Cava di Cinque Cercole nel comune di Marano in provincia di Napoli. Dopo l'annuncio del sottosegretario Guido Bertolaso che a Chiaiano ospiterà la discarica, gli abitanti hanno eretto nuove barricate lungo la strada che conduce alla cava. Nessun mezzo può avvicinarsi, anche i pedoni vengono controllati lungo il presidio. In più i cittadini contrari alla megadiscarica (sono previste circa mil-

le tonnellate al giorno) hanno presentato anche un esposto in procura contro la decisione del governo. Infatti se i tecnici di Bertolaso dicono che quella cava è adatta a ospitare rifiuti, diametralmente opposto è il parere dei tecnici nominati dagli enti locali nella loro relazione. Intanto il sindaco di Napoli Iervolino ha annunciato che l'inceneritore di Napoli sorgerà ad Agnano nella ex sede di una base Nato. **Di Blasi e Fierro a pagina 6**

L'INTERVISTA /1

GIOVANNA MELANDRI

«BASTA CORRENTI RIPARTIAMO DALLE PRIMARIE»

Brunelli a pagina 4

L'INTERVISTA /2

VANNINO CHITI

«C'È BISOGNO DI FARE IL PD NON I CLUB»

Amurri a pagina 4

DONADONI

IL NOSTRO SPORT PREFERITO: IL TIRO AL CT

MARCO BUCCIANTINI

La partita più sagace se la gioca adesso, imbrigliando le volontà di Abete, il presidente della Federcalcio: «L'ho incontrato a colazione e gli ho detto che sono felice di aver vissuto questi due anni». Un po' come ha fatto in campo la sua Italia, Roberto Donadoni ha dato la palla agli altri, «voglio vedere cosa sapete fare». Fra una spalmata di Nutella e un po' di frutta fresca di stagione (la reclamizzata colazione azzurra), Abete sperava di fare il colpaccio e raccogliere le dimissioni di Donadoni. Niente. La clausola concede dieci giorni di tempo alle due parti per venir meno al contratto. **segue a pagina 16**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La migliore interpretazione

CI MANCAVA Maurizio Gasparri per chiarirci in maniera definitiva il senso dei provvedimenti pro domo sua del nuovo governo Berlusconi. Apparendo nei tg con la sua faccia da Neri Marcorè, Gasparri ha infatti voluto dare il suo personale contributo alla guerra contro i magistrati e lo ha fatto sostenendo che, anziché attaccare Berlusconi, i giudici farebbero meglio a pensare ai veri problemi della giustizia; per esempio la lunghezza esagerata dei processi, che colpisce tutti i cittadini. Ben detto. È per questo, infatti, che il governo vuole addirittura bloccare per un anno tutti i processi, pur di bloccare quel solo processo che il premier e i suoi avvocati evidentemente sono sicuri di perdere. Se ci poteva essere un argomento sbagliato nello squallido dibattito ad personam che il Paese sta subendo, Gasparri lo ha trovato. Ora, a questo punto, qualcuno potrebbe anche pensare che Gasparri sia un perfetto cretino. Noi no: noi (a scanso di ulteriori querelle) ci limitiamo a scrivere che Gasparri fa la migliore imitazione di perfetto cretino in circolazione.

Advertisement for 'Sogno in Realtà' real estate agency. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'. Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliaream.it. Logo: immobiliaream.it.

Advertisement for the book 'SOTTO BERLUSCONI' by Alice Oxman. Text: 'Per non dimenticare... ALICE OXMAN SOTTO BERLUSCONI DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006'. Price: € 7,50. Prefazione di Marco Travaglio.

LO SCONTRO

Durissimo attacco al governo dal settimanale cattolico "Famiglia cristiana" «Nella manovra c'è demagogia e beneficenza»

«Il Cavaliere ha un'ossessione: i giudici E una passione: gli avvocati. I primi sono contro di lui, gli altri li fa eleggere in Parlamento»

«Osessionato dai magistrati ha dimenticato le famiglie»

«Berlusconi è ossessionato dai magistrati; alle famiglie provvedimenti assistenziali: la carità di Stato». È il *Manifesto*, come si è chiesto l'onorevole di Forza Italia il cattolicissimo e ciellinissimo Maurizio Lupi? No, è *Famiglia Cristiana*, il settimanale cattolico più diffuso in Italia. Che dedica alla Finanziaria l'editoriale del numero in edicola questa settimana. Roba forte e, per certi versi visto il presunto feeling tra il Vaticano e il governo di centrodestra, spiazzante. La manovra - scrive il settimanale - è stata «fatta approvare dal superministro Tremonti in soli 9 minuti e 15 secondi», magari «sperando che il polverone sulla giustizia copra la mancanza di misure a favore delle famiglie, soprattutto le più povere (ma in questo, la miopia politica è bipartisan: Veltroni, nel lungo discorso alla Costituente del Pd, ha così semplificato i temi da far sparire anche la famiglia). Il gioco, però, è vecchio. E stufa». Anzi per il periodico si tratta di un espediente che «logora il Paese», perché la gente «è satura di scontri e complotti, di trucchi e sotterfugi, che non risparmiano neanche la più alta carica dello Stato».

Il cambio di passo più volte promesso dal Cavaliere, arringa *Famiglia Cristiana*, «non c'è nella manovra di Tremonti, che pure mette in fila provvedimenti per 35 miliardi. Ci sono molta demagogia e un pizzico di beneficenza, ma le famiglie, ancora una volta, si sentono prese in giro. Che fine ha fatto il quoziente familiare? Il piano a sostegno delle famiglie, a partire dai primi atti finanziari del governo, come avevano annunciato Roccella e Giovanardi, è carta straccia».

Certo - riconosce il settimanale -

La domanda:
«Che fine ha fatto il quoziente familiare?»

«l'operazione quoziente familiare è complicata, richiede risorse e un lungo percorso. Ma nella manovra non c'è traccia d'avvio, e gli interventi a favore delle famiglie sono marginali e parziali. Eppure, nel programma di governo, il quoziente familiare era indicato con

chiarezza come unica vera scelta politica impegnativa a favore del Paese». Il problema, dunque, «non sono le toghe e i giudici, ma un governo che «progetta impegni per 35 miliardi di euro in 3

anni (oltre metà della legislatura), ma dimentica le famiglie». Spariti «piano per la maternità», il bonus bebè «è invece comparsa la carta per gli anziani: demagogia pura» per *Famiglia Cristiana*. Poi però,

spariscono anche i finanziamenti per i non autosufficienti e il sostegno all'infanzia. Anche il taglio di 24 miliardi in 3 anni agli Enti locali sarà un colpo alle famiglie perché inciderà su qualità dei servizi

sociali.

E *Famiglia Cristiana*, che pure aveva aperto a Berlusconi IV, continua: «Il Cavaliere ha un'ossessione: i magistrati. E una passione: gli avvocati. Naturalmente i primi sono contro di lui, gli altri li fa eleggere in Parlamento». Uno degli av-

vocati eletti - ricorda il settimanale - «ex segretario personale, lo mette ministro della Giustizia. Il pacchetto sicurezza è inquinato dal complesso dell'imputato (definizione di Bossi), e brucia il capitale di fiducia degli italiani (che l'hanno votato a larga maggioranza), assieme all'immagine di grande statista. Ma allontana anche il Colle più alto della politica». Il comportamento di Berlusconi è «un'ossessione personale» che «ha il sopravvento sui problemi del Paese».

La solenne bocciatura non è stata digerita dal centrodestra. Critiche «pregiudiziali e infondate» le ha definite Lupi. Per la verità è stato uno dei pochi - assieme al democristiano ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi - a commentare. Si spera per pudore.

■ / Roma



Foto di Maurizio Degl'Innocenti / Ansa

LA7 Sciopero dei giornalisti

ROMA Sciopero dei giornalisti di La7: oggi, informa una nota del Cdr, le edizioni del telegiornale andranno in onda in forma ridotta e senza servizi filmati. «I giornalisti - si legge nel comunicato - protestano contro il blocco del turn over, il taglio dei contratti a termine e la chiusura delle sedi di Londra e Gerusalemme decisa dall'amministratore delegato Giovanni Stella e confermata oggi al Cdr dal direttore Piroso. In assenza del piano industriale ed editoriale di Telecomitalia, annunciato solo per metà agosto, e senza fornire alcun conto economico, i nuovi vertici della tv di Telecom procedono al disinvestimento sull'informazione, da sempre elemento distintivo dell'offerta di La7».

Calcio e pezze fredde. Solo al Tg3 il Silvio con la fissa

La Voce del Padrone

◆ A parte un flash sui processi di Berlusconi, subito il Tg5 agguanta il Tg1 e, via, a pesce sulla sconfitta europea di Donadoni, il gentiluomo semplice in via di liquidazione (anche se il miglior servizio rimane quello di Montanari sul Tg2). Ma c'è la «cappa di afa» e sia Studio Aperto sia Emilio Fede si avventurano nella calura con tutti i luoghi comuni del caso, la «colonnina di mercurio», il «caldo percepito» e, fra i consigli di stagione, anche le «pezze fredde» in fronte. Sì, sarebbero utili soprattutto per snebbiare Fede, che inventa nuove strade giurisprudenziali e le spaccia ai suoi telespettatori come verità praticabili, con l'ospite ormai fisso, Paolo Romani. Per esempio, il Cavaliere «sereno nella sua villa di Porto Rotondo» ha deciso di «stralciare il suo processo dall'emendamento» della vergogna. Ecco, sono i nuovi codici fai-da-te, di pura fantasia. Al caldo non soccombe il Tg3, con apertura senza esitazioni su Berlusconi («ossessionato» scrive *Famiglia Cristiana*) che sta affilando le armi contro l'odiata magistratura. Le telecamere hanno anche registrato una manifestazione, a Milano, a difesa dei giudici sotto tiro. **Paolo Ojetti**

IL CASO Enzo Bianco per la costituzione della Commissione propone il ddl già presentato da Lumia

L'Antimafia senza indagati... per mafia

SANDRA AMURRI

Enzo Bianco, relatore della Commissione Affari Costituzionali del Senato, ha chiesto che venga riproposto il disegno di legge presentato dall'onorevole Giuseppe Lumia nella scorsa legislatura che inserisce, tra le clausole, per la costituzione della Commissione Parlamentare bicamerale Antimafia, formata da 25 deputati e 25 senatori, l'esclusione dei parlamentari rinviati a giudizio o condannati per fatti di mafia o per reati contro la pubblica amministrazione. Come dire che si reputa neces-

sario discutere se è giusto che dalla Commissione Antimafia vengano esclusi quelli che, in primo grado di giudizio ha stabilito che l'abbiano favorita. Sarebbe come immaginare una famiglia di contadini riunita attorno al tavolo a discutere se sarebbe vantaggioso mettere la volpe a guardia del pollaio. È il rischio che questo possa accadere non è poi cosa remota visto che qualcuno rinviato a giudizio o condannato per mafia in primo grado o per favoreggiamento dei singoli mafiosi, la so-

stanza non cambia, possa far parte della Commissione Antimafia esiste concretamente in quanto sui banchi del Senato siedono politici con queste caratteristiche, chiamiamole così. Si può iniziare dal senatore Ca-



Giuseppe Lumia Foto Ansa

logero Mannino, condannato a 5 anni e 4 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa, poi la sentenza è stata annullata dalla Cassazione per difetto di motivazione e rimandata al vaglio dell'Appello dove ora si trova. Per andare al se-

La commissione bicamerale ancora non c'è
La pregiudiziale non dovrebbe far discutere

natore Marcello Dell'Utri, condannato a due anni in primo grado insieme al boss trapanese Virga, per tentata estorsione mafiosa all'imprenditore Garraffa e a nove anni in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. Fino al più recente senatore Totò Cuffaro, condannato a cinque anni in primo grado per favoreggiamento aggravato a singoli mafiosi. Insomma, non resta che sperare che questa Sacra Rota: infestata di toghe rosse, quello che dovrebbe far apparire scontato che chi la mafia l'ha favorita non la può combattere.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Al Tappone

Si era pure messo un Panama bianco, modello Al Capone, sul capino bitumato, per impressionare il vescovo e farsi dare la comunione anche se è un massone divorziato. «Fate in fretta a cambiare queste regole», gli ha intimato, non bastandogli quelle che cambia ogni giorno lui per salvarsi dai processi. Ma il vescovo di Tempio-Ampurias, Sebastiano Sanguinetti, che in confessionale ne ha visti sfilare di peggiori, non s'è lasciato intimidire: «Per queste deroghe, lei che può, si rivolga a chi è più in alto di me». Non si sa se alludesse solo al Papa, che Al Tappone considera un suo pari grado, o direttamente al Padreterno, col quale potrebbero sorgere alcune incomprensioni.

Soprattutto a proposito di certe usanze dell'illustre Padre della Chiesa di scuola arcoriana: tipo allungare mazzette per comprare politici (Craxi) o giudici (Mondadori), accumulare fondi neri in paradisi fiscali, magnificare l'evasione fiscale alle feste della Finanza, frequentare mafiosi travestiti da stallieri. Usanze non compatibili col VII comandamento, «Non rubare», che pare non sia ancora depenalizzato. Ieri, su *Repubblica*, Berselli suggeriva all'aspirante comunicando di chiedere, «prima della comunione, la confessione».

Ma non vorremmo essere nei panni del confessore (a parte il superlavoro che gli capiterebbe tra capo e collo, nel giro di due minuti diventerebbe una «tonaca rossa», sarebbe accusato di fare un «uso politico della confessione» e poi ricusato a vantaggio di qualche collega di Brescia). Immediatamente le tv e i giornali al seguito han cominciato a interpellare altri divorziati e peccatori famosi, ma anche qualche confessore di vip, per lanciare una gara di solidarietà in favore del Cavaliere in astinenza da ostie. Il pover'uomo soffre tanto che bisogna far qualcosa,

profittando delle norme ora in discussione in Parlamento. Si potrebbe sospendere per un anno il divieto di partecipare all'eucarestia a tutti i battezzati nel 1939, sotto il metro e 60 e col cranio asfaltato, che abbiano divorziato nel 1985, risposandosi nel 1990 con donne chiamate Veronica nel corso di cerimonie civili officiate da Paolo Pillitteri, avendo come testimoni Bettino e Anna Craxi, Confalonieri e Letta. Così si darebbe il tempo al Parlamento e al Vaticano di concordare un Lodo Schifani-Bagnasco che modifichi

contemporaneamente la Costituzione Italiana e il Codice di Diritto Canonico, con una deroga all'indissolubilità del matrimonio per tutte le alte cariche dello Stato e della Chiesa, divorziate e non, che consenta loro di accostarsi alla santa comunione per tutta la durata del mandato. Si badi bene, non significa una licenza di divorziare sine die: il divieto ricomparirebbe alla scadenza dell'incarico, in ossequio al principio di eguaglianza. Del resto, già nella legge sulle intercettazioni è previsto qualcosa di simile: per arrestare o indagare un sacerdote, il magistrato è tenuto ad avvertire il suo vescovo; per indagare o arrestare un vescovo, deve avvisare il Segretario di Stato vaticano. Il

che lascia supporre che, per indagare eventualmente sul Segretario di Stato, si debba chiedere il permesso al Papa; e per indagare - Dio non voglia - sul Papa, rivolgersi direttamente al Padreterno. Ecco, basterebbe estendere il Lodo a preti, vescovi, segretario di Stato e Papa per risparmiare fatica. Si dirà: ma il Segretario di Stato, il Papa e la stragrande maggioranza dei preti e dei vescovi non commettono reati. Embè? Nemmeno i presidenti delle Camere, della Repubblica e della Consulta hanno processi. Ma li si immunizza lo stesso, perché non si noti troppo che l'unico autoimmuno è Al Tappone. Altrimenti, come per la legge bloccaprocessi, lo si costringe al

triplo salvo mortale carpiato con avvintamento: farsi le leggi per sé e poi a dichiarare che chiederà di non beneficiarne (ben sapendo, peraltro, che le leggi valgono per tutti, anche per lui). E dire che negli anni 80, liquidata la prima moglie, il Cainano aveva accarezzato una soluzione che tagliava la testa al toro: come rivela il suo confessore, don Antonio Zulliani, aveva pensato di «chiedere l'abolizione delle prime nozze alla Sacra Rota. Ma poi non ha voluto». Si sa com'è questa Sacra Rota: infestata di toghe rosse. Peccato, perché all'epoca era ancora in piena attività l'avvocato Previti, che per vincere le cause perse aveva un sistema infallibile. Senza bisogno di cambiare le leggi.

LO SCONTRO

Ghedini si sbraccia: Berlusconi non userà la norma blocca-processi. Ma il premier non intende rinunciare al Lodo Schifani bis

Il ministro dell'Interno: dai magistrati un'accusa all'esecutivo, che è un organo costituzionale
Gentiloni: gravissimo si cerchi di bloccare il Csm

Maroni contro i giudici: attaccano il governo

E chiede sanzioni «penali». Il ministro ombra del Pd: così vogliono imbavagliare il Csm

di Natalia Lombardo / Roma

TUTTI PER UNO Governo e Pdl fanno muro in difesa del premier. Il ministro leghista Maroni reclama un'indagine interna al Csm con punizione «penale» per chi avrebbe fatto uscire il «falso parere» sull'emendamento blocca-processi. Alla vigilia dell'approvazione

del pacchetto sicurezza in Senato stamattina, «condito» dalla norma «salva-Silvio», i ministri difendono la legge così com'è.

Berlusconi, ieri ad Arcore, non rinuncia, ma aspetta a sferrare il suo attacco finale contro i giudici nella conferenza stampa-denuncia annunciata a Bruxelles. Si muoverà a seconda del parere del Csm sulla norma blocca-processi. Sembra che si aspettasse il rinvio, grazie a una *moral suasion* del Cole per svenire il clima, ma anche un parere senza «invasioni di campo» ovvero dubbi di incostituzionalità. Berlusconi ha accolto con sollievo le mosse giunte dal Quirinale rispetto alle dichiarazioni del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, il che potrebbe indurlo ad evitare strappi istituzionali definitivi. Finora le sue mosse sono state «reattive» rispetto al tribunale di Milano, dicono i suoi fedelissimi, e ora il premier confida che venga accettata la ricusazione del giudice Nicoletta Gandus nel processo Mills, già bollata come «toga rossa» antiberlusconiana. Soluzione non del tutto remota, dato che Nicolò Ghedini, avvocato di Silvio e deputato Pdl, afferma: «Berlusconi non userà quella norma che chiamano blocca-processi» che solo «incidentalmente» tocca il presidente del Consiglio. E al Tg1 sostiene una tesi incredibile: «È un ottimo provvedimento, a favore di tutti gli italiani e non ha nulla a che vedere con i processi a Silvio Berlusconi». Il quale non rinuncia al Lodo Schifani bis, presto in consiglio dei ministri.

Il governo fa muro: per Roberto Maroni, ministro dell'Interno, il Berlusconi ora spera che venga accettata la richiesta di ricusazione per la giudice Gandus

Csm deve «aprire un'indagine»: «Quel finto parere è servito per fare grandi titoli su giornali e tg così da accusare il governo». Il leghista fa tintinnare le manette per i magistrati: «C'è stato un attacco a un organo costituzionale, che è l'esecutivo, e credo che questo atto debba essere sanzionato penalmente».

«Invito ineccepibile quello posto da Maroni», fa eco Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera. Il ministro ombra della giustizia per il Pd, Lanfranco Tenaglia, accusa: «Il centrodestra cerca di utilizzare la vicenda del parere del Csm per imbavagliarlo». Mancino ha chiarito che non esiste alcuna bozza di parere, ma

chi nega la facoltà del Csm di dare pareri al Guardasigilli «è in malafede». Un fatto «gravissimo» per Paolo Gentiloni, del Pd, che sollecita il governo a ritirare l'emendamento che «rinvia decine di migliaia di processi per salvare un processo». Quagliariello, vicecapogruppo Pdl al Senato, critica Tenaglia,

invita il Pd a «riprescindere il dialogo» e non seguire Di Pietro. E dà ragione a Silvio: «Lo sfogo di Berlusconi interpreta il senso comune». Aiuta Silvio anche Ignazio La Russa, ministro della Difesa: non vede «alcuno scandalo» sull'emendamento, come dire fra fra tante cose che ha fatto il governo - Ici,

sicurezza e rifiuti di Napoli, state a guardare una legge ad personam? «Siccome il presidente del Consiglio si chiama Berlusconi e alla sinistra crea problemi non dovremmo occuparci di giustizia?». Per il «reggente» di An, la norma velocizza i processi «con detenuti e con reati importanti». E li blocca però per il più importante...



L'interno di un'aula di tribunale. Foto di Luana Monte/Emblema

Slitta la decisione del Csm sul «salvapremier»

Si attende il voto del Senato sul pacchetto sicurezza. Evitando il muro contro muro

di Massimo Solani / Roma

PRENDERE TEMPO, far placare gli animi e lasciare che si posino le polemiche che la maggioranza e il governo continuano ad alimentare. Attacchi a testa bassa di cui il Csm è diventato il nuovo bersaglio dopo l'Anm e le toghe del Tribunale milanese che stanno processando il premier Silvio Berlusconi per corruzione in atti giudiziari. È con questa strategia in testa che ieri il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso di temporeggiare su entrambi i fronti aperti, in una giornata solo apparentemente interlocutoria, rinviando ad oggi sia la discussione sulla bozza di parere relativa alle norme contenute nel decreto sicurezza che quella sulla pratica a tutela dei magistrati milanesi.

E se la prima commissione ha deciso di acquisire altra documentazione sugli strali del premier (l'istanza con cui il presidente del Consiglio ha ricusato il giudice Nicoletta Gandus, il parere della procura generale di Milano negativo sulla ricusazione e lo stenografico della seduta del Senato in cui il presidente Schifani ha dato lettura della lettera del premier) la sesta commissione si è aggiornata ad oggi senza che mai fosse posata sui tavoli la bozza redatta dai consiglieri togati Fabio Roia e Livio Pepino e finita al centro della bufera per le indiscrezioni di stampa circolate nei giorni scorsi sull'incostituzionalità delle norme blocca processi contenute negli emendamenti Vizzini e Berselli.

«Un rinvio dettato dal buon senso - spiega ieri uno dei consiglieri sfuggendo alla consegna del silenzio tacitamente adottata da tutti - nella speranza che il clima torni più sereno.

E poi domani (oggi ndr) il Senato approverà la legge di conversione del decreto sicurezza e potremo finalmente discutere sul testo definitivo che sarà esaminato alla Camera». Di certo, sulla decisione di far slittare di un giorno la discussione della bozza di parere (che c'è, nonostante le smentite del vicepresidente Nicola Mancino, ed è rimasta fra i fascicoli di Pepino e Roia) ha pesato il tentativo di superare il clima di contrapposizione che potrebbe essere il primo passo di uno scontro aperto fra i consiglieri laici del centrodestra e il resto del consiglio. «Perché

Il laico di centrosinistra Volpi: certamente potremmo segnalare evidenti elementi di incostituzionalità

se è quasi scontato il loro voto contrario quando il loro parere sarà sottoposto al Plenum - spiegava uno dei membri della commissione al termine della seduta di ieri - quel che conta è ponderare bene i termini e i contenuti del documento in modo da non arrivare al muro contro muro e all'ostruzionismo». Ora che la legge approda alla Camera Palazzo dei Marescialli potrà tranquillamente far slittare alla prossima settimana, come sembra inevitabile, la discussione sul contestato documento. Che quasi sicuramente conterà un doppio «semaforo rosso»: sia sulla costituzionalità delle norme blocca processi (ma sotto alla lente d'ingrandimento ci sarà anche l'aggravante di clandestinità) che sulla presunta «invasione di campo» su una materia come gli «interventi amministrativi nelle materie di ordinamento giudiziario e su ogni altra questione inerente all'amministrazione della giustizia»

(citazione testuale dal regolamento per le competenze della sesta commissione), che spetta soltanto al Csm. Questioni che saranno affrontate oggi in una seduta pomeridiana che si preannuncia lunga e tesa. Anche per questo ieri il presidente della sesta commissione, il laico di centrosinistra Mauro Volpi, ha proposto di rimandare di ventiquattro ore la discussione richiamando i membri al silenzio con la stampa e ad un comportamento idoneo a non creare altre tensioni. Ma su una cosa Volpi è stato chiarissimo: il Csm ha tutto il diritto di formulare il proprio parere. «Qualsiasi giudice può sollevare questioni di legittimità costituzionale - ha infatti spiegato - che il Csm non possa segnalare un'evidente violazione della Costituzione mi pare insostenibile. Tanto più quando si tratta di un emendamento che è sfuggito al vaglio preventivo di costituzionalità».

VIALE MAZZINI
Cda Rai e Vigilanza si rischia l'impasse

Pare il monopoli: finché non si eleggerà il presidente della Commissione di Vigilanza - che di prassi spetta all'opposizione, visto che si tratta di un organismo di garanzia - non si potrà nominare il nuovo Cda Rai. Solo che ai forzisti il candidato dell'opposizione, Leoluca Orlando, non piace, mentre anche sui vertici di Viale Mazzini si rischia l'impasse, causando una crisi di nervi soprattutto ad An, che ha fretta di piazzare i suoi uomini. Ieri l'assemblea dei soci è andata deserta in prima convocazione e i soci (ministero dell'Economia e Siae) non si sono presentati. Oggi forse ci saranno, ma non è affatto detto che la cosa si sblocchi: il problema della prossima sentenza della Consulta sul caso Petroni, che potrebbe far saltare tutto il meccanismo di nomina previsto dalla Gasparri, rimandando tutto alle calende greche. Poi c'è la partita della Vigilanza, alla quale manca ancora il presidente dopo che la maggioranza la scorsa settimana ha disertato. Così, mentre Orlando si definisce «il testimone di un principio costituzionale e politico, che è sempre stato rispettato e mi auguro venga rispettato anche in questa occasione», la destra ribadisce che per far passare Orlando vuole «un patto complessivo», ossia garanzie sul Cda Rai. Secondo voci di corridoio, comunque, la candidatura più forte alla presidenza rimarrebbe quella di Claudio Petruccioli, mentre per la direzione generale resterebbe in piedi quella di Stefano Parisi, fortemente voluto da Berlusconi. Per la Vigilanza si parla di una possibile convocazione per mercoledì o giovedì.

Milano, si ricomincia: in cinquecento al primo girotondo

Dalla Chiesa: è forte l'indignazione civile per le leggi ad personam e l'attacco ai giudici. Lo slogan: «Noi facciamo da soli»

di Giuseppe Caruso / Milano

Più di cinquecento persone, per manifestare contro le nuove leggi vergogna volute dal governo di Silvio Berlusconi. Ieri, nel tardo pomeriggio, in una Milano preda del caldo africano, si sono trovate davanti al palazzo di giustizia, dando un nuovo segnale contro quanto si prepara, in materia di giustizia, nel parlamento italiano. Nel mirino dei manifestanti soprattutto le leggi che vogliono limitare l'uso delle intercettazioni e la Schifani bis, o «salva premier», che punta a mettere al riparo Silvio Berlusconi dagli effetti del processo Mills.

L'appello era stato lanciato dal «Comitato milanese per la legalità» e dall'esponente del pd meneghino Nando Dalla Chiesa. Al presidio erano presenti anche esponenti di alcuni partiti, come Rifondazione Comunista, Sinistra Europea, Sinistra Democratica, Italia dei Valori, Verdi. Dalla Chiesa ha spiegato che il presidio di ieri «non è una ripetizione di cose già viste, ma una risposta della gente che spinta dall'indignazione civile ha aderito al nostro appello. È stata una bella manifestazione proprio perché artigianale, con



Monguzzi, consigliere regionale dei Verdi, ha detto che «la manifestazione è prima di tutto un'utile risposta civile alle iniziative del governo che mettono in crisi, per l'ennesima

volta, l'amministrazione della giustizia nel nostro paese. Siamo qui per dire no alle norme anti intercettazione, l'emendamento salvapremier, ma soprattutto per una giustizia giusta per tutti, senza distinzioni di razza o di censo o di posizione politica e non certo in polemica con qualcuno della sinistra». I manifestanti hanno esposto diversi striscioni per protestare contro il governo Berlusconi e distribuito volantini che citavano la Costituzione e che riportavano le frasi «No a qualsiasi provvedimento salva-premier», «L'innominato è tornato, mascherato e infuriato», ed

il borrelliano «Resistere, resistere, resistere». «Basta leggi ad personam», era uno degli striscioni che sono stati esposti durante il presidio, mentre alcuni manifestanti ne hanno sistemato uno, proprio davanti all'ingresso del vecchio palazzo di giustizia, su cui campeggiava la scritta: «Fatti processare buffone!». In un piccolo palco allestito all'ultimo momento si sono alternati a parlare esponenti politici e cittadini comuni, che hanno spiegato i motivi per cui erano lì. Il presidio di ieri non sarà l'unica iniziativa per protestare contro le nuove leggi vergogna.

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

l'Unità

CARLO FLAMIGNI
L'ABORTO
STORIA E ATTUALITÀ
DI UN PROBLEMA SOCIALE

Dal 28 giugno in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/stor oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il ministro-ombra presenta un'iniziativa di dirigenti e parlamentari per rilanciare lo statuto: «Gli iscritti ci chiedono più partecipazione, più orgoglio»

«Il solo dibattito necessario e utile è quello che si svolge nelle sedi competenti Per ora sospendo il giudizio»

Melandri: le correnti? Roba vecchia

«Dobbiamo ripartire dalle primarie Mai più quel che è accaduto a Roma»

di Roberto Brunelli / Roma

ALTRO CHE CORRENTI, è di uno scatto d'orgoglio che hanno bisogno i democratici italiani. Dove la discussione non sia tanto su come dividersi, sulla leadership e su quando organizzare una manifestazione, ma sul come costruire un partito «arioso, accogliente, aperto». A chi oggi litiga sulle diverse

anime dentro il Pd, Giovanna Melandri risponde con semplicità: «Noi riceviamo valanghe di mail da iscritti, militanti, cittadini comuni, e tutti ci chiedono più Pd, più partecipazione». Ed è per questo, per ripartire dal popolo delle primarie e da uno statuto elaborato per realizzare un progetto politico innovativo, che il ministro-ombra ha lanciato l'iniziativa «Lavori in corso: costruiamo tutti insieme un partito aperto e partecipato», che oggi raccoglie l'adesione «trasversale» di varie personalità della galassia democratica, da Treu a Vita, da Bachelet a Bocuzzi, e poi Ceccanti, Concia, Fassina, Livi Bacci, Mafai, Nicolais... e tanti altri.

Melandri, ancora un'associazione?

«Assolutamente no. Anzi, lo spirito è opposto. Mi spiego: abbiamo bisogno di costruire un partito accogliente verso i tanti democratici e democratiche che sono proiettati verso una storia nuova. Sono loro i veri padroni del partito, gli unici azionisti. Tutto questo è stato con lungimiranza riconosciuto nello statuto. Ora bisogna edificare un grande edificio di popolo nel quale sia possibile, come dice Bersani, il grande "rimascollo" di storie e culture. Le correnti vanno bene, il problema è se danno l'impressione di avere lo sguardo rivolto al passato. Oggi dobbiamo ripartire dallo statuto, che è aperto e avanzato. Che è quello delle primarie».

Ma nel frattempo c'è stata una sconfitta elettorale...
«E io dico: non sprechiamola. Non trasformiamo il pluralismo necessario, e prezioso, in una conta interna. Costruiamo davvero il Pd, sulla base della partecipazione. Esempi concreti: tra qualche mese ci sarà un'importante tornata amministrativa: se siamo coerenti significa stabilire in tempi brevi date e procedure

per le primarie. Non è solo un metodo di elezione trasparente dei candidati, ma anche una scelta di merito: vuol dire che siamo diversi dalla destra populista che invoca il popolo per servirsene. Noi, al contrario, rimettiamo al centro i cittadini e il loro riscatto soggettivo».

Però in questi giorni l'immagine del Pd è quello di un partito assai conflittuale...

«E invece io dico che dobbiamo essere mossi da uno spirito costruttivo, di fiducia nel Pd. Dobbiamo ricordarci che abbiamo messo in sicurezza la prospettiva di un ricambio della vita democratica del paese. Ma dobbiamo evitare due rischi: il primo è un correntismo di "ex", non solo Ds e Dl, ma di "ex" di un paese che non c'è più. Secondo, è ingeneroso non vedere che siamo nel mezzo di un percorso fondativo. Il continuo richiamo all'identità è soprattutto un tema da ceto politico. La sconfitta romana, per esempio, dà molto da pensare: mai più si dovrà individuare un candidato primo cittadino senza passare per le primarie».

Manifestazione in autunno o no?

«Una grande mobilitazione in autunno per animare l'opposizione al governo è sacrosanta. Nel frattempo ricordo l'opposizione parlamentare fatta in queste settimane: ostruzionismo al blitz su Rete4, l'uscita dall'aula nello scontro sulla giustizia, opposizione puntigliosa sui bluff del nuovo tremontismo: la linea del Pd è stata molto chiara».



Giovanna Melandri Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Chiti: si pensi al Pd, non a fare club...

«Parisi guardi alle sue scelte che hanno fatto cadere Prodi...»

di Sandra Amurri / Roma

«DOBBIAMO costruire concretamente un partito che abbia la capacità di parlare ai cittadini dei loro problemi reali», risponde così Vannino Chiti, vicepresidente del Senato alla domanda quale priorità è emersa dall'Assemblea costituente del Pd. «Solo se questo sarà un punto fermo riusciremo a uscire dall'empas-

se, se, invece, il dibattito assumerà toni autoreferenziali non faremo bene l'opposizione e non costruiremo nulla».

Che tipo di partito costruirete?

«Che sappia condurre una forte battaglia di opposizione nel Paese».

Fermo restando la leadership di Veltroni?

«Sicuramente».

Nonostante la posizione di Parisi?

«Dentro un atteggiamento di simpatia umana personale, di stima, non da ora gli riconosco un'intelligenza critica che fa riflettere e sollecita, mi trovo in disaccordo. Parisi è convinto che il Pd per essere vero deve nascere sulle macerie politi-



Vannino Chiti Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La scheda

Fondazioni, associazioni, think tank: i cento fiori che sbocciano all'ombra dei democratici

La prima, la più nota, è **Italianieuropei**, la dalemiana Fondazione nata nel 1998 (oltre a D'Alema, la dirigono Amato e Reichlin, nel comitato scientifico ci sono da Napolitano a Bodei, da Settis a Canfora, ma anche Mafai, Mirella Barracco, Cacciari, Paci, Pons, Tamburrano...). Il suo compito è contribuire alla europeizzazione e alla selezione delle nuove classi dirigenti, promuovere studi e prorie idee, favorire l'incontro tra le tradizioni culturali del riformismo. Ma negli ultimi mesi le iniziative si sono moltiplicate. Eccone un parziale elenco. Ha sede a Roma la **Fondazione nazionale dei Ds** - che ha raccolto il patrimonio

culturale dei Ds, 400 tra sculture, tele e disegni di Mazzacurati, Guttuso, Schifano artisti, 3000 manifesti storici e le bandiere del partito, una sorta di museo storico del Pci, ma anche un centro di formazione di cultura politica. Dalle due associazioni **«A sinistra»** e **«Sinistra per il Paese»**, in via di unione, è in gestazione la fondazione, **«Sinistra per il paese»**. Dunque, il gruppo di Crucianelli e Nerozzi si unirà a Vita e Turco per lavorare su socialismo europeo, diritti della persona, a partire dal lavoro, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente, laicità. Nel 76 nasce **l'associazione Arel**, su spinta di Nino Andreatta. Ancor oggi è un

luogo di ricerca e dibattito che edita l'omonima rivista diretta da Enrico Letta. **Glocus** è un think tank creato da Linda Lanzillotta, centro di elaborazione aperto per la modernizzazione. Franceschini e Fioroni hanno varato **Quarta fase**, (la prima è il populismo sturziano, poi la Dc, la terza, dopo il crollo, è la diaspora, il Ppi e la Margherita). Dai Dl nasce anche il milanese **Centro di formazione politica**, (nel comitato scientifico Cacciari, Bonomi, Gentiloni, Lanzillotta, Manichini, Realacci, Tonini, Salvati); ieri il dibattito su «La via lombarda al federalismo fiscale è quella giusta?» con Valerio Onida. La **lettiana Associazione Trentosessanta** ha l'ambizione accompagnare la nascita e la crescita del Pd con lo «sguardo aperto a 360 gradi» e la capacità di

«lasciarsi alle spalle schemi ideologici superati dalla storia». Venerdì seconda edizione del Festival delle idee a Piacenza, organizzata da Trentosessanta, sul tema dell'autorità e dell'autorevolezza. **L'Associazione degli ecologisti democratici**, gli ecodem, è guidata da Vigni e Realacci; sabato a Roma l'assemblea nazionale con Veltroni. Particolarmente coinvolti, Melandri, Nicolais, Damiano In maggio si è costituito il Comitato nazionale del **Liberal Pd** (Bassini e Vignudeli, Enzo Bianco e Passigli, Gentiloni e Lanzillotta). **Nens** (Nuova economia, nuova società) è l'associazione fondata da Bersani e Visco. **Cristiano sociali**, guidata da Lucà, Tonini, Ceccanti, Lucidi, Lumia, ha rappresentato nei Ds i valori cristiani, lo farà anche nel Pd.

essere con noi ma penso anche all'Udc di Casini e Tabacchi».

E alla Sd cosa dice?

«Che la sua casa è nel Pd, la casa comune dei riformisti».

Ma Fava auspica una «sinistra di nuovo conio» e dialoga con Vendola...

«Bene, io mi auguro che in ogni caso la casa comune sia il Pd».

Quando parla del bisogno di recuperare quella distanza tra politica e società intende anche la necessità di un maggiore rigore etico individuale per dirlo con Gramsci di un «processo molecolare di costruzione delle coscienze?»

«Non vi è dubbio. Penso ad un partito che sappia insegnare senso delle istituzioni e coerenza, sobrietà nei comportamenti individuali, nello stile, valori, irrinunciabili. Ad una politica che sia in grado di fare ciò che dice. Il "sono tutti uguali" come ormai si sente ripetere spesso, nuoce poco alla destra ed è deleterio per noi».

IL CASO Al cinema Farnese 114 parlamentari Pd battezzarono un'altra associazione. Voluta da D'Alema, sarà presieduta dal prodiano De Castro

Oggi si accende la «corrente rossa», Red

FEDERICA FANTOZZI

Verrà presentata al cinema Farnese, a due passi dalla piazza omonima dove l'associazione ha sede al civico 101, proprio sotto l'appartamento di Achille Occhetto. È previsto oggi il battesimo di «Red», vale a dire «Riformisti & Democratici»: la nuova creatura di Massimo D'Alema.

Red, che inizialmente doveva chiamarsi «Amici di Italianieuropei» e poi ha scelto un nome più «rosso» e anglofilo, affiancherà l'azione pluriennale della fondazione e della rivista care all'ex ministro degli Esteri. I dati delle iscrizioni saranno noti da oggi, ma sembra che abbiano aderito 114 parlamentari del Pd su 336: un terzo del gruppo parlamentare. Alle 17,30 allo storico cinema d'essai ci saranno il presi-



dente dell'associazione Paolo De Castro, già ministro prodiano dell'Agricoltura, Pierluigi Bersani, Livia Turco, Michele

Ventura, il Popolare Nicodemo Oliverio. Ci sarà Lino Duilio, anche lui ex Ppi, indicato come vicepresidente che però sostiene di non saperne nulla.

Incerta la presenza di Franco Marini: sulla «Stampa» Fabio Martini ha rivelato che a lui toccherebbe uno dei due discorsi inaugurali, al fianco di d'Alema. Ieri però filtravano diplomatiche frenate del tipo «è stato invitato ma al momento non è previsto che partecipi». L'evento - presenza o assenza - non sarebbe scevro di significato politico, in quanto aggiungerebbe un ulteriore tassello a quella che Arturo Parisi ha chiamato «la balcanizzazione del partito». Si tratta di capire fino a che punto sia reale la diaspora degli ex Popolari: da una parte, cioè con Veltroni, i «giovani» capeggiati da Fioroni e Franceschini; dall'altra, cioè accanto all'ex vi-

cepriemier, i fedelissimi dell'ex presidente del Senato.

Indizi ce ne sono: Marini non era alla cena Ppi organizzata in vista dell'assemblea costituente dal tandem Franceschini-Fioroni in un hotel di Roma. Per contro, il mariniano Oliverio che aveva aderito a Red insieme al collega Ladu, si è ritrovato a sorpresa fuori dalla direzione

Incerta la presenza

di Franco Marini

Se dovesse esserci

si allargherebbe la distanza con Fioroni e Franceschini

acclamata venerdì alla Fiera di Roma. Dove Marini, in un appassionato intervento, aveva dichiarato di condividere la linea politica del Pd ma non la gestione e l'organizzazione. Un colpo a Fioroni? «No, lui è appena arrivato, che c'entra?», minimizzavano i suoi.

Sarà. Si vedrà oggi se il lupo marsicano decide di schierarsi con una delle due linee che, lo ha esplicitato Enrico Morando, stanno emergendo nel Pd. Cuperlo ha già invocato «nuove leadership» a sostituire la «foto di gruppo» di una dirigenza «ingiallita e logorata». I figliocci mariniani ostentano sicurezza. «Mai andato così d'accordo con Franco come adesso giura il numero due dell'ex left. «Il nostro legame non è mai stato così coeso e forte» assicura l'ex ministro della Salute».

Diliberto a Bertinotti «Rimettiamoci insieme»

ROMA «Cosa stiamo aspettando?». Oliviero Diliberto torna ad appellarsi a Fausto Bertinotti: «Il risultato elettorale ci ha riportato tutti ai minimi termini, è il momento di agire insieme». Il messaggio che il segretario del Pdc rivolge direttamente all'ex presidente della Camera è chiaro: «L'Arcobaleno ha fallito e non certo per colpa di Oliviero Diliberto. Ricominciare da questa esperienza sarebbe andare contro il buon senso». E allora «se ci sono due partiti che si dicono comunisti e che hanno anche governato uno accanto all'altro, costituiamo un nuovo partito comunista insieme». Il Pdc terrà il congresso una settimana prima di quello di Rifondazione comunista: «A questo punto aspetto una risposta da Rc».

IL PARTITO DEMOCRATICO

Anche Latorre considera «paradossale» la disputa sulla leadership e nega che esistano due linee: «Morando sbaglia»

Ma dietro l'intesa restano i timori dei veltroniani
Senza trasparenza il logoramento continua
Franceschini: Walter sarà ancora candidato premier

Veltroni: rilancio il Pd parlando del Paese

Incassata la tregua, il segretario vuol girare l'Italia dedicandosi al radicamento del partito

di Bruno Misereudino / Roma

GIRARE per l'Italia, parlando del Pd, e soprattutto delle emergenze del Paese. L'obiettivo di Veltroni, nelle prossime settimane, sarebbe questo. Superato lo scoglio dell'assemblea costituente con una tregua, respinto l'assalto di Parisi, che ne invoca le

dimissioni e che ieri è tornato a «picconare» («non sono isolato io, ma il Pd dagli elettori»), il segretario vorrebbe evitare l'avvicinamento in una spirale senza senso, già nota alla sinistra: un dibattito tutto curvato all'interno, e anche poco trasparente, che oscura l'iniziativa e le proposte del partito su economia, sicurezza e giustizia, e che quindi alla fine depotenzia l'opposizione e ovviamente la leadership. E dire, pensano ai vertici del Pd, che la luna di miele di Berlusconi con gli italiani potrebbe finire presto: «Quando si perdono le elezioni - dice Giorgio Tonini - si è subito tentati dalla depresso-

ne e chi le ha vinte sembra sia onnipotente, ma poi per chi governa le cose si complicano e si aprono grandi opportunità per chi fa un'opposizione propositiva e costruttiva a condizione di avere umiltà e tenacia. La realtà è che dovremmo imparare da Berlusconi». Che, infatti, ha perso tre volte, ma è risorto. Se per lui valesse la regola che vuole Parisi (chi perde si dimette), il Cavaliere sarebbe scomparso dal '95. È quel che Franceschini ha ricordato al medesimo Parisi, rilanciando la premiership di Veltroni

Pd diviso in correnti e sconfitto in eterno se corre solo? Freddezza sulle parole di Di Pietro



Walter Veltroni Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ni anche per le prossime politiche. Su questo i dalemiani non dicono nulla in omaggio alla tregua, però Nicola Latorre, vicepresidente del gruppo del Pd al Senato, considera «paradossale» questo dibattito sulla leadership nel momento in cui si è deciso di andare avanti nel rilancio del Pd.

«Parisi - dice - è isolato nella richiesta di dimissioni, invece dovremmo occuparci della parte più negativa dell'azione del governo, che è quella sui temi economici e sociali, visto che al momento i progetti sono ancora peggio di quanto ci si poteva aspettare. Non solo non danno un euro a chi sta peggio, ma si

adooperano per abbassare i salari». Ma è vero, come dice Morando nell'intervista di ieri all'Unità, che esistono due linee, e che D'Alema non può dirsi d'accordo con l'impostazione di Veltroni se poi ripropone il sistema tedesco? «Non concordo con Morando - replica Latorre - il segreta-

rio ha ricordato che vuole rilanciare il bipolarismo, ossia alleanze costruite intorno alle due grandi forze alternative, è quello che penso anch'io, quindi non ricominciamo questa solfa sul sistema elettorale, anche perché è molto futuribile». Omaggio alla tregua? Qualcuno tra i veltroniani questa tregua la vorrebbe più trasparente. Se proprio le linee non sono due, pensano, è perché una, quella alternativa, che guarda un po' più alle alleanze e un po' meno alla vocazione maggioritaria del Pd, c'è, ma non si vede. O meglio non si propone ancora come progetto alternativo. Ma al momento buono, magari al congresso, nell'autunno del 2009, si farà viva con tanto di leadership alternativa. Anche tutto questo gran parlare sui giornali di una classe dirigente giovane alternativa a quella attuale verrebbe vista solo come un altro modo per logorare la lea-

dership che c'è e preparare il conto a Veltroni. Alleanze? Per ora, in attesa di capire cosa diventerà la sinistra radicale, l'oggetto del desiderio è l'Udc di Casini. Paolo Gentiloni spinge per la costruzione di un asse privilegiato con i centristi con l'auspicio che la collaborazione «possa e debba rafforzarsi prima delle prossime elezioni nazionali». Enrico Letta si confronta con il leader dell'Udc al suo «Festival delle Idee», venerdì e sabato a Piacenza. Veltroni tuttavia non demonizza affatto il dibattito sulle alleanze. È interessato soprattutto a rendere operativa e feconda la tregua, e per questo vorrebbe dedicarsi al radicamento del Pd sul territorio, parlando al paese di temi su cui ha molto da dire, marcando una chiara differenza con l'opposizione di Di Pietro. Non sono piaciute affatto le incursioni dell'Italia dei Valori nel dibattito interno del Pd, che sarebbero «divisi in correnti diverse che ipocritamente vengono occultate» e che da soli perderanno in eterno. Veltroni non vuole polemizzare con Di Pietro ma si sa cosa pensa. «Ma come, di alleanza parlano loro che non hanno voluto nemmeno fare il gruppo insieme come avevano solennemente promesso...».

Parisi insiste: «lo isolato? È il partito che è stato lasciato solo dagli elettori»

IN ALTO SINISTRA

CHIANCIANO
27 | 28 | 29
GIUGNO 2008
1^A ASSEMBLEA
NAZIONALE
SINISTRA
DEMOCRATICA



www.sinistra-democratica.it



EMERGENZA RIFIUTI

La sindaco: Bertolaso ha fatto una riunione soddisfacente per chi vuole ragionare non siamo nella Repubblica di Pulcinella

Dal consiglio comunale di Marano il «no» all'apertura di una discarica da 700mila tonnellate all'interno dell'ex cava del poligono

«Ad Agnano il nuovo termovalorizzatore»

L'annuncio della Iervolino. A Chiaiano tornano le barricate: non accetteremo nessuna discarica

di Eduardo Di Blasi / Roma

IL GIORNO DOPO le comunicazioni del sottosegretario Guido Bertolaso, a Chiaiano si è riformata una barricata. Comitati e cittadini restano sul piede di guerra, infastiditi anche dalla situazione oggettiva che vede la spazzatura ferma ancora per le strade di Marano.

Qualcuno pensa che sia stata lasciata lì apposta, per rendere gli abitanti consapevoli di quello che potrebbe essere. E gli impiegati dell'ufficio giardini che tagliano l'erba di un'aiuola nei pressi della rotonda del Titanic, viene presa come un'ulteriore beffa. La protesta va avanti. I comitati lo dicono con sufficiente chiarezza: «Chiaiano non accetta nessuna discarica». E il consiglio comunale di Marano, riunito in serata in una seduta aperta ai cittadini, ha anche messo ai voti un ordine del giorno per sancire il proprio «No» all'apertura di una discarica da 700mila tonnellate all'interno dell'ex cava del poligono. Il timore, espresso dalla con-

sigliera comunale Gemma Infanocci, è che con tutte le prescrizioni poste dai tecnici nominati dalle istituzioni territoriali e dai comitati, nella cava «non rimarrebbero che 150mila tonnellate di rifiuti da poter sversare, e allora due sono le cose: o spendono milioni di euro per sistemare l'immondizia di Napoli per un mese

e mezzo o si allargano alle altre cave». Dello Stato ancora non ci si fida e le aperture di credito di Bertolaso continuano ad essere prese con le molle. Giusto questa mattina il presidente della commissione Ambiente del Comune di Napoli Carlo Migliaccio (IdV), assieme ai sindaci di Marano e Mugna-

no, Salvatore Perrotta e Daniele Palumbo presenteranno l'esposto alla magistratura, che spiega il consigliere comunale, sarà fondato sulle relazioni tecniche dei periti di parte ma anche sulla «normativa europea, che dovrebbe portare alla bocciatura da parte di Bruxelles del decreto legge sui rifiuti». La sindaco di Napoli

Rosa Russo Iervolino, che giusto ieri ha annunciato la localizzazione del termovalorizzatore cittadino ad Agnano, ha bollato l'iniziativa: «Il presidente della commissione Ambiente rappresenta se stesso e faccia quello che ritiene opportuno». Ma ha anche voluto chiarire: «Bertolaso ha fatto una riunione che mi pare più

che soddisfacente per chi vuole ragionare, coinvolgendo i comitati per il no anche nelle modalità di costruzione e gestione della discarica. Poi chi non vuole ragionare o ha venduto il cervello all'ammasso faccia come crede ma ci sono norme di legge precise su Chiaiano e sul termovalorizzatore e siccome non siamo ancora nella Repubblica di Pulcinella le leggi fino a prova contraria ci sono e si rispettano. E questo lo deve capire anche qualcuno che non lo capisce». La sindaco, d'altronde, la sua scelta l'ha fatta: fissando ad Agnano (in via Scarfoglio, negli spazi lasciati liberi dall'ex spazio della Nato, municipalità di Fuorigrotta) il sito per il termovalorizzatore ha bilanciato la situazione sul territorio: ad est la discarica e ad ovest l'impianto che brucerà i rifiuti. La situazione sembra nuovamente montare. I centri sociali annunciano manifestazioni lampo nell'intera area metropolitana.

La scelta bilancia la situazione sul territorio: a est la discarica a ovest l'impianto che brucerà i rifiuti



Manifestazione a Chiaiano contro la discarica. Foto Lapresse

DECRETO RIFIUTI Vince la Lega sarà un «prestito»

Torna oggi in aula alla Camera, il primo dei due decreti sui rifiuti campani del governo Berlusconi. Con una novità non di poco conto. La Lega, dopo aver tolto per due volte il proprio voto alla maggioranza, parrebbe averla alla fine spuntata. La commissione Ambiente ha infatti fatto proprio un emendamento per il quale i soldi spesi per «l'emergenza» vengano rimborsati allo Stato sotto forma di «riduzione dei trasferimenti». Con questa nuova fisionomia il testo sarà quasi sicuramente approvato dall'aula, dopo un passaggio in commissione Bilancio.

L'ANALISI SULLA DISCARICA A CHIAIANO

L'accusa dei tecnici di parte: indagini errate le pareti di quella cava sono a rischio crollo

di Enrico Fierro / Roma

La discarica in quelle cave di tufo nel cuore dell'ultimo polmone verde di Napoli si farà. Con tutte le prudenze, gli studi, i tavoli tecnici del caso, ma a Chiaiano nascerà un enorme sversatoio: 80 metri di cavità tufacea da riempire di 700mila tonnellate di monnezza, con buona pace dei comitati e dei sindaci che si oppongono, delle case costruite proprio a ridosso, degli ospedali e delle «cerase», le ciliege rosse e buone che i contadini di queste parti coltivano. Si farà la discarica perché ormai al punto in cui è arrivata l'emergenza rifiuti a Napoli non ci sono altre vie d'uscita. Sette milioni di ecoballe sono il monumento tragico del fallimento, la grande metastasi. Quanti anni ci vorranno per eliminarle senza rischi per la salute, e quanto costerà distruggerle? E poi le discariche: Chiaiano, Savignano Irpino, Sant'Arcangelo Trimonte, quelle da riaprire, e quelle «storiche», Pianura, Difesa Grande: quanto

hanno guarito l'ammalato, ma ne hanno addirittura aggravato le condizioni. Sette milioni di ecoballe sono il monumento tragico del fallimento, la grande metastasi. Quanti anni ci vorranno per eliminarle senza rischi per la salute, e quanto costerà distruggerle? E poi le discariche: Chiaiano, Savignano Irpino, Sant'Arcangelo Trimonte, quelle da riaprire, e quelle «storiche», Pianura, Difesa Grande: quanto

Due geologi dell'Università di Napoli: non si può ignorare il problema della falda acquifera, la discarica non è realizzabile

tempo ci vorrà - dal momento in cui non saranno più attive - per bonificare? Sono domande angoscianti. Ecco perché il sottosegretario Guido Bertolaso nell'annunciare la decisione su Chiaiano ha assicurato che il confronto tecnico continua. La ragione non è solo «politica» (tenere buoni sindaci e comitati), ma soprattutto tecnica. O, per dirla brutalmente, Bertolaso sa che le cose in quelle cave di tufo non vanno proprio bene. Lo dimostra una corposa relazione preparata dai tecnici «di parte» (quelli chiamati al tavolo del confronto in nome e per conto delle comunità interessate), i professori Giovan Battista de Medici e Franco Ortolani, entrambi geologi dell'università di Napoli, e l'ingegner A. Spizuoco. Grafici, analisi e tabelle, dimostrano al-

cune cose che Bertolaso non può ignorare. In quelle cave c'è il problema della falda acquifera. I tecnici sottolineano come «il piano delle indagini» fatte dai tecnici dell'Arpac e del Commissariato sia «palesamente errato in quanto sono previsti sondaggi fino a 60-70 metri di profondità dal piano campagna che invece si trova a quota variabile da circa 200 metri a circa 270». La falda è a «20 metri sul livello del mare». Risposta della Protezione civile: si faranno dei lavori di adeguamento e sistemazione, tanto che per attivare la discarica occorreranno tre mesi. Ma replicano i professori: «La tutela efficace a scala pluridecennale della falda non può essere garantita da alcun intervento», perché «il colmamento della depressione con decine di metri di rifiuti

non consentirebbe alcun intervento di manutenzione». Inoltre, ci sono seri dubbi sull'efficacia dei materiali che in genere si usano per l'isolamento, perché spesso il calcolo viene fatto «senza tener conto che tali materiali verrebbero a contatto con percolato aggressivo e di natura non prevedibile». Conclusione sul tema: «la discarica non è realizzabile in sicurezza». Capitolo scottante - documentato da

La Protezione civile: faremo lavori di adeguamento La replica: la tutela a lungo termine della falda non è garantita da alcun intervento

tabelle e grafici - è quello della «instabilità delle pareti» della cava già interessata a crolli negli anni passati, l'ultimo nel marzo del '99. Le foto allegate alla relazione mostrano le pareti crollate e le modificazioni che hanno fatto ai giorni nostri. Allarmano anche le condizioni del suolo, che presenta un «substrato permeabile in grado di assorbire fino ad oltre 1200 metri cubi di acqua nelle 24 ore». Cosa succederà quando pioverà sui rifiuti e cosa assorbirà il terreno, sono domande che è meglio non porsi. Questi alcuni dei dati presentati dagli specialisti «di parte». Bertolaso ne terrà conto, forse li ha già visti, e forse proprio quelle relazioni lo hanno indotto ad un approccio più soft. La discarica entrerà a regime fra tre mesi, quindi a ottobre, la quantità di rifiuti che dovrà accogliere è sempre fissata in 700mila tonnellate, ma quando il «fosso» sarà pronto saranno mille le tonnellate che verranno sversate. A conti fatti la cava sarà riempita fra due anni circa. Forse troppi per affrontare l'emergenza. Comunque la discarica si farà, l'importante è che tutti i dubbi, i rischi, i limiti che quella scelta presenta vengano affrontati, chiariti, possibilmente risolti. Con la speranza che, almeno questa volta, le cure non aggravino la condizione dell'ammalato: Napoli, la Campania e la sua gente avvelenata.

Di Pietro sfida il Pd: senza di me, isolamento per l'eternità

Dal leader dell'Idv messaggio alla Lega: prendiamo anche noi i voti della Padania. Poi si propone portavoce unico della minoranza

di Marcella Ciarnelli inviato a Castellammare di Stabia

IL «MOVIMENTO» si fa partito. Si sente sempre «il sindacato dei cittadini» però alza la mira. E decide di sfidare in campo aperto la Lega. L'Italia dei Valori, guidata da un uomo del Sud come certamente lo è Antonio Di Pietro, ha deciso di spostare l'asse in avanti, convinto com'è che «la soluzione dei problemi della gente del Nord» non deve essere appannaggio solo del partito di Bossi. «Possiamo anche noi dare un contributo determinante» è il monito ai leghisti «che stanno al governo e poi affermano di

non far parte dell'Italia. Noi che crediamo nello stato di diritto e nelle istituzioni abbiamo ben chiare le richieste degli abitanti della Padania, come la chiamano loro, e senza costringerli a mettersi cappelloni e a sfoderare la spada». Parte Di Pietro dalla riflessione che il confronto deve esserci proprio tra i due partiti che sono usciti vincitori dalle urne. «A valutare i dati sia Pd che Pdl hanno perso. La differenza l'hanno fatta l'IdV e la Lega. Per quanto ci riguarda al Nord noi abbiamo triplicato i voti». È questa una delle indicazioni di lavoro uscite per far crescere quella che è, in sostanza, «una lista civica, capa-

ce di parlare a tutto il Paese». Il risultato elettorale «è l'inizio di una lunga marcia, anche se sappiamo che il sistema politico non ci ama», dice Di Pietro che rifiuta le etichette di «giustizialista» e ancor più il paragone con la sinistra antagonista che si trova più nelle case del Popolo che in chiesa». L'alleanza con il Pd non è stata messa in alcun modo in discussione. Anche se le difficoltà del Pd non ha alcun timore a sottolineare quando parla di «uno splendido isolamento che può durare per l'eternità» senza l'IdV, ma anche dell'ipocrisia nel «negare l'esistenza delle correnti». Ma con il Pd si va avanti. Nelle battaglie dell'oggi

ed in quelle future ma «sempre sui problemi concreti». Per quanto riguarda il decreto sicurezza che sta per approdare alla Camera, Di Pietro ai suoi alleati, anzi all'opposizione, avanza la proposta di essere lui «a nome di tutti» a ricoprire l'incarico di portavoce della minoranza. L'Udc ringrazia e dice: ma le opposizioni solo almeno due se non tre, fa sapere Viesti. A «quel furbacchione» di Berlusconi non perdono di «aver pensato ai fatti suoi prima che ai problemi degli italiani». Se in Parlamento andrà come andrà, ecco pronti i referendum. Non dice quando e come saranno impostati, anche perché le leggi da abrogare non sono state ancora approvate, ma Di Pietro garantisce

che «ci sarà un'ora». E quando loro «a stento avranno capito cosa sta succedendo noi le firme le avremo già raccolte. Un'azione a fisarmonica» è la colorita sintesi. Viaggia in rete il partito di Di Pietro. «Attualmente i contatti sono più di 600.000 al mese». E si rivolge ad un pubblico diverso, molti i giovani, da quello originario. I tempi cambiano. Bisogna agire in campi diversi. L'agenda fissata a Castellammare prevede interventi prima contro le leggi ad personam, poi sulle riforme istituzionali e la giustizia, l'energia e l'ambiente, ed anche su quel federalismo fiscale, proprio quello tanto caro a Bossi che, per dirla con Leoluca Orlando «serve più al Sud che al Nord».

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
Rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
d'area, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

IL CASO RIAPERTO

Nuove rivelazioni da Sabrina Minardi, ex moglie del calciatore Bruno Giordano e amante del boss della Banda della Magliana Renato De Pedis

«Io ho portato la ragazza da un sacerdote Poi è stata uccisa e seppellita in una betoniera» Il mistero della tomba a Sant'Apollinare

Mistero Emanuela Orlandi

«C'entra anche Marcinkus»

di Anna Tarquini / Roma

Emanuela Orlandi rapita su ordine di Marcinkus per mettere sotto scacco il Vaticano e dire: «noi sappiamo cosa accade lì...». Emanuela tenuta sequestrata in un appartamento a Roma, poi drogata e infine uccisa e seppellita in una betoniera a Torvaianica. Oppure seppellita a Roma, di nascosto, in quella tomba nella chiesa di Sant'Apollinare dove da anni - e misteriosamente - per ordine del cardinale vicario Poletti riposa un pluriassassino. Perché la Chiesa si sarebbe tanto ostinata a difendere la sepoltura di un boss della Banda della Magliana? Perché dentro quella tomba non ci sarebbe lui, ma lei, Emanuela. E Marcinkus? «Amava le minorenni e poi riciclavava i soldi della Banda della Magliana». Misteri, depistaggi, coincidenze francamente eccessive. A venticinque anni esatti dalla sua scomparsa ecco, a bomba, una super testimone che dice di conoscere il mistero della Orlandi rapita il 22 giugno del 1983. È la donna di Renato De Pedis, capo storico della Banda della Magliana assassinato nel 1990 a pistolettate, colui che riposa in terra vaticana. Siamo a una svolta o invece una vicenda tutt'altro che chiara come sostengono in molti a cominciare dalla famiglia? Certo almeno una grande inesattezza c'è: secondo la donna Emanuela sarebbe stata seppellita insieme a Domenico Nicitra, un bambino di 11 anni ucciso per vendetta dalla banda. A farlo sarebbe stato De Pedis. Ma quando Nicitra venne rapito De Pedis era morto da due anni. Invece esiste - e le fonti sono attendibili - la casa della betoniera. Cominciamo subito da una certezza che è insieme anche cosa inusuale. Ieri mattina alla procura di Roma era in programma un vertice per fare il punto sulle indagini mai chiuse. Già da domenica, nel giorno dell'anniversario della scomparsa, si vociferava di una super testimone. Ieri però dalla Procura è uscita qualcosa di più di una notizia: il testo praticamente integrale degli interrogatori - in data 14 e 15 marzo - della signora Sabrina Minardi. Tanto è vero che la polizia ha perquisito l'agenzia di stampa che aveva i verbali. Ecco. Dare in pasto un testimone così, a regola, vuol dire screditarlo. Invece chiara è la precisazione con la quale i magistrati stessi accompagnano le notizie: ci sono sì incongruenze temporali nel racconto, ma anche dettagli che devono essere approfonditi con attenzione.

Chi è Sabrina Minardi? Si autodefinisce da sola una donna «dal passato avventuroso». Ex moglie del calciatore Bruno Giordano, ex tossicodipendente, finita «in cronaca» per giri di prostituzione. Sua figlia - quando si scatena il caso - è la ragazza finita sui giornali perché era in auto con il pirata della strada che ha massacrato a Roma due studenti universitari in motorino. Circa due mesi fa, e dopo un silenzio di 25 anni, la signora Minardi si è presentata ai magistrati per raccontare la sua verità. «Emanuela è morta, la portai io stessa in automobile da un uomo. Scese da una Mercedes nera targata Città del Vaticano. Era vestito da prete: con l'abito nero lungo e il cappello a grandi falde. Prese Emanuela e la portò via». Ancora un passo indietro. Tre anni fa la trasmissione «Chi l'ha visto?» si occupa del caso Orlandi. E in trasmissione chiama il figlio di Roberto Calvi, il banchiere delo lor assassinato a Londra sotto il ponte dei Frati neri. Dice il figlio di Calvi: la banda della Magliana venne utilizzata nel rapimento di Emanuela Orlandi. «C'è una forte possibilità - dice - che sia stata utilizzata per i suoi legami con la mafia, che a sua volta ha rapporti

«Chi l'ha fatta rapire voleva dare un messaggio a qualcuno sopra...»



Monsignor Paul Marcinkus Foto Ansa

«Si sentiva che non stava bene: piangeva, rideva Parlava di un certo Paolo...»

con i Lupi Grigi, per mandare un ulteriore minaccia al Papa». Siamo ancora alla pista che vuole Emanuela rapita per far liberare Ali Agca, l'attentatore del Papa. Emanuela e Mirella Gregori, anche lei cittadina vaticana. Successivamente in trasmissione arriva un'altra telefonata che dice: «Se volete sapere qualcosa di Emanuela guardate nella tomba di Renato De Pedis, a Sant'Apollinare». Si apre la polemica: ma come, un criminale sepolto in una chiesa? E la Chiesa risponde: «Ha fatto molte opere di bene». Poi è la volta di Antonio Mancini, super pentito della Magliana, giudicato attendibile che dice: «Ho riconosciuto la voce del telefonista, quello che mandava i messaggi in casa Orlandi. È la voce di Mario l'autista di De Pedis». L'anello si ricongiunge. È praticamente certo che la Banda della Magliana ha avuto parte nel sequestro. Mancini viene interrogato ma poi, di recente, la procura lo liquida come inattendibile. «Dice che De Pedis è vivo». E anche se lui nega di aver mai detto tale bestialità la procura insiste. Quella stessa procura che ieri ha dato ai giornali la versione «discretamente attendibile» della super teste Sabrina Minardi.

«Me lo chiese Renato di fare una cosa. Io arrivai lì al bar Gianicolo con una macchina. Poi Renato, il signor De Pedis, con cui in quel tempo avevo una relazione, mi disse di prendere un'altra macchina che era una Bmw e di accompagnare questa ragazza dove sta il benzinaio del Vaticano, che ci sarebbe stata una macchina targata Città del Vaticano che stava aspettando questa ragazza. Io così feci». Minardi non sa nulla, ma a un certo punto si accorge che sta portando Emanuela Orlandi, il suo volto è sui manifesti di tutta Roma. Tutto avviene sette mesi prima della presunta morte. «La identificai come Emanuela Orlandi. Era frastornata, era confusa sta ragazza. Si sentiva che non stava bene: piangeva, rideva. Parlava di un certo Paolo, non so se fosse il fratello. Diceva: "Mi porti da Paolo ora vero?". Quando l'accompagnai c'era un signore con tutte le sembianze di essere un sacerdote. Io feci scendere la ragazza: "Buonasera, lei aspettava me?". "Sì, credo proprio di sì". Poi, dopo che avevo re-



Uno dei manifesti, gli stessi di 25 anni fa, affisso ieri in Via del Borgo S. Angelo, nei pressi del Vaticano Foto Ansa

LA CONTRADDIZIONE

Ma Nicitra sparì due anni dopo...

/ Roma

La testimonianza di Sabrina Minardi, tanto precisa, cade sulle date e su una circostanza, la più importante, la sepoltura di Emanuela. Perché, sostiene, Emanuela venne seppellita insieme a Domenico Nicitra, figlio del boss della Magliana rapito e ucciso. Ma Nicitra sparì due anni dopo la morte di Renato De Pedis. Ecco il suo racconto: «Renato mi portò a pranzo in un ristorante a Torvaianica, da "Pippo l'Abruzzese". Lui aveva un appuntamento con Sergio (che, a suo dire, faceva da autista a Renato) il quale portò quel bambino: Nicitra; il nome non me lo ricordo. Portò, dice lui, il corpo di Emanuela Orlandi. Io non lo so che c'era dentro i sacchi perché rimasi in macchina. Dice che, però, era meglio sterminare tutto, lui la pensava così. Sterminare tutto così non ce stanno più prove, non ci sta più niente. Lui mi disse che dentro a quella betoniera ci buttò quei due corpi». «C'era un cantiere lì vicino, come dire, una cosa in costruzione. Noi riprendemmo tranquillamente la macchina e pensavo di dirigermi verso Roma. Lui mi disse: "Gira qui, vai lì" e andammo in questo

Diceva Renato: «Le prove si devono estirpare dall'inizio dalla radice»

cantiere. Disse: "Stanno costruendo". Dico: "Che me devo fermà a fà?". Dice: "No, qui stanno a costruir delle case delle persone che conosco, sta a costruir un palazzo o a ristrutturare, non mi ricordo. Fermate qua!". Mi fermai e arrivò Sergio con la sua macchina e ad un certo punto misero in moto la betoniera. Vidi Sergio con una sacco per volta e dopo chiesi a Renato: "aho, ma che c'era dentro a quel...". Ah, è meglio ammazzare subito, levale subito le prove", dice. "E chi c'era?". Dice: "Che te lo devo di io!". "Poi, io andai a casa e spinta dalla curiosità, le dico la verità, lo feci pippà Renato spinto proprio dalla curiosità di voler sapere e lui me lo disse. "Le prove si devono estirpare". Lui usava molto questa parola: "dall'inizio, dalla radice". Non lo so se 'sta ragazza aveva visto qualcuno; 'B non essendoci più nè i corpi, nè niente, era meglio togliere di mezzo tutto, la parola tua contro la mia, diceva lui». La donna riferisce che la sua relazione con De Pedis iniziò nella primavera inoltrata dell'82 e andò avanti fino a novembre '84. Quindi, Renato venne arrestato e lei lo avrebbe rivisto dopo la sua uscita dal carcere nell'87. Di Emanuela Orlandi si persero le tracce il 22 giugno dell'83. Domenico Nicitra, il bambino di 11 anni, figlio di Salvatore, imputato al processo per i delitti commessi dalla banda della Magliana, scomparve il 21 giugno 1993 assieme allo zio Francesco, fratello del padre. E De Pedis in quell'epoca era già morto: venne ammazzato il 2 febbraio del '90.



Il boss Enrico De Pedis Foto Ansa

«Sono andata a cena da Andreotti con Renato quando era latitante»

alizzato chi era dissi a Renato: "A Renà, ma quella non era...". Ha detto: "Tu, se l'hai riconosciuta è meglio che non la riconosci, fatti gli affari tuoi". Rapita e tenuta nascosta, ma dove? Sabrina Minardi segna ancora un collegamento con quell'oscuro mondo criminale. Emanuela era tenuta prigioniera in uno scantinato enorme, sul-

la gianicolense. Era in casa di una donna, la signora Daniela Mobili, legata a un altro boss della Magliana, Danilo Abbruciati. La ragazza venne accompagnata all'appuntamento al bar Gianicolense dalla signora Teresina, la governante. «Vai bella via - le disse - Ora vai con la signora io ti riaspetto, ritorni qui». «Parlava male sta ragazza, trascinava le parole. Le domandai: "Come ti chiami?" "Emanuela" mi rispose». «Di lì a pochi giorni - continua la donna - tentarono di rapire mia figlia. Chiamai immediatamente Renato e mi disse: "Ma se tu ti sei scordata quello che hai visto non succederà niente a tua figlia"». Il movente. «Emanuela Orlandi sarebbe stata prelevata da Renato De Pedis su ordine di monsignor Marcinkus, all'epoca presidente dello Ior». Perché? «E come se avessero voluto dare un messaggio a qualcuno sopra di loro. Era lo sconvolgimento che avrebbe creato la notizia». Nessuno può smentire: né De Pedis, né Marcinkus che sono morti. E Sabrina Minardi spiega: «Renato aveva interesse a cosare con Marcinkus perché questi gli metteva sul mercato estero i soldi provenienti dai sequestri». E dietro insistenze: «Io la motivazione esatta non la so, però posso dire che con De Pedis conobbi monsignor Marcinkus. Io a monsignor Marcinkus a volte portavo anche le ragazze lì, in un appartamento di fronte, a via Porta Angelica. Sarà successo in totale quattro o cinque volte. lui era vestito come una persona normale. C'era poi il segretario, un certo Flavio. Mi telefonava al telefono di casa mia e mi diceva: "C'è il dottore che vorrebbe avere un incontro". Poi, a lui piacevano più minorenni». Ricorda, Sabrina, di quella volta che portarono un miliardo a monsignor Marcinkus. E racconta - lo aveva già detto nel 2006 a Chi l'ha visto? - di quella volta che Renato le comprò un vestito nero, «sembrava una suora», ed era per una cena. «Andai a cena a casa di Andreotti, con Renato. E in quel periodo Renato era latitante»

SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTO PER L'ULIVO

Via Suffragio 21 TRENTO

Elezioni provinciali del 26 ottobre 2003

RENDICONTO ANNO 2007

STATO PATRIMONIALE

Attività	
Crediti:	
crediti per contributi elettorali:	Euro 61.880,27
Passività	
Debiti:	
debiti verso altri finanziatori:	Euro 61.880,27
CONTO ECONOMICO	
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	
2) Contributi dello Stato:	
a) per rimborso spese elettorali:	Euro 61.880,27
Totale proventi gestione caratteristica	Euro 61.880,27
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	
2) Per servizi (postali/affissioni/grafici/fotografi/impianti audio/pubblicità/alberghi/spettacoli pubblici):	Euro 664,00
4) Per il personale:	
e) altri costi:	Euro 0,00
8) Oneri diversi di gestione: (commissioni bancarie)	Euro 188,49
9) Contributi a terzi	Euro 61.027,78
Totale oneri gestione caratteristica	Euro 61.880,27
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B)	0
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
Totale proventi e oneri finanziari:	0
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
Totale delle partite straordinarie	0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E)	0

INFORMAZIONI RIASSUNTIVE DELLA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE E DELLA NOTA INTEGRATIVA

Il lavoro della formazione politica che ha dato vita alla Lista si è svolto nell'autunno 2003 e si è concluso contabilmente nel 2004. Esso è stato caratterizzato da una vasta attività di informazione, comunicazione e attività politico culturale finalizzata alle elezioni provinciali della provincia di Trento del 26 ottobre 2003. Pur avendo caratterizzato l'attività della Lista la sola gestione della campagna elettorale per le elezioni del Consiglio Provinciale del Trentino nell'ambito della elezione del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige dell'ottobre 2003 è stato necessario prevedere dei valori patrimoniali attivi e passivi a seguito delle modifiche legislative in materia elettorale. Nel corso dell'anno 2007 non si è svolto alcun evento di natura straordinaria.

Trento, 13 giugno 2008

Il legale rappresentante
Dott. Lorenzo Holler

Clinica degli orrori Brega resta in carcere ma non per omicidio

Il Riesame: interventi inutili però non mortali Il primario in galera per truffa e lesioni gravi

di Giuseppe Caruso / Milano

DECISIONI Solo lesioni gravi, nessun tentativo di omicidio. I giudici del Tribunale del riesame milanese, confermando la galera al medico del Santa Rita, Pierpaolo Brega Massone. Ne hanno tuttavia alleggerito la posizione, rispetto al quadro che era stato deli-

neato dai pubblici ministeri Tiziana Siciliano e Grazia Pradella.

«Il nesso di causalità tra l'intervento chirurgico e il decesso dei pazienti, uno solo dei quali morto in sala operatoria, non risulta adeguatamente delineato in concreto», scrivono i giudici. Il primario di chirurgia toracica così rimane in carcere per la possibilità di poter inquinare le prove sugli 87 episodi di lesioni volontarie aggravate e per la truffa al servizio sanitario nazionale, ma non per i 5 omicidi contestati dalla procura con una ricostruzione che era stata convalidata dal gip Micaela Curami. «Non sono stati effettuati né contestualmente ai decessi né successivamente le autopsie sui pazienti», hanno scritto ancora i giudici, «neppure risultano prospettate leggi statistiche indicative del grado di probabilità che in quei casi l'intervento chirurgico determinasse la morte. In alcun modo risulta scandagliato il profilo della possibile ingerenza di un fattore causale alternativo. Ma l'inopportunità dell'intervento chirurgico è cosa assolutamente altra dall'essere l'intervento stesso causa in concreto della morte del paziente».

I giudici hanno una posizione diversa dai pubblici ministeri Siciliano e Pradella e dal gip Curami soltanto per quanto concer-

ne i tentati omicidi, perché sul reso danno pienamente ragione ai loro colleghi. Spiegando che «emerge chiaramente come l'attività chirurgica del Brega fosse connotata da evidenti profili di illiceità penalmente ri-

levante con una sistematicità e continuità che già da sole basterebbero a qualificare la volontarietà degli interventi. Dalle conversazioni intercettate risulta come l'attività di Brega fosse notoriamente ispirata ad un'aggressività chirurgica sostanzialmente funzionale al conseguimento di indebiti profitti in danno del servizio sanitario nazionale».

I giudici scrivono anche di «gravi indizi di colpevolezza a carico del primario non solo in merito alla truffa aggravata ma anche in relazione alle lesioni volontarie. L'imponenza del fenomeno è indicativo di una scelta pianificata che vede come artefice principale Pierpaolo Brega Massone che Brega inoltre viene descritto come persona «non meritevole della minima fiducia». E per questo non ha ottenuto nemmeno la concessione degli arresti domiciliari, il vero obiettivo dei suoi legali.

Intanto l'indagine prosegue. Un'

altra persona, un medico anestesista, è stato iscritto nel registro degli indagati dai pubblici ministeri. Numerosi verbali di interrogatorio sono stati secretati perché chi ha parlato ha fatto altri nomi. L'inchiesta così è destinata ad allargarsi con la richiesta al gip di altri provvedimenti cautelari, che potrebbero arrivare tra pochi giorni.

Intanto l'indagine prosegue. Un'



La Guardia di Finanza davanti all'ingresso della clinica Santa Rita. Foto Ansa

Milano, sfratto del Leoncavallo rinviato a settembre

Dopo le dichiarazioni del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che una settimana fa aveva detto basta ad ogni forma di illegalità a Milano, Leoncavallo compreso, i militanti dello storico centro sociale ieri hanno temuto lo sgombero da parte delle forze dell'ordine. Tutto invece si è risolto con un presidio davanti all'ex cartiera, occupata nel '94, alla periferia nord, e col rinvio dello sfratto a settembre. Sin dall'alba un centinaio di antagonisti si sono ritrovati davanti al centro sociale, dove hanno allestito un gazebo sotto lo slogan «Leoncavallo resiste», per attendere l'arrivo dell'ufficiale giudiziario. «Oggi (ieri) non è una giornata come le altre - ha spiegato Daniele Farina, portavoce dei leoncavallini ed ex deputato del Prc - . Altre volte le minacce di sgombero si sono poi risolte con una proroga, l'ultima a fine aprile». Il clima però, ha aggiunto, «con Maroni è cambiato». L'ufficiale giudiziario è arrivato verso le 9, ma senza poliziotti. I militanti si sono rifiutati di consegnargli le chiavi e lui ha rinviato l'esecuzione dello sfratto al 22 settembre. D'accordo anche la famiglia Cabassi proprietaria dell'area. Con loro, ha spiegato Farina, «noi abbiamo un accordo: ci impegniamo a pagare 80 mila euro all'anno di affitto, mentre i loro diritti di edificabilità vengono spostati ad un'altra area». La verità, però, ha concluso Farina, «è che serve un atto urbanistico del Comune, che la Moratti, per ragioni politiche, non intende concedere».

Roma, troppe coltellate per Loredana è ipotesi omicidio

Piccoli tasselli di un puzzle complicato, tutti da comporre per cercare di trovare una ragione alla «tragedia familiare» avvenuta domenica mattina a Roma in una villetta in vicolo dell'Acciaia Paola nel quartiere Trionfale. Ieri è proseguita l'attività degli uomini della squadra mobile della Questura di Roma per capire cosa sia accaduto tra Nicolò Di Stefano e Loredana Benincasa. In base a quanto si apprende da fonti investigative al momento le indagini sono orientate ad una ipotesi di omicidio. Nicolò, di 24 anni, avrebbe più volte colpito a morte la fidanzata, di 25, ferendola ai polsi e alla gola, con un'arma da taglio. Il corpo di Loredana è sottoposto ad autopsia nell'Istituto di medicina legale del policlinico Gemelli grazie alla quale sarà possibile avere altri elementi sul ruolo del giovane, ancora ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione del Gemelli, per le ferite che si è procurato sempre con un'arma da taglio. Gli inquirenti stanno portando avanti le indagini su due livelli: accertare e ricostruire cosa sia accaduto al primo piano della villetta rosa, e provare a scavare nel passato dei due giovani, cercare di individuare gli elementi che possano aver scatenato il folle gesto. Sul pavimento, vicino al letto, oltre a due coltelli a serramanico, sono stati trovati anche due bisturi per uso chirurgico. Su tutte le lame sono state trovate macchie di sangue.

Venezia, nuovo blitz dei leghisti contro il campo sinti

Esponenti e militanti del Carroccio occupano l'area per bloccare i lavori. Che però non sono ancora iniziati

/ Venezia

Nessuna ripresa dei lavori al cantiere per la costruzione del campo Sinti, a Mestre, ma sono bastate le voci rimbaltate in questi giorni che indicavano ieri come la data buona per il via a far scendere nuovamente in campo chi dice no al progetto. Poco prima delle 7 di ieri mattina, in netto anticipo sul possibile arrivo delle maestranze, una trentina di persone, tra residenti aderenti al comitato contro il villaggio ed esponenti politici del centrodestra e della Lega, hanno così preso

posizione in due punti diversi dell'area. «Sono - ha spiegato Alberto Mazzonetto, capogruppo della lega in consiglio comunale - i punti dei possibili accessi al cantiere. Noi siamo qui per dire no». Qua e là, appesi, cartelli con scritte contro il sindaco, tipo «Cacciari non farti ricordare per questo monumento lager», e una bandiera con il Leone di S.Marco. Forte la richiesta di dimissioni del primo cittadino. «Il sindaco di Venezia - ha detto Mazzonetto - rinunci all'assurda costruzione di

questo campo e si rivolga alla città. Chiediamo un referendum perché siano i veneziani ad esprimersi su un'opera che costa denaro pubblico e che non va ad aiutare quei veneziani, almeno 2000, sotto sfratto o privi di casa che sono la vera

eri mattina poco prima delle 7 sono scattati i presidi in due diversi punti della zona

emergenza abitativa della città». Tra i manifestanti, pronti a proseguire ad oltranza il doppio presidio attraverso una tur-nazione di presenze, anche i vertici locali dei gruppi di centrodestra, cui il presidente del consiglio comunale Renato Boraso (Fi). Una presenza che, in già occasione delle iniziative di qualche settimana fa, aveva sollevato critiche. A qualche chilometro di distanza, in Municipio a Mestre, Cacciari non ha battuto ciglio davanti agli annunci di lotta ad oltranza fatti dal fronte del no, in attesa che prima o poi

arrivino gli operai. E proprio sulle date il sindaco ha risposto in modo evasivo ma secco: «Quando cominceranno i lavori? Domani, dopodomani, fra dieci giorni...Decideremo noi quando inizierà». Gli oppositori al campo Sinti, desti-

Cacciari: «Quando cominceranno i lavori? Domani dopodomani... decideremo noi»

nato ad accogliere persone che da decenni sono residenti a Venezia con un impegno di spesa per il Comune di circa 2,8 milioni di euro, oltre ai presidi hanno messo in campo anche una raccolta di firme per chiedere che venga indetto un referendum. «Abbiamo raccolto oltre 5.000 firme - ha detto Raffaele Speranzon, capogruppo comunale di An -. Ne servono diecimila ma è l'obiettivo è raggiungibile in pochi giorni. Il presidio continuerà ad oltranza, ma quella del referendum popolare è la strada per impedire al comune di costruire il campo Sinti».

IL CASO Per paura di denunce, gli irregolari evitano le visite. A Roma un calo del 50%. La Società di medicina delle migrazioni: il pacchetto sicurezza patogeno per gli immigrati

Meglio malati che denunciati, immigrati in fuga dagli ambulatori

GIOIA SALVATORI

Clandestini, irregolari, poveri. Spaventati da un paese sconosciuto, ultimi tra gli ultimi, spesso sfruttati in nero e vilipesi; impauriti da tutto e con un'alta probabilità, per le condizioni di fragilità estrema, di contrarre quelle che in gergo tecnico si chiamano malattie della povertà: tbc, malattie della pelle, infettive e gastroenterostinali. Dal punto di vista sanitario gli immigrati irregolari, così come i richiedenti asilo sono tanto esposti quanto tutelati; negli ultimi due mesi, però, in molti hanno preferito nascondersi, non farsi vedere nemmeno dal medico. Si sono tenuti lontani dagli ambulatori Asl per stranieri Stp (stranieri temporaneamente presenti) e dai centri preposti alla loro cura gestiti da associazioni. Nel clima da caccia all'irregolare che si è creato con le ronde fai da te, gli attacchi ai campi rom di Napoli, la paventata introduzione del reato di clandestinità da parte del governo e gli annunci di espulsione, tra gli irregolari è salita la paura di essere denunciati. Tanta paura da preferire di tener-

si un male, piuttosto che rivolgersi a terzi. Il calo di visite tocca il picco negativo del meno 50 per cento nella Roma di Gianni Alemanno, il sindaco delle 20mila espulsioni di clandestini annunciate. La Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm), un network di 700 medici, volontari, operatori socio-sanitari attivi in tutta la Penisola, alla luce della fuga degli irregolari dagli ambulatori Stp di tutta Italia, ha scritto una lettera aperta: «Il pacchetto sicurezza è patogeno per gli immigrati e per la collettività», è il succo della missiva. Lo è anche se la normativa non è cambiata, lo è perché i toni del dibattito sulla sicurezza hanno portato gli irregolari a essere diffidenti anche verso coloro che possono incarnare l'unica possibilità di salute. Con rischi di diffusione di tbc, malattie della pelle, malattie infettive tra i bimbi dei campi rom. Mentre gli operatori, disorientati, chiedono ai vertici della Simm se possono ancora curare gli irregolari, l'appello dei medici è per il governo:

che non modifichi una legge che garantisce pari diritto di cura a tutti. Ma l'inizio legislatura non fa ben sperare: l'Istituto nazionale di medicina della povertà (Inmp), tre sedi in Italia (Roma, Agrigento e Cerignola (Foggia) per 30mila persone accolte ogni anno, rischia di chiudere dopo che sui fondi ad esso destinati, si è abbattuta la scure di Tremonti. I soldi, 10 milioni per il 2008, ora servono per rimborsare ai comuni i mancati introiti dell'Ici abolita. L'Istituto è stato inaugurato dal Presidente della Repubblica Napolitano a gennaio 2008, cinque mesi dopo il decreto Ici e il taglio: «Siamo durati meno della primavera di Praga - dice il direttore ge-

Il timore è l'aumento di malattie come la tbc. Rischia di chiudere anche l'Istituto nazionale di medicina della povertà

nerale dell'Inmp, Aldo Morrone - Speriamo che quella del governo sia una svista». L'ossigeno c'è fino al 30 settembre, poi tutti a casa. Si smonterebbero la rete tra le tre sedi, la mediazione culturale, i servizi accessori, la formazione e la ricerca; resterebbe la medicina di base per gli irregolari, le prestazioni base rimborsate dalle Regioni. Ma se questa è una questione da risolvere tra i palazzi, la fuga degli irregolari dai centri preposti alla loro cura è una frattura sociale che non si ripara staccando un assegno. «In poco tempo rischia di andare in fumo il lavoro di anni spesi a guadagnarci la fiducia dei nostri assistiti - dice Salvatore Geraci, presidente della Simm - Nell'ambulatorio Caritas di Roma Termini le prestazioni erogate a stranieri Stp si sono dimezzate. Sono scese per lo più le prime visite. Il calo interessa soprattutto rom, romeni, ucraini, moldavi. Significa che non vengono più anche tante delle badanti che lavorano nelle nostre case, tanti manovali e tanti bambini rom. Generalmente in cura per diabete, malattie gastroenteriche, della

pelle e infettive. Quando si parla di migranti e salute, poi, non si possono dimenticare i perseguitati politici: per recuperare una donna che in patria aveva subito torture e che dopo tanti annunci contro gli irregolari si è sentita di nuovo perseguitata, abbiamo dovuto chiedere aiuto ai servizi sociali», racconta Geraci. Gli unici che continuano a farsi visitare come sempre sono i cinesi, una comunità chiusa che, nel bene e nel male, poco risente di ciò che avviene fuori. E non c'è solo Roma, il problema è in tutta Italia con rischio per tutti, soprattutto alla luce della recrudescenza di tbc. Da Bergamo, la presidente dell'associazione Oikos, Chiara Buoninsegna, fa sapere che nell'ambulatorio da loro gestito: «Un calo di visite come quello dell'ultimo mese e mezzo, così drastico e improvviso, non si è mai visto». Ad avere paura sono i tanti boliviani che risiedono in città e gli immancabili immigrati dell'est Europa. Va meglio a Palermo, dove il calo di prestazioni nell'ambulatorio Stp del policlinico universitario si attesta intorno al 10 per cento. Non va più an-

che una parte delle numerose badanti in cura per depressione. Alla fine chi rischia la salute? A rimetterci, dicono gli esperti, saranno sempre i più poveri, quelli che

vivono in tanti in una casa quando c'è, nei campi e nelle baracche. Italiani o stranieri che siano, irregolari o no, senza distinzione di nazionalità o status giuridico.

LE ULTIME ORE DEL "CHE"
LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO
DI ERNESTO "CHE" GUEVARA
Scritto e diretto da Romano Scavolini

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più (pubblicità inclusa)

In edicola allegato con l'Unità un documentario d'aula basata su immagini e testimonianze inedite

Per acquistare questo DVD andate in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti 199.02.6693365 (ore ufficio) o al 02.6693365 (ore serali 19.00 alle 24.00)

Il fondatore di Sos Racisme: dobbiamo far giungere a Betancourt il segnale che il mondo s'interessa a lei

«Dobbiamo fare in modo che a Ingrid Betancourt giungano segnali forti dell'interesse, della solidarietà, dell'affetto, dell'iniziativa internazionali nei suoi confronti. Questi segnali possono contribuire fortemente a tenere Ingrid attaccata alla vita. Ben venga l'iniziativa lanciata da l'Unità: un segnale forte è l'assegnazione del Nobel per la Pace a questa donna straordinaria». A parlare è Harlem Désir, fondatore di SOS Racisme e oggi eurodeputato socialista francese.

Quale significato avrebbe il Nobel per la Pace assegnato a Ingrid Betancourt?

«Questo è un momento decisivo perché Ingrid Betancourt si trova in grave pericolo. Dalle ultime notizie pervenute attraverso gli ex ostaggi e dagli stessi membri delle Farc, il suo stato di salute si è fortemente deteriorato. A ciò va aggiunto che la situazione politica nella regione, per quanto riguarda il rapporto tra le Farc e il go-



«Le lettere dalla prigionia ci mostrano la sua fragilità ma anche che le sue idee sono intatte»

Harlem Désir: Ingrid è malata il Nobel l'aiuterebbe a resistere

di Umberto De Giovannangeli



Yolanda Pulecio, la madre della Betancourt, al centro, durante una manifestazione a Parigi per la liberazione della figlia Foto Ap

verno colombiano, è molto tesa. Per queste ragioni la comunità internazionale deve intensificare i propri sforzi e cercare di trasmettere dei messaggi molto forti, rivolti sia alle Farc che al governo colombiano. Ingrid Betancourt è un simbolo di coraggio: lei crede nella democrazia, si è impegnata in prima persona nel difendere le proprie idee e ha persino cercato di tendere la mano ai guerriglieri delle Farc, è andata loro incontro trasformandosi in tal modo in un obiettivo facile da raggiungere. Ingrid ha fatto tutto questo, ha messo in gioco se

stessa, la propria vita, per cercare una soluzione alla situazione della Colombia. Ingrid Betancourt rappresenta anche i valori in cui noi crediamo. Proprio perché si trova ora in una situazione di grande pericolo, spetta a noi agire. In questo senso, l'assegnazione del Nobel per la Pace rappresenterebbe non solo un giusto, doveroso, riconoscimento, ma sarebbe anche per lei un incoraggiamento a resistere e la tutelerebbe».

Dalla sua prigionia nella foresta colombiana, Ingrid Betancourt comunica col

PER ADERIRE ALL'APPELLO

nobelperingrid@unita.it
Le adesioni sono pubblicate sul sito www.unita.it

mondo attraverso le sue lettere. Cosa raccontano di lei quelle lettere?

«Quelle lettere mostrano una donna "intatta" nelle sue convinzioni, e al tempo stesso danno conto di una grande fragilità. Noi sappiamo che a giunge l'eco delle notizie dal mondo;

sappiamo, ad esempio, che riesce, che le è consentito dai suoi carcerieri, ascoltare Radio France Internazionale, per cui dobbiamo fare in modo che le possano giungere dei segnali che l'aiutino a resistere, a restare aggrappata alla vita. E la campagna promossa da l'Unità, alla

quale mi unisco, per il Nobel va in questa direzione».

Quale America Latina emerge da questa drammatica storia?

«L'America Latina è un continente che ha subito feroci dittature, spesso coperte dal silenzio se non dalla complicità del-

l'Occidente: ricordiamo il Cile di Allende e di Pinochet, l'Argentina dei generali e degli squadroni della morte. Ma l'America Latina è stato, è anche un continente che è uscito fuori da queste dittature attraverso le lotte democratiche, come quella condotta da altre donne coraggiose: le madri di Plaza de Mayo. Tuttavia, è un continente, quello latinoamericano, che vive ancora grandi strappi ed è segnato da conflitti e da grandi disuguaglianze economiche e sociali, con enormi problemi di sviluppo e una povertà estrema. Disuguaglianze,

una terza via da seguire: quella della disobbedienza civile, della lotta non violenta. Le donne come quelle da lei citate cercano di mobilitare le coscienze, dicono delle verità scomode e pagano per questo di persona, come sta facendo Ingrid Betancourt. Le loro battaglie interrogano le nostre coscienze e noi che abbiamo la fortuna di vivere in Paesi democratici dobbiamo impegnarci affinché il peso dei nostri Paesi sia dalla parte di Ingrid e delle altre donne-coraggio. Dalla parte di queste straordinarie messaggere di pace».

«Betancourt voleva cambiare la Colombia con mezzi democratici come sta facendo Lula in Brasile»

Nuove sanzioni Ue contro l'Iran, al bando colosso bancario

Ahmadinejad sempre più sotto pressione anche in patria. Per un suo consigliere c'era un piano per ucciderlo durante la visita a Roma

di Gabriel Bertinotto

L'EUROPA VARA nuove sanzioni economiche contro l'Iran che rifiuta di sospendere l'arricchimento dell'uranio nei suoi impianti nucleari. Alla principale

banca di Teheran, la «Melli», saranno congelati i fondi esteri a Parigi Londra e Amburgo, e alcune personalità impegnate nel programma atomico della Repubblica islamica non potranno più mettere piede nei Paesi della Ue. I rappresentanti degli Stati membri dell'Unione l'hanno deciso ieri in un incontro a Lussemburgo. I dettagli dei provvedimenti punitivi, compresi i nomi dei funzionari iraniani cui sarà negato l'ingresso in Europa, verranno resi noti oggi.

Nel momento in cui annuncia il giro di vite nei confronti di Teheran, l'Europa rinnova l'offerta di incentivi, qualora finalmente quest'ultima accetti di fermare l'arricchimento dell'uranio, una tecnica utilizzabile anche per produrre bombe e non solo elettricità. In quel caso un consorzio internazionale aiuterebbe Teheran a produrre energia nucleare attraverso procedimenti tecnologici non adatti a usi di tipo militare. Per ora Teheran ha respinto le proposte della Ue. L'irrigidimento europeo creerà probabilmente nuovi problemi

al capo di Stato Mahmud Ahmadinejad, duramente criticato in patria anche dai conservatori che lo sostenevano sino a qualche tempo fa. Forse va collocata in questo clima di scontro politico la clamorosa denuncia di un presunto complotto per uccidere Ahmadinejad durante la sua recente visita a Roma per il vertice della Fao. È stato un consigliere presidenziale, Ali Zabihi, a rivelarlo, sostenendo che «le iniziative del presidente durante i tre ultimi anni hanno messo in pericolo gli interessi illegittimi di molta gente in Iran e fuori. Ecco perché qualcuno ha immaginato di metterlo da parte o di assassinarlo». Ma secondo Zabihi i piani per uccidere il capo di Stato, prima durante la visita in Iraq, e poi a Roma, «grazie a Dio sono falliti». Il consigliere non ha fornito dettagli sui presunti complotti omicidi. Piuttosto significativa la frase in cui i piani di assassinio vengono accomunati a quelli per emarginare il presidente. Come se fosse la stessa cosa, e quasi lasciando inten-

L'opposizione scettica sul presunto complotto «Bisogna accertare la verità. Gravissimo se fosse propaganda»

LE ACCUSE

Bank Melli, un istituto di credito che finanzia nucleare e terroristi

L'istituto di credito Bmi, «Bank Melli Iran», è la più grande banca iraniana. Fondata nel 1923, ha 43.000 impiegati e 3.300 filiali sparse per il mondo. In Europa è presente ad Amburgo, Londra e Parigi. Fu creata con l'aiuto dei tedeschi che nei primi anni collaborarono alla gestione dell'istituto di credito. Dal 25 ottobre 2007 gli Stati Uniti proibiscono a propri cittadini o imprese di fare transazioni con la Melli, accusata di essere tra i finanziatori del programma nucleare iraniano.

Il Ministero del Tesoro Usa accusa anche la banca di aver finanziato con 100.000 dollari gruppi terroristici come Hamas e la Jihad islamica palestinese. Una settimana fa si era diffusa la voce che la Melli stesse ritirando tutti i fondi dalle filiali europee per timore delle nuove sanzioni, ma era stata smentita dal direttore esecutivo, Ali Divandari. La Melli ha una riserva di 76 miliardi di dollari americani.

dere che i nemici politici siano tutt'uno con coloro che vorrebbero attentare alla vita di Ahmadinejad. Gli avversari del presidente non nascondono la loro incredulità verso le denunce di piani omicidi. Kargozaran, collaboratore di Akbar Hashemi Rafsanjani il conservatore pragmatico cui fa capo gran parte dello schieramento ostile a Ahmadinejad, afferma che «se veramente c'è stato un tentativo di assassinio, il minimo da fare è protestare». Ma le affermazioni del presiden-

te, aggiunge, devono essere esaminate dagli organi competenti, e se per caso risultassero infondate, bisognerebbe attirare l'attenzione «sugli effetti nefasti per gli interessi a lungo termine del paese che derivano dall'utilizzare simili mezzi di propaganda». Altro segnale della lotta di potere a Teheran, la rimozione dell'ambasciatore a Roma, Abdol-fazl Zohrevand. La notizia era circolata alcuni giorni fa ed è stata ufficialmente confermata ieri dal portavoce del ministero degli Esteri, Mohammed Ali Hosseini. Zohrevand è già rientrato a Teheran. Il portavoce non ha spiegato il motivo di un provvedimento che la stampa locale ha collegato all'insuccesso della visita romana di Ahmadinejad, quando nessuno dei leader italiani volle riceverlo. Più precisamente sembra che il diplomatico sia rimasto vittima di uno scontro tra Ahmadinejad e il ministro degli Esteri, Manoucher Mottaki. Zohrevand è amico di lunga data di Ahmadinejad. Mottaki invece non lo stima e già un anno fa tentò invano di destituirlo.

Il presidente subisce anche la rimozione dell'ambasciatore in Italia, ritenuto un suo fedelissimo

Harare, Tsvangirai si rifugia all'ambasciata olandese

La polizia di Mugabe irrompe nel quartier generale dell'opposizione. Decine di arresti



Morgan Tsvangirai Foto Ap

Morgan Tsvangirai si è rifugiato nell'ambasciata olandese a Harare. Due giorni fa il candidato anti-Mugabe nel ballottaggio per le presidenziali in programma il 27 giugno nello Zimbabwe, aveva annunciato di ritirarsi da una competizione che le violenze governative hanno ridotto ad una farsa. Ieri, intervistato nella sede diplomatica dalla tv americana Cnn, Tsvangirai ha chiesto l'annullamento delle elezioni stesse. «Bisogna che le elezioni siano dichiarate nulle e non avvenute», e che «un nuovo scrutinio speciale sia organizzato in una atmosfera libera e giusta». Inoltre, sempre secondo

Tsvangirai «la comunità internazionale, guidata dalla Unione africana e sostenuta dall'Onu» dovrebbe ottenere «che una forma di accordo negoziato consenta una transizione» e dovrebbe inoltre vigilare sulla sua realizzazione. A Harare la situazione è sempre più drammatica. Ieri decine di oppositori sono stati portati via dalla polizia che ha fatto irruzione nel quartier generale dello Mdc. Il partito denuncia l'arresto di sessanta membri. La polizia sostiene di averne presi 39, «ma esclusivamente a loro tutela, per ragioni di salute». In realtà alcuni stavano effettivamente male

per le ferite riportate negli scontri dei giorni scorsi, e si erano rifugiati nella sede del Movimento per sfuggire a sorte peggiori. «In queste circostanze il ballottaggio presidenziale previsto per venerdì prossimo in Zimbabwe non è credibile», ha dichiarato l'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan in un comunicato diffuso a Ginevra. Annan propone che sia costituito un gruppo di mediazione per assicurare «un'efficace transizione ed intese di governo». Recentemente Annan ha guidato i negoziati per portare il Kenya fuori dalle tragiche violenze post-elettorali.

Gli americani dicono: il razzismo è un problema E Obama ne fa le spese

La destra lo accusa di essere islamico Nei manifesti mostrati con il turbante

di Roberto Rezzo / New York

QUESTIONE DI STILE In Georgia durante un comizio di John McCain sono state messe in vendita magliette con la scritta «Obama 08». E sotto un'immagine del cartone animato «Curious George»: una scimmietta con le orecchie a sventola che mangia una

banana. In Texas circolano spille e autoadesivi con un interrogativo inquietante: «Se Obama diventa presidente, la Casa Bianca si chiamerà ancora così?». Non si tratta di materiale ufficiale della campagna repubblicana per le presidenziali ma la dice lunga su quanto il fattore razziale sia destinato a pesare in vista delle elezioni di novembre. L'ultimo sondaggio pubblicato dal Washington Post rivela che per quasi la metà degli americani il razzismo resta un problema. E il 30% degli interpellati denuncia di essere stato vittima di discriminazioni. Un dato in aperto contrasto con la nozione secondo cui gli Usa sono entusiasti all'idea di avere

un presidente nero. I repubblicani accusano i democratici di giocare sporco. «Sono pronti a rigirare ogni frase e ogni parola, per farla sembrare riferita al colore della pelle - protesta Lindsey Graham, senatore del South Carolina e ascoltato consigliere di McCain - Per noi conta che Obama non abbia nessuna esperienza economica o di sicurezza nazionale. E questo non c'entra proprio nulla col fatto che sia afroamericano». Quanto alle disturbanti manifestazioni di razzismo che si stanno moltiplicando in campagna elettorale, vengono liquidate come episodi di cattivo gusto con cui McCain non ha assolutamente nulla a che fare. La squadra di Obama intende rispondere colpo su colpo e alla svelta. Per non ripetere lo stesso errore commesso da John Kerry nel 2004 con «Swift Boat Veterans for Truth». Un gruppo nominalmente indipendente di repubblicani con un passa-

to nella guerra in Vietnam protagonista di una serie di spot al veleno in cui si accusava Kerry, eroe pluridecorato della guerra, di avere mentito sul proprio curriculum militare per ottenere medaglie immeritate. David Axelrod annuncia: «Replicheremo con estrema durezza a qualsiasi affermazione inappropriata o fuorviante. Ed è inaccettabile che McCain pensi di cavarsela affermando di non poter con-



La squadra di Barack Obama è pronta a non farsi impallinare come accadde a Kerry sul servizio in Vietnam



«Entro l'estate si rischia Polo Nord senza ghiacci»

Il sottilissimo strato di ghiaccio stagionale che circonda il Polo Nord geografico potrebbe sciogliersi nei prossimi mesi, tanto che per la prima volta questa estate il Polo Nord potrebbe essere libero dai ghiacci. È l'ipotesi prospettata alla rivista National Geographic da alcuni esperti che stanno studiando gli effetti dei cambiamenti climatici a bordo della nave rompighiaccio canadese Amundsen. «Quest'anno il Polo Nord potrebbe per la prima volta essere libero dai ghiacci», ha detto alla rivista David Barber, dell'università di Manitoba. La previsione non contraddice i recenti modelli che prevedono lo scioglimento dei ghiacci dell'Artico fra il 2013 e il 2030. Tuttavia lo scioglimento del sottile strato di ghiaccio stagionale è considerato come il campanello di allarme sulla rapidità dei cambiamenti indotti dalle trasformazioni del clima. Ma ci sono anche alte probabilità che il sottile strato di ghiaccio, spinto in direzione del Canada dalla rotazione terrestre, potrebbe anche superare indenne l'estate.

trollare tutto ciò che dicono i suoi sostenitori». Anche Swift Boat non era un prodotto firmato dalla campagna di Bush. E quest'anno attorno alla campagna di McCain gravitano ben 512 gruppi di sostenitori che non hanno sottoscritto nessun impegno sulle regole dello scontro. In South Dakota un'emittente tv locale ha messo in onda uno spot che propone un intervento di Obama tagliuzzato e rimontato ad arte. «Non siamo più una nazione cristiana, siamo anche una nazione musulmana», dice il candidato democratico. E una voce fuori campo conclude: «Per la gente di fede è arrivato il momento di opporsi a Barack Hussein Obama». Il messaggio è firmato Coalition Against Anti-Christian Rhetoric. In realtà Obama aveva detto che gli Stati Uniti

«non sono più solo una nazione cristiana». La fotografia di Obama durante un viaggio in Kenia nel 2004, vestito nel costume locale in segno di rispetto, è ricomparsa in migliaia di manifesti. Spesso tagliata per mettere in risalto solo un primo piano del volto e suggerire che Obama in privato indossa il turbante. Sul sito caferpresa.com si può acquistare un'intera gamma di gadget in cui Obama viene associato a Osama

Molti gadget propongono Barack come se fosse Osama Bin Laden

Bin Laden. Il razzismo non è una novità nelle campagne politiche Usa. Nel 1988 il candidato democratico Michael Dukakis viene attaccato con uno spot che mostra un afroamericano colpevole di violenza sessuale nei confronti di una donna bianca. Il delitto era stato commesso durante un periodo di libertà vigilata, parte di un programma voluto da Dukakis mentre era governatore del Massachusetts. In North Carolina il senatore Jesse Helms distrugge lo sfidante afroamericano con uno spot in cui un bianco fa a pezzi la lettera con cui gli si comunica il licenziamento «perché il suo posto di lavoro è stato destinato alle minoranze». E sempre in North Carolina, durante le presidenziali del 2000, è lo stesso McCain a rimanere vittima di voci che gli attribuiscono la pa-

ternità segreta di una bimba nera. Insinuazioni fatte circolare da Rove. In realtà McCain ha adottato con la moglie una bimba bengalese. Kathleen Hall Jamieson, esperta di comunicazione politica presso l'università della Pennsylvania, avverte che è rischioso attaccare l'avversario con riferimenti razziali espliciti. Mentre quelli subdoli sono sempre l'arma più efficace. «Quando si afferma che Obama è distante dai tradizionali valori americani, cosa si vuol dire in realtà? Che la pensa come il suo ex pastore, il reverendo Wright? Che è uno straniero o un musulmano? - spiega Jamieson - Con questa frase si offre all'opinione pubblica un concetto ambiguo, capace appunto di sollecitare paure e stereotipi». E il gioco è fatto, senza neppure che i razzisti si sentano razzisti.

LA STORIA

Quel giornalista assassino per scoop suicida come in un film horror

di Siegmund Ginzberg / Segue dalla prima

Ma se è davvero così non lo sapremo mai, perché non ci sarà nessun processo a suo carico: Taneski, arrestato venerdì scorso, è stato ieri trovato morto nella sua cella, annegato in un secchio. «Si è suicidato. Ha messo la testa nel secchio e ce l'ha tenuta fino ad asfissiare. È finita come in un film horror», la versione del portavoce della polizia di Tetovo, cittadina della Macedonia occidentale. Pur dovendo riconoscere che «non è chiaro perché nessuna della guardie carcerarie e dei suoi compagni di cella abbiano notato che si stava suicidando». In effetti, il sospetto serial killer era stato messo in cella con altri due detenuti comuni, cosa che solitamente nei «film horror» che si rispettino si conclude col killer che ammazza o, se chiama Hannibal the Cannibal addirittura mangia i suoi compagni di cella, oppure viene sommariamente giustiziato da questo ultimi. Conclusione ampiamente prevedibile, a seconda di chi è più cattivo e perverso di chi.

Vlado Taneski era accusato di tre effetti omicidi, e sospettato di almeno un terzo. Il corpo della 65enne Ziva-

na Temelkoska era stato ritrovato quest'anno, quello della 56enne Ljubica Licoska nel 2007, e quello della 70enne Mira Simjanoska nel 2005. Continuano le ricerche di una quarta possibile vittima, una donna di 79 anni, Gorica Pavleska, scomparsa nel 2003. In tutti e tre i casi in cui è stato ritrovato il corpo del delitto, le anziane vittime erano state denudate, seviziate, stuprate, strangolate e legate con un cavo del telefono, e poi disseminate in sacchi della spazzatura «condominiali». Tutte le vittime vivevano nei dintorni della cittadina di Kicevo, dove abitava il sospetto assassino. Tutte facevano di mestiere

la donna delle pulizie. Proprio come la defunta madre di Vlado, con cui non è difficile immaginare che il presunto serial killer avesse un rapporto morboso. La cosa che avrebbe indotto gli inquirenti a sospettare del giornalista sarebbero stati gli articoli da lui scritti sui diversi casi sui prestigiosi quotidiani nazionali. Era un cronista scrupoloso: vagliava tutte le fonti disponibili, andava zelantemente ad intervistare parenti e vicini delle vittime. «Era venuto a casa nostra, aveva chiesto una foto di nostra madre, aveva fatto domande su tutto», riferi-

scella alla tv macedone il figlio di una delle vittime. Ma ad insospettire gli inquirenti sarebbe stata proprio la lettura dei suoi articoli: contenevano particolari che non erano stati rivelati. Da cui delle due l'una: o il cronista era stato talmente bravo come detective da arrivare da sé a quelle conclusioni, o aveva tanta fantasia da poter fare l'autore di gialli anziché solo il giornalista. Per giunta sarebbe risultato positivo il confronto tra il suo Dna e quello rinvenuto sui resti delle vittime. Nova Makedonja, uno dei giornali

per cui Taneski scriveva, riferisce che nel corso delle perquisizioni a casa sua, subito dopo l'arresto, sarebbe stata ritrovata una grande quantità di materiale pornografico. Ma Vesna Taneski, che era stata la moglie del presunto killer per 31 anni, prima della separazione avvenuta quattro anni fa, grosso modo in concomitanza con l'inizio degli omicidi, dice che il loro era «un matrimonio normale, e lui non era per nulla aggressivo». I vicini lo ricordano come una persona tranquillissima. Non si sarebbe scomposto nemmeno quando lo hanno arrestato e confrontato con le «prove». «Non ha né confessato né

negato di essere il killer, mantenendo assoluta freddezza negli interrogatori»: parola del portavoce della polizia. Muoio, confesso, dalla curiosità su come si possa né confessare né professare innocenza di fronte ad accuse del genere. La storia sarebbe degna di figurare nei «Fatti inquietanti», la magistrale raccolta di minuti ritagli di cronaca che Rodolfo Wilcock pubblicò negli anni 60. Non sarebbe comunque il primo caso di cronista o scrittore accusato di aver scritto con gran realismo sui propri delitti. L'anno scorso il fotografo e scrittore polacco Krystian Bala è stato condannato a 25 anni per le troppe coincidenze, nel suo romanzo Amok, tra le circostanze reali e quelli immaginate dell'assassinio di un uomo d'affari il cui corpo torturato fu ritrovato nell'Oder. È fresco nelle librerie americane un romanzo di John Leake, Entering Hades: The Double Life of a Serial Killer, dove si parla di un giornalista che ammazza una decina di donne nelle sue peregrinazioni tra Vienna, Praga e Los Angeles e si candida per il Nobel.

Sarkozy a Israele: amici ma criticiamo le «cattive decisioni»

Alla Knesset il presidente francese tocca temi caldi: nuove colonie e ritorno dei profughi. Carla Bruni accolta con entusiasmo

di Umberto De Giovannangeli

Parla alla Knesset e non nasconde la sua emozione. Parla da «amico di Israele» e come gli amici veri cerca di aiutare Israele a non compiere errori fatali. La prima volta di Nicolas Sarkozy al parlamento israeliano. Il suo primo discorso nell'aula, affollata e super presidiata dal cuore della Gerusalemme ebraica. «La sicurezza di Israele sarà garantita solo quando al suo fianco vedremo uno Stato palestinese indipendente e capace di sussistenza», afferma il presidente francese. Sarkozy avverte che «non è possibile la pace senza l'arresto immediato della colonizzazione» nei Territori e senza una so-

luzione della questione dei profughi palestinesi, altro dossier caldo nei colloqui di pace tra Israele e Anp. Sullo spinoso problema degli insediamenti, un informatissimo Sarkozy ricorda che c'è una proposta di legge all'esame del Parlamento israeliano che «incoraggerebbe i coloni a lasciare la Cisgiordania in cambio di indennizzi e di una ricollocazione in Israele». Sarkozy ha anche chiesto che Israele allenti le restrizioni alla libertà di movimento dei palestinesi in Cisgiordania, pregiudicata dai tanti controlli e posti di blocco - oltre 600 - operati dalle truppe israeliane. Per il presidente francese «non ci può es-

sere pace se gli stessi palestinesi non combattono il terrorismo» e se non si riconosce «Gerusalemme come capitale di due Stati garantendo libertà di accesso ai luoghi sacri per tutte le religioni». Un discorso coraggioso, quello di Sarkozy, concluso osservando che spetta al più forte (ossia Israele) andare incontro al più debole. A Gerusalemme per la prima visita di Stato di un presidente francese in Israele dopo quella compiuta da François Mitterrand nel lontano 1982, Sarkozy ha assicurato che la Francia «non lascerà mai solo» lo Stato ebraico di fronte alla minaccia atomica iraniana. «Il popolo francese sarà sempre al fianco di Israele se la sua sicurezza sarà mi-

nacciata», scandisce tra gli applausi Sarkozy. «Un Iran nucleare è inaccettabile per la Francia», ribadisce il titolare dell'Eliseo dicendosi pronto a «intensificare» le sanzioni contro Teheran se rispetterà i suoi «obblighi internazionali». A fianco di Sarkozy, c'è sua moglie, Carla Bruni, il cui fascino ha fatto breccia nel cuore degli israeliani. L'ex modella-cantante-first lady ha come sempre optato per un look sobrio, ma inappuntabile, e un atteggiamento molto contenuto, tipico della moglie dell'uomo potente in grado di stare tre passi dietro al marito. Ma nonostante queste «precauzioni», la bella Carla finisce sempre per sventare sopra il marito. E non solo per una

mera questione di centimetri. I flash cercano Carla, le prime pagine dei giornali israeliani sono tutte per la bella italiana che «da tre mesi si considera francese», cioè da quando lei, single convinta, è coinvolta a nozze con l'inquilino dell'Eliseo. Il prestigioso Haaretz ha messo in prima pagina un primo piano della «Premiere Dame» e solo sullo sfondo si intravedono Sarkozy e il premier israeliano Olmert. Un altro quotidiano le ha dedicato una foto a due pagine accompagnata da una descrizione minuziosa del suo guardaroba, a partire dal vestito di Prada 2.500 dollari che Carla indossa al suo arrivo in Israele. Insomma, Carla spopola anche in Terrasanta.

IRAQ

Pannella: vorrei portare al Congresso Usa le prove che la guerra non era inevitabile

ROMA L'unica alternativa alla guerra in Iraq del 2003 era l'esilio di Saddam ma Bush e Blair non lo vollero, optando invece per la guerra. È quanto ha sostenuto in una conferenza stampa convocata presso la Camera dei deputati il leader di Radicali italiani, Marco Pannella, che ha voluto ricordare alla stampa come nel 2003 fu proprio il suo partito a promuovere l'iniziativa «Iraq libero». Unica alternativa alla guerra. Pannella ha fornito ai giornalisti la lista dei 501 parlamentari italiani che allora firmarono l'appello, che aveva l'obiettivo di liberare l'Iraq vincendo il suo dittatore ad andare in esilio. «Quando Bush si è reso conto - ha affermato Pannella - che la

nostra iniziativa stava avendo successo e che Saddam era disponibile all'esilio, ha accelerato le manovre che hanno portato all'invasione dell'Iraq, dimostrando così che il suo interesse era nella guerra in sé e non nella liberazione del Paese. Ora noi vogliamo che si ristabilisca la verità». «Vogliamo inoltre - ha aggiunto il leader radicale - dare alla memoria del nostro Paese il fatto che la maggioranza assoluta dei parlamentari italiani sosteneva la risoluzione dell'offerta di esilio come unica alternativa alla guerra». Pannella ha annunciato che i Radicali avvanzeranno la richiesta di essere ascoltati dal Congresso Usa e di portare in quella sede la loro documentazione.

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

La Sigaretta

Se non fanno male, non piacciono: uscirà dal mercato uno dei più recenti prodotti Marlboro, le sigarette UltraSmooth, che grazie a un filtro al carbone attivo non dovrebbero nuocere alla salute. Create contro il calo dei consumi in Usa, non sono state gradite dai fumatori



IN SCIOPERO IERI I LAVORATORI DELLA EEMS

Giornata di sciopero ieri dei lavoratori della Eems in contemporanea all'avvio del confronto azienda-sindacati sull'apertura, da parte della società elettronica, della procedura di mobilità per 337 dei 407 dipendenti. L'azienda ha chiarito che «Eems Italia, a livello individuale, ha registrato nel 2007 un Ebit negativo di circa 9,3 milioni di euro, generato principalmente dall'attività relativa alle memorie».

NICOLETTI DI MATERA: DECISA LA LIQUIDAZIONE

A causa della «situazione contabile di oggettiva difficoltà, che non consente il prosieguo dell'attività» - cominciata nel 1967 - l'assemblea dei soci della Nicoletti di Matera, che opera nel settore del mobile imbottito con 480 dipendenti da tempo in cassa integrazione, ha deciso ieri la liquidazione della società. Nicoletti ha definito «obbligata» la decisione e ha ricordato che «nessun esito hanno avuto tutti i tentativi della società di reperire risorse».

Contratti e salari: patto di ferro tra imprese e governo

I rinnovi con l'inflazione all'1,7%: il sogno della Marcegaglia all'assemblea Assolombarda

di Laura Matteucci / Milano

PATTO «Darsi e mantenere un obiettivo chiaro di riduzione dell'inflazione è un fatto positivo». In altri termini: «Non possiamo rassegnarci a subire la crescita dell'inflazione come fosse un fenomeno ineluttabile». In altre parole ancora, e per essere chiari, al-

l'assemblea annuale di Assolombarda la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia difende il tasso di inflazione all'1,7% previsto per quest'anno dal Dpef del governo, quello contestato dai sindacati perché colpisce lavoratori e pensionati. Che, a conti fatti, si ritroverebbero con mille euro in meno in due anni, come quantificato dal leader della Cgil Guglielmo Epifani. Il ministro Tremonti ha invitato a telefonare alla Bce, scaricandole tutte le responsabilità circa i riferimenti inflazionistici. Marcegaglia non arriva a tanto, però: «L'inflazione deriva in gran parte da fattori internazionali - dice - che non possono venire scaricati sulle imprese». Piuttosto, sui lavoratori. «No a spirali prezzi-salari», chiede più volte Marcegaglia dal palco dell'assemblea che più conta in Confindustria. Si parla molto di Expo 2015, quest'anno: ovvio, vista la vittoria di Milano. Ne parla la presidente di Assolombarda Diana Bracco, il sindaco Moratti, il governatore Formigoni, il presidente della Provincia Penati, tutti per definirla «un'occasione straordinaria». Ne parla anche Marcegaglia, ma il discorso scivola, e resta, sull'attualità. È un patto d'acciaio, quello che si va consolidando tra governo e Confindustria. Giudizio «complessivamente positivo» sulla manovra, a parte la debolezza sul tema infrastrutture («c'è poco»), positivo sull'inflazione programmata a meno della metà dell'attuale. «Se poi sarà molto più al-

ta, allora Confindustria farà una riflessione». Comunque, la strada delle «compensazioni» è tracciata: «Alleggerire il contratto nazionale e lasciare più spazio a quello aziendale», dice la leader degli industriali alla vigilia di un «incontro fondamentale», oggi, con Cgil, Cisl e Uil sulla riforma del modello contrattuale. Per ora «il clima è positivo, speriamo non cambi». La ricetta, comunque, è sempre quella: aumentare la produttività per aumentare i salari e la crescita del paese.

È l'impovertimento generale, il costo della vita sempre più elevato? Lo strumento degli assetti contrattuali non è l'unico su cui far leva: colpa delle tariffe, troppo alte, che gravano sul reddito, risponde Marcegaglia. «Bisogna spingere per le liberalizzazioni, soprattutto nei servizi pubblici locali». Dito puntato anche contro le speculazioni che fanno volare il prezzo del petrolio, ormai «devastante». Il patto è d'acciaio, ma non incondizionato. «Facciamo un appello chiaro alle forze politiche di guardare al bene del Paese, sarebbe un grave errore tornare all'atmosfera dei quindici anni precedenti», dice con riferimento a quei «segnali preoccupanti» di un «deterioramento del clima politico a soli 50 giorni dall'inizio della nuova legislatura». Lo stallo economico, prosegue, e più in generale «il sistema Paese non consente il ritorno ad

«Il costo della vita è un'altra cosa: colpa delle tariffe troppo alte. Ci vogliono le liberalizzazioni»



Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. Foto di Alessandro Paris/LaPresse

accuse reciproche». Ci vogliono, invece, «riforme profonde», tra cui anche quelle infrastrutturali, decisive per l'Expo. «Servono investimenti - chiarisce - e nuove regio-

le per far arrivare i fondi privati. E tempi certi. È impensabile che ci vogliano 20 anni per un'opera mentre in Spagna (sempre lei) ne basta uno. Poi, non si può dare spazio ai professionisti del no». Per chiudere: «Hanno deciso per la disarica a Chiaiano? Bene, mandino l'esercito, ma la facciano».

IMPRESE E AMMINISTRATORI

Poteri e grandi affari l'Expo 2015 fa litigare

È l'Expo di Milano 2015 la protagonista dell'assemblea annuale di Assolombarda, tra l'altro organizzata proprio alla Fiera di Rho-Pero, fulcro delle iniziative della manifestazione che in sei mesi dovrebbe attrarre 30 milioni di visitatori. «Dobbiamo essere molto veloci», quindi che si faccia pure «un comitato di garanzia, ma facciamo in modo che le cose si muovano rapidamente». Così Diana Bracco, presidente di Assolombarda, commenta l'ipotesi di una governance duale per l'Expo lanciata dal sottosegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli. Per Diana Bracco le imprese saranno rappresentate nell'architettura «a stella» che gestirà l'evento. La Camera di commercio, di cui Bracco è vice presidente, in qualità di isti-

tuzione prenderà parte al comitato strategico. «Entro luglio si sarà chiarito tutto», aggiunge Bracco in riferimento al decreto sull'Expo. Ma sui poteri, e sugli affari, le tensioni sono alte. Per il sindaco Letizia Moratti la soluzione «è una governance che renda possibili processi decisionali rapidi e responsabilità precise». Il sottosegretario Castelli precisa intanto: «La soluzione contenuta nel testo circolato la scorsa settimana, che prevedeva da un lato un organo decisionale composto dal commissario straordinario delegato del governo e dal comitato di indirizzo, e dall'altro un collegio di alta sorveglianza che sia garante della regolarità degli atti, mi sembra tutt'ora la soluzione più efficace».

la.ma.

Epifani denuncia: nel mirino l'unità sindacale

Il segretario della Cgil individua nelle mosse del governo una strategia d'attacco al sindacato

di Felicia Masocco

Riprende oggi il negoziato sul modello contrattuale, in un clima più teso rispetto a una settimana fa. Il governo fa il guastafeste, la decisione di fissare all'1,7% il tasso di inflazione programmata non è neutra, rischia di condizionare il confronto tra sindacati e imprese. Si è fatto poi evidente il tentativo di dividere il fronte sindacale accreditando Cisl e Uil come pronte a tutto e una Cgil, al contrario, «conservatrice» a prescindere. Si sa che, diviso, il sindacato è più debole. È un brutto déjà-vu. Un tasso d'inflazione programmata che è meno della metà di quella reale piace a Confindustria. Ma dispiace, e non poco, ai

sindacati. Chiusa la festa di Levico, che ha visto il ministro del Lavoro e quello dell'Economia confermare la scelta dell'esecutivo, la Cisl lancia l'allarme. «Con un'inflazione programmata così bassa, di fatto si indebolisce la possibilità di rafforzare il secondo livello», afferma il leader Raffaele Bonanni. «O modificano quel dato o ci propongono una strada diversa di tutela dei redditi dall'inflazione. Che al momento non vedo». Ma non ci sono solo l'inflazione e i contratti. L'architettura della manovra economica contraddice in più punti quanto rivendicato unitariamente dalle confederazioni con la piattaforma dell'autunno scorso, quando al governo c'era Prodi. Prodi non c'è più, ma carta ma-

nent, la piattaforma resta ed è valida anche per questo governo. Ed evidenti manomissioni vengono fatte al protocollo sul Welfare che i sindacati hanno fatto votare ai lavoratori. Inoltre c'è tutto il pacchetto-Brunetta sulla pubblica amministrazione. Onde evitare equivoci, la Cgil mette in chiaro, in proposito, che «non esiste la possibilità di uno scam-

«Esplicito tentativo d'intervenire nella sfera dell'autonomia negoziale e dividere» Critiche a Cisl e Uil

bio del tipo: risorse per il rinnovo dei contratti in cambio dell'accettazione dei provvedimenti delineati dal ministro Brunetta. Sono materie non scambiabili». Ce n'è abbastanza. Eppure Cisl e Uil per settimane si sono trincerate dietro un detto-non detto e si è fatta evidente la distinzione con la Cgil che invece boccia quel che della manovra - in attesa di testi ufficiali - è dato di sapere. Così ieri Guglielmo Epifani ha rotto gli indugi: ha chiesto al suo Direttivo un mandato per aprire un confronto con le altre due confederazioni «sulle valutazioni di questi provvedimenti», per «chiedere correzioni significative a governo e Parlamento», per promuovere una «capillare» campagna di informazione sugli effetti

che la manovra avrà sui redditi delle persone. E per «assumere le scelte conseguenti al quadro che sarà delineato». Frase in sindacale stretto che tradotta sta per mobilitazione.

Occorre trasparenza. Preoccupa Epifani il tentativo «esplicito» del governo «di dividere il sindacato e di intervenire nella sfera dell'autonomia negoziale tra le parti. Di rappresentare una Cgil pregiudizialmente indisponibile, contro Cisl e Uil disponibili a priori su tutto». Se è così meglio dirselo. «Se ci sono valutazioni differenti su questioni importanti come quelle su cui abbiamo chiamato al voto i lavoratori non possiamo far finta di nulla», dichiara il segretario della Cgil. In attesa di una risposta, Epifani vedrà i colleghi questo pomeriggio al tavolo con Confindustria su cui pesa quell'1,7% che rischia di far saltare tutto. Si dovrebbe entrare nel vivo e discutere del rapporto tra contratto nazionale e contratto di secondo livello e da parte sindacale si tasterà la disponibilità delle imprese a discutere su un tasso di inflazione più realistico. Il terreno è minato. E le tute blu fanno sapere che non ci stanno. «L'inflazione all'1,7 è addirittura peggiore rispetto a quanto previsto dagli accordi del '93» è il commento del leader dei metalmeccanici Uil, Tonino Regazzi. Se così è «definiremo le giuste contromisure nella discussione del contratto nazionale». Pessimista anche il leader della Fiom, «se queste sono le condizioni - afferma Gianni Rinaldini - non riesco a capire come si possa pensare a un accordo tra sindacato, governo e Confindustria. Penso che la trattativa cominci in modo segnato negativamente».

Pressione fiscale in aumento nel prossimo triennio

Indicazioni del Dpef che sarà depositato oggi: la crescita reale dei prezzi sarà del 3,4% nel 2008. Il Pd presenta il «pacchetto equità»

di Bianca Di Giovanni

Pressione fiscale in aumento nel 2010 secondo alcune anticipazioni del Dpef, che probabilmente sarà reso noto oggi. La pressione fiscale è prevista sostanzialmente stabile al 42,8% quest'anno e il prossimo, al 43% nel 2010, al 42,9% nel 2011, ma in rialzo rispetto alla legislazione vigente (nel 2009 42,6%, nel 2010 e 2011 al 42,8%). Quanto al dato sull'inflazione, il testo prevede una stima media al 3,4% nel 2008 anche se rallenterà nella seconda parte dell'anno. Confermato l'1,7% per la programmata. «La natura di inflazione importata -

spiega il documento - e i continui richiami della Bce a non generare second-round effects allentando la dinamica salariale suggeriscono di mantenere invariato il tasso programmato per il 2008, adottando misure redistributive per alleviare l'impatto negativo sui redditi più bassi». Sui tagli, confermati 14 miliardi in tre anni dai ministeri e altri 20 da pubblico impiego (con il blocco del turnover e lo stop alle stabilizzazioni), enti locali, sanità e previdenza. Il pacchetto fiscale vale invece 5 miliardi in tre anni, di cui 3,7 nel 2009. La spesa sanitaria è prevista a 110,626 miliardi nel 2008 e a 111,592 nel 2009, mentre

dal 2010 è previsto il taglio da 116 miliardi tendenziali a 114, e nel 2011 da 120,656 a 117,656. Il documento e la manovra arriveranno oggi in Parlamento, dove l'esame inizierà la settimana prossima. Intanto l'Aula affronta gli emendamenti al decreto fiscale. Il Pd ha presentato ieri il

L'opposizione chiede che vengano restituiti i fondi al Sud per le infrastrutture

«pacchetto equità». Tra le proposte, l'estensione degli sgravi fiscali su straordinari e premi anche al settore pubblico, l'incremento delle detrazioni fiscali per chi vive in affitto, il ripristino dei fondi tolti al Mezzogiorno per finanziare l'Ici e l'annullamento della clausola sul massimo scoperto. «Si tratta di un pacchetto di misure volte a correggere le iniquità introdotte dai tagli indiscriminati di Tremonti - spiegano i capigruppo nelle commissioni Pierpaolo Baretta e Alberto Fluvi - che non fanno altro che aumentare le differenze tra il nord e il sud del paese, tra occupati e non, tra chi possiede una casa e chi è in affitto, tra

maschi e femmine, tra lavoratori pubblici e privati, tra chi è ai margini della società e chi è integrato». La proposta prevede anche una modifica al meccanismo di restituzione ai Comuni del mancato gettito Ici. Secondo il Pd, infatti, si deve tener conto anche delle variazioni annuali delle rendite e dei valori catastali degli immobili. Si chiede poi di «ripristinare le condizioni per permettere all'Inail di utilizzare 3 miliardi di euro per finanziare un corpus piano di investimenti sociali entro il 2011». Deciso il no alla proposta di Tremonti sui mutui. Per il Pd quella formula costa di più di quanto il mercato già offre.

COMUNE DI GAGGIO MONTANO
Provvisoria di bilancio
Estratto bando di gara
Procedura aperta per affidamento servizio di trasporto scolastico.
Base d'appalto: euro 1.254.546, compreso eventuale rinnovo.
Richiesta documenti: e-mail affarigenerali.gaggio@comune.gaggio.bo.it
Sito web: www.comune.gaggio-montano.bo.it. Termini presentazione domanda: entro ore 12.00 del giorno 15/07/08. Data di spedizione bando integrale alla G.U.E. 24-05-08.
Il responsabile del procedimento
dott. Michele Decarli

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

Non solo calcio, la Spagna ci batte nel Pil pro-capite

Più ricchi degli italiani gli spagnoli lo erano già Quest'anno hanno compiuto un altro passo avanti

di Bianca Di Giovanni / Roma

DUELLI La Spagna allunga il passo e stacca l'Italia. Dopo la sconfitta ai rigori sul prato dell'Ernst Happel di Vienna, per la Penisola arriva il secondo smacco. Stavolta tutto economico. Stando alle ultime rilevazioni Eurostat la ricchezza pro-capite degli iberici è più alta di 6 punti rispetto a quella degli italiani. Nel 2006 la distanza era di soli due punti. Poi, uno scatto felino ha fatto volare la Spagna. Il premier spagnolo ieri ha incassato subito il doppio risultato. L'impegno collettivo «ci ha portati a ottenere successi importanti, pochi mesi fa abbiamo superato un paese amico e caro come l'Italia in reddito pro-capite, ieri (l'altroieri) abbiamo fatto il sorpasso nel calcio - ha detto - e tutti sappiamo lo sforzo che ci costa e perciò non abbasseremo la guardia».

Silenzio da Palazzo Chigi. Non fu così un anno fa, quando si verificò il sorpasso. Allora Romano Prodi contestò il dato: «Non è vero: in media sono più ricchi gli italiani».

Le cifre Eurostat, riferite al 2007, rivelano la ricchezza pro-capite espressa per potere d'acquisto. Fa 100 la media dell'Europa a 27, la Spagna arriva a 107 mentre l'Italia si ferma a 101. Solo un punto sopra. Nel 2006 la Spagna si era piazzata a quota 105 e l'Italia a 103. Così nel giro di 12 mesi gli iberici hanno ampliato la distan-

za, triplicandola. La distanza è dovuta «principalmente alla forte crescita spagnola degli ultimi anni, a fronte di un incremento quasi nullo, o comunque molto ridotto del pil italiano», spiegano fonti Ue. Ma nei prossimi mesi la situazione potrebbe cambiare, aggiungono, a causa della «crisi nel settore dell'edilizia spagnolo che potrebbe avere un impatto negativo sulla crescita del Paese». Insomma, anche per i nostri «cugini-vicini» la crisi è dietro l'angolo. Il governo di Madrid prepara un pacchetto di misure impegnative, e inneggia alla vittoria calcistica anche per fare appello a sacrifici collettivi. Come quello chiesto ai dirigenti pubblici, a cui verranno congelati i salari.

Per l'Italia il dato è particolarmente allarmante, visto che il nostro Paese è agli ultimi posti tra quelli della Vecchia Europa. Riesce a superare solo Grecia (a quota 98) e Portogallo (75), pur collocandosi lievemente al di sopra della media

Nella Vecchia Europa i più fortunati vivono in Lussemburgo. Noi davanti solo a Grecia e Portogallo



Silvio Berlusconi Foto Ansa



Jorge Luis Zapatero Foto Lapresse

a 27. Oltre allo stacco della Spagna, nel 2007 si registra il buon piazzamento della Francia a 111, quello della Germania a 113 e della Gran Bretagna a 116. In generale in Europa i livelli più alti di Pil per abitante sono stati osservati in Lussemburgo (276), Irlanda (146) e Paesi Bassi (131). Considerando anche il gruppetto di nuove arrivate, in fondo alla classifica si piazza-

no la Bulgaria, a 38, la Romania a 51 e la Polonia a 54. Cipro invece tallona la Grecia a quota 93. Ma la vera novità in coda alla classifica è il piazzamento della Turchia, Paese ancora non ammesso nel club europeo ma che mostra un andamento del Pil più dinamico degli ultimi entrati. In termini di Pil pro capite a parità di potere d'acquisto, il reddito dei turchi

CONTRATTO

Per i 35mila delle piastrelle 101 euro d'aumento

È stata raggiunta l'intesa tra Confindustria Ceramica e i sindacati del settore Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil per il rinnovo del biennio economico 1 luglio 2008 - 30 giugno 2010 del contratto nazionale delle piastrelle e dei materiali refrattari. L'ipotesi di accordo raggiunta riguarda oltre 35.000 lavoratori dipendenti da 260 imprese, prevalentemente ubicate nel distretto industriale di Modena e Reggio Emilia. L'intesa prevede un aumento parametrico sui minimi di 101 euro da corrispondere in tre «tranches»: 35 euro, dal 1 luglio 2008; 33 euro, dal 1 febbraio 2009; 33 euro, dal 1 febbraio 2010. A decorrere dal 1 gennaio 2009 viene incrementata - a totale carico delle imprese - la quota di contribuzione (dall'attuale 1,6% all'1,8%) che le aziende versano al «Foncer», il Fondo di previdenza complementare del settore: uno 0,2% in più che andrà a beneficio dei lavoratori iscritti al fondo e che, di fatto, farà aumentare la pensione integrativa soprattutto ai più giovani.

IL CONFRONTO EUROPEO

Media Pil pro capite Ue 27 (anno 2007) = 100

DOVE È PIÙ ALTO

Lussemburgo	276
Irlanda	146
Olanda	131

DOVE È PIÙ BASSO

Portogallo	75
Grecia	98

I GRANDI PAESI

Germania	113
Francia	111
Spagna	107
ITALIA	101

IL "GAP" ITALIA-SPAGNA

Paese	2006	2007
ITALIA	103	101
SPAGNA	105	107



P&G Infograph

del 2007 equivale al 42% della media dell'Ue a Ventisette, rispetto al 41% della Romania e al 38% della Bulgaria. L'Istituto statistico comunitario segnala inoltre che Ankara ha superato anche la Ser-

Sorpresa dalla Turchia

I suoi conti dimostrano grande dinamismo nella crescita

bia, ferma al 35% della media comunitaria. Mentre in base agli stessi dati, l'Ungheria appare in crisi profonda. Il dato della Turchia è balzato di ben 11 punti percentuali rispetto al 2006 (31%), ma il confronto è improprio perché le statistiche dell'anno scorso si riferivano all'Ue a 25, mentre quelle pubblicate oggi da Eurostat tengono conto dell'adesione all'Ue di Bucarest e Sofia, avvenuta il 1 gennaio 2007. Se il parallelo con gli europei vale anche per loro, la formazione turca ha buone chance nello scontro diretto con la «locomotiva» Germania.

AGUSTA

Accordo in Turchia da 1,3 miliardi di euro

Si svolgerà oggi negli stabilimenti dell'industria aerospaziale turca (Tai) la cerimonia della firma dell'accordo di cooperazione tra la Tai e l'italiana Agusta Westland (Gruppo Finmeccanica) che il 30 marzo dello scorso anno si era aggiudicata la commessa per la fornitura di 51 elicotteri all'esercito turco nel quadro del programma «Atak». Il valore del progetto - che secondo il ministero della Difesa turco dovrebbe realizzarsi in 12 anni - è stimato intorno al miliardo e 350 milioni di euro. La Tai è il «main contractor» del committente, mentre Agusta Westland e la turca Aselsan saranno i «subcontractor» per la produzione di 51 elicotteri da combattimento del modello T129 adibiti a ricognizione tattica ed attacco bellico con un'ulteriore opzione di altri 40 velivoli che saranno realizzati facendo ricorso a tecniche computerizzate locali. La Turchia avrà il compito di provvedere all'assemblaggio finale degli elicotteri e si occuperà della realizzazione delle procedure di volo e dell'intera struttura produttiva aerea.

L'INTERVENTO Nel libro dedicato al ricordo di Riccardo Faini, la riflessione di uno dei promotori di «lavoce.info»

L'informazione economica ostaggio del conflitto d'interessi

TITO BOERI

Questo intervento appare nel libro a più voci «Riccardo Faini-Un economista al servizio delle istituzioni» a cura di Alessandra Del Boca (Il Mulino)



Tito Boeri Foto Ansa

Una stampa meno condizionata dai grandi gruppi potrebbe aiutare a modernizzare il capitalismo

uno negativo.

Il primo fenomeno è un ruolo crescente dell'analisi macroeconomica fornita dai giornali e, in parte, anche dalla radio e dalla televisione. Non solo i media hanno fortemente aumentato la copertura di temi di politica economica di carattere generale, ma sembrano anche più che in passato preoccupati di trovare dati di supporto. Non dico che il risultato sia sempre ottimale - alcune testate e programmi televisivi continuano a dare credito più a stime dell'inflazione «fatte in casa» che ai dati ISTAT! - ma c'è più attenzione che in passato al dato statistico. Anche i politici ne devono tenere conto: più che in passato li vediamo sciorinare numeri a supporto delle proprie tesi. Purtroppo, spesso si tratta di numeri sbagliati, come abbiamo più volte dimostra-

to nella rubrica «vero o falso»? che proprio Riccardo ha contribuito a istituire sul nostro sito. È servita, soprattutto durante la campagna elettorale del 2006, a documentare come molti politici letteralmente diano i numeri. (...)

Il secondo fenomeno positivo è la diffusione dell'informazione economica su Internet. Sento spesso citare con terrore da direttori di testate giornalistiche l'articolo dell'Economist di un anno fa, quello che annunciava che l'ultimo giornale su carta stampata sarebbe stato letto nel 2043. Ma il potere di Internet, a mio giudizio, ci viene proprio in questi giorni segnalato semmai da fenomeni come il blog di Beppe Grillo, 200.000 visitatori al giorno e una capacità di mobilitazione che sfida quella del sindacato. C'è chi teme, soprattutto i giornalisti dei quotidiani, questi sviluppi. Certo, i giornali registrano ovunque, tranne in India e in Cina, un calo di lettori, mentre la crescita di Internet sembra inarrestabile. Tuttavia Internet è molto più complementare alla carta stampata di quanto si ritenga comunemente. Ce lo insegna proprio l'esperienza de «lavoce». Internet non serve solo ad offrire informazioni aggiornate in tempo reale. Serve anche ad offrire analisi e commenti supportati da collegamenti (link) ai documenti originali.

Un giornale può vendere anche senza un proprio sito Internet, ma un giornale che usa Internet può svolgere meglio il proprio servizio di informazione. Sempre che il giornale non rinunci alla sua funzione primaria di informare. C'è una deriva pericolosa al giornale tutto commento poca notizia, per differenziarsi sia da Internet che dalla free

press. E questo mi porta al terzo sviluppo, quello che ritengo più preoccupante. Non è cambiata la struttura proprietaria dei giornali. E questo incide negativamente soprattutto sull'informazione che viene fornita sui temi di finanza. L'informazione finanziaria da noi più che altrove continua a essere imbrigliata da un sistema di assetti proprietari complessi e poco trasparenti, che alimenta sospetti e pone in essere conflitti di interesse su tutto.

Una stampa che fosse meno condizionata dai cosiddetti «grandi gruppi economici» potrebbe giocare un ruolo molto più importante nel modernizzare il capitalismo, come avvenuto in altri paesi. Nell'informa-

zione finanziaria conta più quello che non si scrive di quello che si scrive, ma queste omissioni sono difficili da cogliere per il lettore. Mentre nel caso dell'informazione politica o anche sulle politiche macroeconomiche, un gruppo di controllo diversificato può bilanciarsi evitando che il giornale adotti posizioni troppo di parte, nel caso dell'informazione finanziaria vi può essere consenso collusivo di ogni azionista nell'evitare le notizie economiche delicate e compromettenti, chiudendo un occhio verso certi silenzi a favore di altri azionisti, se prevede un simile atteggiamento da parte di questi ultimi nei casi in cui i peccati di omissioni lo riguardano.

zazione finanziaria conta più quello che non si scrive di quello che si scrive, ma queste omissioni sono difficili da cogliere per il lettore. Mentre nel caso dell'informazione politica o anche sulle politiche macroeconomiche, un gruppo di controllo diversificato può bilanciarsi evitando che il giornale adotti posizioni troppo di parte, nel caso dell'informazione finanziaria vi può essere consenso collusivo di ogni azionista nell'evitare le notizie economiche delicate e compromettenti, chiudendo un occhio verso certi silenzi a favore di altri azionisti, se prevede un simile atteggiamento da parte di questi ultimi nei casi in cui i peccati di omissioni lo riguardano.

LEGAMBIENTE

Solo il 7,8% delle merci viaggia su rotaia

L'Italia è al minimo storico nel trasporto merci su rotaia, mentre la Svizzera sta discutendo la «Borsa dei transiti» per contingentare il trasporto stradale e spingere su quello ferroviario. È il quadro allarmante tracciato da Legambiente, che ha tenuto un convegno a Milano.

Solo il 7,8% delle merci che attraversano la nostra Penisola - secondo Legambiente - viaggiano a bordo dei treni mentre l'86,7% viaggia su gomma. In Europa i dati medi sono rispettivamente del 12 e del 76,6%, mentre la quota del ferro alla fine degli Anni Settanta era superiore al 30%.

Da qui l'allarme lanciato da Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia, secondo il quale «in Svizzera stanno discutendo la «Borsa dei transiti», un meccanismo di riduzione del transito di mezzi pesanti basato sul rilascio di uno stock limitato di «crediti negoziabili», una misura che entrerà in vigore con l'apertura del nuovo traforo ferroviario del Gottardo e che troverà imprevisto il nostro Paese.

Secondo Di Simine, infatti, «Trenitalia si sta muovendo nella direzione opposta con una deludente e preoccupante politica di dismissione del trasporto merci».

Ft su Tremonti: un carattere profondamente conservatore

Un best seller che ha aperto la strada della vittoria al centro-destra. Così il Financial Times giudica l'ultimo libro di Giulio Tremonti «La paura e la speranza». A dirla proprio tutta, il volume è stato accompagnato da un ampio «battage» sui maggiori quotidiani italiani: e forse questo ha favorito la corsa verso il governo della coalizione guidata da Berlusconi. Secondo il giornale britannico il cuore del libro sta nella virata protezionistica del ministro, un messaggio «più confortante, destinato alle piccole imprese e ai lavoratori non specializzati che si sentono vittime della globalizzazione». Il volume fa presagire attriti con la Cina, scrive ancora il Financial Times, «vista come espansionista» e paragonata dal neoministro alla «Germania del tardo Ottocento, inizi Novecento», nonché con la Russia della Gazprom, il colosso energetico visto da Tremonti come la «compagnia delle indie orientali dell'impero britannico». Un'osservazione che non è caduta nel vuoto. Anzi. L'ambasciatore cinese in Italia Sun Yuxi si è detto pronto a leggere il libro, facendo però alcune particolari osservazioni. «Non abbiamo mai detto che vogliamo dirigere il mondo, come dicono gli Stati Uniti - ha affermato - Il contributo che la Cina vuole offrire al resto del mondo sono servizi e prodotti migliori». Per il ministro dell'Economia evidentemente non è così: la Cina in casa più che un'opportunità è un pericolo da cui proteggersi. «Credo nel mercato ove possibile», scrive infatti il ministro, parlando di «globalizzazione oscura», di «decadimento degli Stati Uniti» e della «confusa identità dell'Unione Europea, basata su una indistinta egualità, libera importazione di merci e di genti». Argomenti che - secondo il quotidiano britannico - segnalano il carattere «profondamente conservatore» di Tremonti: soprattutto quando parla di «stato forte» e di nuovi valori familiari basati sulle radici «giudaico-cristiane». **b. di g.**

CGIL

FIREFSF

Roma 25 giugno 2008

Convegno in ricordo di **Giorgio Ghezzi**

ATTIVITÀ SINDACALE E DIRITTI DELL'ECONOMIA UN RAPPORTO DIFFICILE I CASI LAVAL, VIKING, RÜFFERT

ore 9,30 Saluto di Pier Virgilio Dastoli

Introduzione Umberto Romagnoli

Relazioni Bruno Amoroso, Silvana Sciarra, Vittorio Angiolini, Nicola Nicolosi

Interventi programmati Stefano Giubboni, Enrico Gragnoli, Paolo Leon, Gualtiero Michelini, Giovanni Orlandini, Massimo Pallini, Valeria Piccone

Chiusura Lavori Valerio Onida

Tavola Rotonda ore 14,30 -18,00 Guglielmo Epifani, Sam Hagglund, Stephen Hughes, John Monks, Sjoerd Feenstra

Coordinata Amos Andreoni

Parlamentino CNEL Viale D. Lubin, 2

Iran e Nigeria: gli ultimi colpevoli del caro petrolio

Conflitti e tensioni interne preoccupano e fanno lievitare i listini. Euro in netto calo

di Roberto Rossi / Roma

GREGGIO & EURO Il prezzo del petrolio non scende. Nonostante l'annuncio di un aumento della produzione da parte dell'Arabia Saudita, l'andamento del greggio non accenna a invertire la rotta. Ieri il costo di un barile (158 litri) a New York ha toccato i

137,10 dollari, in crescita di 1,60 dollari circa rispetto all'ultima rilevazione di venerdì.

A far lievitare il prezzo una serie di cause. La prima è che i mercati temono una rottura della fragile tregua raggiunta in Nigeria tra il Movimento per la Liberazione del Delta del Niger e le autorità locali. Inoltre si guarda con preoccupazione alla crescente tensione tra Iran e Israele dopo che il New York Times ha riportato, citando fonti ufficiali americane, la notizia che

la scorsa settimana Tel Aviv ha messo in atto ampie manovre militari in un'apparente prova per un eventuale attacco ai siti nucleari iraniani. Secondo gli esperti di energia un conflitto con l'Iran, che vedrebbe anche gli americani tra gli attori, potrebbe portare alla chiusura dello Stretto di Hormuz, un corridoio d'acqua che separa l'Iran dalla penisola arabica e dove viene imbarcato il 40% del petrolio mondiale. C'è poi anche una componente legata alla speculazione che per il Wall Street Journal rappresenta il 71% degli scambi totali del sul Nymex (il mercato americano), contro il 37% del 2000. Ma soprattutto, e siamo al punto, gli analisti non credono che la mossa di Ryad, decisa nella

conferenza di Gedda, di aumentare la produzione e portarla oltre i 9 milioni di barili al giorno, possa realmente sortire un effetto reale sui prezzi. Un po' perché era una mossa attesa, un po' perché la scelta dei sauditi è stata fatta non tanto per bloccare la speculazione quanto per modularla. L'Opec non vuole prezzi bassi, almeno fino a quando il dollaro non rimarrà così basso rispetto all'euro. Per ora, anche grazie al mancato intervento di Washington, la moneta americana è rimasta sempre sottovalutata. Da ieri si è invertita la tendenza con la moneta unica sotto i 1,55 dollari. Il fatto è che il caro greggio sta deprimendo l'economia europea più di quanto non faccia

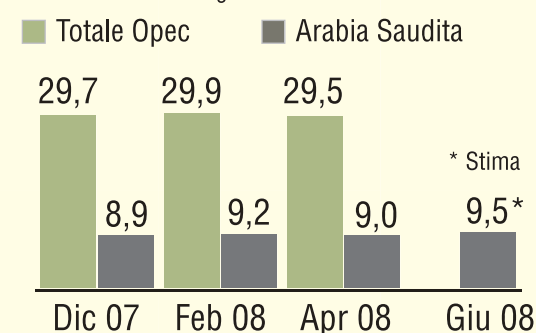
Così già si esclude che l'aumento della produzione possa davvero raffreddare i prezzi

IL PETROLIO SAUDITA E I PREZZI

L'Arabia Saudita ha ribadito di essere disposta ad aumentare la propria quota di produzione per allentare la tensione del mercato.

Produzione

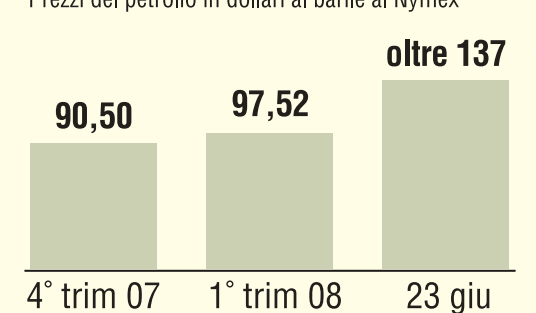
In milioni di barili al giorno



Fonte: Cambridge Energy Research Associates, AP

Prezzi

Prezzi del petrolio in dollari al barile al Nymex



MCT-P&G Infograph

con quella statunitense. Ieri l'euro ha sofferto i segnali negativi della congiuntura del Vecchio Continente, evidenziati dal calo dell'indice Ifo tedesco (che misura il clima di fiducia delle imprese tedesche) e di quello che monitora l'andamento del settore manifatturiero e dei servizi nell'eurozona. L'euro è così scivolato fino a un minimo di seduta di 1,5471 dollari contro 1,5606 dollari degli ultimi scambi di venerdì scorso a New York, per poi assestarsi attorno a 1,5480 dollari.

A pesare sulla fiducia delle imprese tedesche anche l'ipotesi di un rialzo dei tassi da parte della Bce. Anche questo un problema collegato al caro petrolio. Con gli alti prezzi del greggio Europa e Stati Uniti importano inflazione dai paesi in via di sviluppo. Fino a questo momento sono stati coinvolti soprattutto energetici e alimentari. Ma Francoforte teme un effetto a cascata. Per questo a luglio alzerà i tassi. Poi si vedrà. Non ci aspettano tempi facili comunque.

Fiom contraria alla chiusura di stabilimenti dell'Electrolux

«Non siamo disponibili ad accettare la chiusura di nessun stabilimento Electrolux». Lo ha detto Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom, a margine dell'assemblea nazionale dei delegati Fiom del settore elettrodomestico, tenuta a Firenze. «Ora - ha spiegato Landini - la proposta che Electrolux ha messo sul campo è quella di riconvertire quelle produzioni. Noi siamo per verificarla fino in fondo, capire se c'è un'affidabilità dei progetti industriali che sono stati presentati. Non abbiamo contrarietà di principio: se ci troviamo di fronte a degli imprenditori seri che vogliono avviare nuove attività e che garantiscono i livelli occupazionali, noi siamo pronti ad affrontare anche questo tema».

Secondo la Fiom le preoccupanti difficoltà che si manifestano oggi, innanzitutto sul piano occupazionale, nel settore degli elettrodomestici, sono il frutto di una crisi da delocalizzazione tendenziale. Una crisi che riguarda tutta l'Europa occidentale da cui interi reparti manifatturieri migrano, per volontà delle multinazionali del settore, verso i lidi ospitali dell'Europa dell'Est. Questa tendenza può essere combattuta avviando una profonda innovazione di prodotto che renda gli elettrodomestici sempre più ecocompatibili. Ovvero capaci di consumare meno energia e meno acqua e di essere più riciclabili quando arrivano alla fine della loro vita. Nel corso dei lavori è stato ricordato che quello degli elettrodomestici, con i suoi 150mila addetti, costituisce uno dei settori portanti dell'industria italiana.

Bloccate dagli Usa le importazioni di Brunello

Miscelare Cabernet e Merlot per arrotondare il gusto aspro della Sangiovese e compiacere così il palato degli stranieri. È stata la trovata degli "innovatori" del Brunello di Montalcino, che non è proprio andata giù ai "puristi" statunitensi. Il risultato è che le esportazioni del rosso toscano verso gli Usa hanno subito una battuta d'arresto. «Il blocco in teoria c'è, non è stato rinviato. Le dogane statunitensi - afferma Lucio Caputo, presidente dell'Italian Wine and Food Institute di New York - sono state informate che da oggi il Brunello non può entrare».

Secondo l'Alcohol and tobacco tax and trade bureau (Attb) del ministero del Tesoro Usa, tutti gli importatori di Brunello di Montalcino devono avere in loro possesso al momento dell'ingresso del vino, una dichiarazione del governo italiano che garantisca i requisiti del Brunello di Montalcino a Denominazione di origine controllata e garantita (Docg).

«C'è lentezza da parte italiana, sia per quanto riguarda l'indagine della magistratura, sia perché non si riesce a capire come e chi deve effettuare il certificato», ha precisato Caputo. Tuttavia, secondo un'indagine condotta dalla Coldiretti svolta in occasione del polverone sollevato sul Brunello di Montalcino, le vendite di vino italiano sono in aumento del 3%. Negli Usa, rileva Coldiretti in una nota, si beve circa la metà (45%) dei vini rossi Doc/Docg della Toscana destinati all'estero con il Chianti e il Brunello in pole position.

Mps designa il cda di Antonveneta e prepara il nuovo piano industriale

/ Milano

PROSPETTIVE Il consiglio di amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena ha designato ieri i membri del cda e del collegio sindacale di Banca Antonveneta. Il presidente del nuovo board è Andrea Pisaneschi, Massimo Caputi è vicepresidente vicario, Enrico Marchi è vicepresidente; i consiglieri sono Ernesto Rabizzi, Carlo Querci, Lucia Coccheri, Dario Montinari, Aniceto Vittorio Ranieri, Massimo Carraro, Lauro Buoro, Nereo Destro, Walter Dalla Costa. Giuseppe Menzi è l'amministratore delegato. Il collegio sindacale è invece composto da Pietro Fabretti (presidente), Alberto Dalla Libera e Claudio Bianchi.

Andrea Pisaneschi, fiorentino, è professore ordinario titolare della cattedra di diritto costituzionale all'università di Siena, nonché consigliere di amministrazione di Banca Monte dei Paschi. Per il presidente di Mps, Giuseppe Mussari, «i nuovi consiglieri di amministrazione di Antonveneta sono stati scelti per capacità professionali e per nessun'altra caratteristica. Siamo andati a scegliere ciò di meglio esprimeva il territorio». Il nuovo consiglio di amministrazione di Antonveneta ha una carica teorica di tre anni ma rimarrà operativo sino a novembre di quest'anno quando la banca padovana verrà scorporata da Mps per quanto riguarda l'area triveneta. Domani la prima riunione del nuovo cda di Antonveneta conferirà le deleghe al nuovo amministratore delegato Giuseppe Menzi. «Il passato è passato - ha detto ancora Mussari - ora dobbiamo scrivere una storia nuova».

È il nuovo cammino di Antonveneta, come detto, sarà ora quello di essere assorbita per fusione in Mps e confluire quindi per scorporo in una nuova società nel prossimo autunno. Nel Triveneto Antonveneta raggiungerà insieme a Banca Agricola Mantovana oltre 400 sportelli con 2.500 addetti. Quando Antonveneta verrà scorporata da Mps per l'area del Triveneto avrà, in autunno «il miglior piano industriale che una banca possa sognare», ha dichiarato ancora Mussari, secondo il quale l'impegno del nuovo amministratore delegato di Antonveneta, Giuseppe Menzi, «sarà totale». Per il presidente di Mps, infine, «la scelta dei nuovi consiglieri è una soluzione di continuità. Nel nuovo consiglio di amministrazione ci è sembrato giusto dare anche spazio a chi in passato avesse lavorato in Antonveneta».

BREVI

Siderurgia

L'Italia seconda in Europa Fatturato oltre i 50 miliardi

La siderurgia italiana è cresciuta anche nel 2007, con una produzione record di 32,5 milioni di tonnellate di acciaio e si conferma seconda in Europa dopo la Germania nonostante la storica criticità energetica alla quale si è aggiunto il caro materie prime e il problema del «climate package» proposto dall'Ue. Lo ha detto Giuseppe Pasini, presidente di Federacciai, durante la sua relazione che ha introdotto l'assemblea annuale dell'associazione. Il settore siderurgico, secondo Pasini, «è uno dei comparti più sani del nostro Paese» e si colloca al secondo posto in Europa con un fatturato annuo di oltre 50 miliardi di euro e 100mila dipendenti nel 2007, anno del suo massimo storico, seguito da un 2008 che nei primi cinque mesi ha visto la produzione crescere del 2,5 per cento con oltre 14,2 milioni di tonnellate.

Stretto

Sciopero di 24 ore dei ferrovieri Cisl di Messina

Si conclude alle 21 di questa sera lo sciopero di 24 ore proclamato dai ferrovieri di Messina iscritti alla Fit Cisl, che denunciano «l'opera di smantellamento che Rete ferroviaria italiana sta da tempo operando nel nodo messinese». L'agitazione interessa i circa 120 lavoratori impegnati nei servizi di manovra rotabili addetti al traghettamento dei treni tra le due sponde dello Stretto.

Eni

Nuova scoperta di gas in giacimento pachistano

Eni ha effettuato una nuova scoperta di gas on-shore in Pakistan attraverso la perforazione del pozzo Saqib 1a, situato nel blocco esplorativo Mubarak, nella provincia del Sindh. Eni detiene nel blocco Mubarak la quota del 38%. Gli altri partner sono Petronas Carigali Pakistan (Pcpl 7%) e Government Holding Private Limited (Ghpl 55%).

PRE-SALDI
CON SCONTI FINO AL -50%

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofà.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. La disponibilità effettiva dei modelli, valida fino ad esaurimento scorte, va verificata in negozio.



L'Ulivo 2006

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	31/12/2007	31/12/2006
Immobilizzazioni immateriali nette:		
- Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicaz.		
- Costi di impianto e ampliamento		
Totale Immobilizzazioni immateriali		

Immobilizzazioni materiali nette:		
- terreni e fabbricati		
- impianti e attrezzature tecniche		
- macchine per ufficio	29.096,93	3.133,25
- mobili e arredi	35.264,59	0
- automezzi		
- altri beni	11.160,00	0
Totale Immobilizzazioni materiali	75.521,52	3.133,25

Immobilizzazioni finanziarie:		
- partecipazioni in imprese		
- crediti finanziari:		
* correnti		
* esigibili entro l'esercizio successivo		
- altri titoli		
Totale Immobilizzazioni Finanziarie		

Rimanenze		
Crediti:		
- crediti per servizi resi a beni ceduti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso locatari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi elettorali:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi del 4 per mille:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti diversi:		
* correnti	1.000,00	1.218,70
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale Crediti	1.000,00	1.218,70

Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		
- partecipazioni		
- altri titoli:		
Totale Attività Finanz. diverse dalle immobilizz.		

Disponibilità Liquida:		
- depositi bancari e postali	15.261,44	1.760.663,10
- denaro e valori in cassa	1.702,19	2.653,48
Totale Disponibilità Liquida	16.963,63	1.763.316,58

Ratei Attivi e Risconti Attivi	149,72	0
TOTALE ATTIVITA'	93.634,87	1.767.668,53

PASSIVITA'	31/12/2007	31/12/2006
Patrimonio netto:		
- avanzo patrimoniale	753.954,11	0
- disavanzo patrimoniale		753.954,11
- avanzo dell'esercizio		
- disavanzo dell'esercizio	(1.765.235,45)	
Totale Patrimonio Netto	(1.011.281,34)	753.954,11
Fondi per rischi ed oneri:		
- fondi previdenza integrativa e simili		
- altri fondi:		
Fondo ex art. 3 della Legge 157/99		
Fondo per rischi e oneri		
Totale Fondi per rischi e oneri		

Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato		
Debiti:		
- debiti verso banche:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso altri finanziatori:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso fornitori:		
* correnti	1.090.867,33	1.013.146,52
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti rappresentati da titoli di credito:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti tributari:		
* correnti	13.436,52	0
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale		
* correnti	612,36	0
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- altri debiti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale Debiti	1.104.916,21	1.013.714,42

Ratei Passivi e Risconti Passivi	0	0
TOTALE PASSIVITA'	93.634,87	1.767.668,53

CONTI D'ORDINE:	31/12/2007	31/12/2006
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi		
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica		
- fiduciarioni a/d terzi		
- avalli a/d terzi		
- fiduciarioni a/d imprese partecipate		
- avalli a/d imprese partecipate		
- garanzie (pegni, ipoteche) a/d terzi		
TOTALE CONTI D'ORDINE	0	0

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/1/2007 - 31/12/2007

(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2)

CONTO ECONOMICO

A) Proventi della gestione caratteristica	31/12/2007	31/12/2006
1. Quote associative annuali		
2. Contributi dello Stato:		
a. per rimborso spese elettorali	16.133.090,01	16.133.090,01
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF		
3. Contributi provenienti dall'estero:		
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		
b. da altri soggetti esteri		
4. Altre contribuzioni:		
a. contribuzioni da persone fisiche	110,00	56.494,43
b. contribuzioni da persone giuridiche (partiti della coalizione)	353.000,00	0
	353.110,00	56.494,43
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
Totale Proventi della gestione caratteristica (A)	16.486.200,01	16.189.584,44
B) Oneri della gestione caratteristica	31/12/2007	31/12/2006
1. Per acquisti di beni	15.092,06	2.884,97
2. Per servizi	2.815.570,73	4.107.848,31
3. Per godimento beni di terzi	125.944,50	94.278,60
4. Per il personale:		
a. stipendi	46.789,44	0
b. oneri sociali	11.317,02	0
c. trattamento di fine rapporto	3.333,11	0
d. trattamento di quiescenza e simili e, altri costi		
5. Ammortamenti e svalutazioni	18.931,07	783,31
6. Accantonamenti per rischi		
7. Altri accantonamenti		
8. Oneri diversi di gestione	6.615,90	55,35
9. Contributi ad associazioni	15.234.160,00	11.250.000,00
Totale Oneri della gestione caratteristica (B)	18.277.753,83	15.455.850,54

Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)	(1.791.533,82)	733.733,90
--	-----------------------	-------------------

C) Proventi e oneri finanziari	31/12/2007	31/12/2006
1. Proventi da partecipazioni		
2. Altri proventi finanziari	26.318,37	20.232,41
3. Interessi e altri oneri finanziari	0	(12,20)
Totale proventi e oneri finanziari (C)	26.318,37	20.220,21

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	31/12/2007	31/12/2006
1. Rivalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
2. Svalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)	0	0

E) Proventi e oneri straordinari	31/12/2007	31/12/2006
1. Proventi:		
- plusvalenza da alienazioni		
- varie		
2. Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni		
- varie		
Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)	0	0

AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)	(1.765.235,45)	753.954,11
--	-----------------------	-------------------

Roma li, 10 giugno 2008

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Spisetti)
(Sen. avv. Luigi Lusì)

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2007 - 31/12/2007

RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2007 presenta un disavanzo di Euro 1.765.235,45.

La gestione è caratterizzata dalla natura di coalizione tra partiti e movimenti politici costituenti l'Associazione. Infatti, oltre alla creazione di un fondo per le attività proprie della associazione, la maggior parte dei proventi, rappresentati dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157 del 1999 e successive modificazioni, sono stati ripartiti tra i partiti ed i movimenti politici aderenti alla coalizione, secondo le modalità tra gli stessi concordate.

ATTIVITA' CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

La prevalente attività della Associazione si è concentrata sulla fase costitutiva del Partito Democratico che ha avuto nello svolgimento delle elezioni Primarie del 14 ottobre 2007 l'evento politicamente più rilevante.

Al fine di promuovere la nascita del Partito Democratico si sono svolte nell'anno una serie di iniziative che hanno riguardato i seguenti aspetti:

- 24 gennaio 2007 - "Verso il Partito Democratico: il lavoro prima di tutto" presso l'Auditorium di Via Rieti a Roma;
- 8 febbraio 2007 "Ambiente - Nuova frontiera per l'Ulivo - Partito Democratico e per l'Italia" presso Sala delle Conferenze, Piazza Montecitorio Roma;
- 23/24 febbraio 2007 - "Verso il Partito Democratico: L'Ulivo cambia la scuola" presso il Forum Guido Monzani a Modena;
- 5 aprile 2007 - Convegno organizzato dal Dipartimento Sapere dei Ds e dall'Osservatorio ITC di DL La Margherita presso il Palazzetto delle Carte Geografiche di Roma;
- 7 maggio 2007 - "Laboratorio delle politiche familiari" presso il Centro Congressi Roma Eventi di Roma;
- 17 maggio 2007 - "Energia, Servizi pubblici locali, Telecomunicazioni" presso la Sala Bernini, Residenza di Ripetta a Roma;
- 29 maggio 2007 - "Verso il Partito Democratico: Laboratorio della Conoscenza" presso il Palazzetto delle Carte Geografiche di Roma;
- 17 luglio 2007 - Assemblea Nazionale per il Forum Agroalimentare della Pesca e del Mondo Rurale presso il Centro Congressi Frentani di Roma;
- 17 luglio 2007 - Incontro di tutti i Forum tematici "Verso il Partito Democratico" presso l'Hotel Massimo D'Azeglio di Roma;
- 22 settembre 2007 - Forum nazionale sul lavoro "Il lavoro prima di tutto" presso il Centro Congressi Frentani di Roma.

Il 14 ottobre 2007 si sono svolte in tutta Italia le elezioni Primarie

per la scelta, tra vari candidati, del segretario del nascente Partito Democratico e ciò ha comportato un'impegno organizzativo che ha richiesto una campagna di informazione a livello nazionale. Successivamente, il 27 ottobre 2007 si è svolta l'Assemblea costituente che ha proclamato Walter Veltroni, vincitore delle elezioni Primarie, segretario del nascente Partito Democratico. In data 9 novembre 2007 si è portata a termine la fase costitutiva del Partito Democratico con la stesura dell'atto costitutivo con atto del Notaio Spagnuolo.

La fase costitutiva del Partito Democratico è stata caratterizzata dalla costituzione di un'assemblea denominata Comitato 14 Ottobre, che ha accompagnato la fase precedente le elezioni Primarie, e da quella di tre Commissioni che si sono occupate della stesura dei seguenti documenti:

- Statuto del Partito Democratico;
- Manifesto del Partito Democratico;
- Codice Etico del Partito Democratico.

CONTRIBUTI DELLO STATO

Nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali ai sensi della Legge 157/1999, l'importo di Euro 16.133.090,01 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati per le elezioni politiche 2006. Tali contributi sono stati ripartiti ai partiti della coalizione sulla base degli accordi da loro sottoscritti e più precisamente, sono stati erogati Euro 15.234.160,00 sottoforma di contributi ad associazioni.

Passiamo, quindi, ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario.

I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 16.486.200,01 costituiti dalle seguenti voci:

- contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo della Camera dei Deputati anno 2006 16.038.257,19
- contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo del Senato della Repubblica Circostrizione Regione Molise anno 2006 94.832,82
- contributi provenienti da persone fisiche 110,00
- contributi da persone giuridiche per Euro 353.000,00 così composti:
 - Democratici di sinistra 220.000,00
 - Democrazia è Libertà - La Margherita 133.000,00

A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 18.277.753,83 così ripartiti:

- spese per acquisti di beni (gadget, cancelleria, materiale di consumo, carburante, ecc.) 15.092,06
- costi per servizi per Euro 2.815.570,73 così composti:
 - Spese elettorali, pubblicitarie e di propaganda, agenzie di Stampa e Sondaggi 2.518.744,23
 - Legali, Notarili, Consulenti e Revisori dei conti 102.623,75
 - Spese Collaboratori 44.647,46
 - Spese per Sito Internet, Programmi Software, assistenza tecnica e manutenzione sistema informatico 95.876,78
 - Altre spese amministrative (Postali, spedizioni, bolli, fotocopie, ecc.) 53.678,51
- Totale costi per servizi 2.815.570,73**

- spese per godimento beni di terzi (affitto, noleggi, leasing, ecc.) per complessivi Euro 125.944,50 così suddivise:
 - per manifestazioni, congressi ed elettorali in genere 3.074,00
 - per godimento beni di terzi (affitto, noleggi, leasing, ecc) 122.870,50
- Totale costi per godimento beni di terzi 125.944,50**

- spese per il personale dipendente 61.439,57
- ammortamenti e svalutazioni 18.931,07
- oneri diversi di gestione 6.615,90
- contributi ad Associazioni 15.234.160,00

Si fa presente che l'erogazione dei contributi è stata oggetto della dichiarazione congiunta di cui all'art. 4 della Legge n. 659 del 1981, anche se i trasferimenti tra i partiti non rientrerebbero nella fattispecie di cui al citato articolo in quanto trattarsi di mero riparto dei contributi pubblici.

Il risultato economico della gestione caratteristica è pari a -1.791.533,82 Euro, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti per Euro 26.318,37 si da determinare il predetto disavanzo di gestione di Euro 1.765.235,45.

La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 93.634,87 così costituite:

- immobilizzazioni materiali nette 75.521,52
- crediti 1.000,00
- disponibilità liquida 16.963,63
- ratei e risconti attivi 149,72

Le passività, compresi i fondi, sono pari complessivamente ad Euro 1.104.916,21 e sono costituite:

- da debiti verso i fornitori 1.090.867,33
- da debiti tributari 13.436,52
- da debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale 612,36

In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

CONTRIBUTI DELLO STATO

Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo di Euro 16.133.090,01 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica per il rinnovo del Parlamento alle elezioni politiche anno 2006.

RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE

L'Associazione non possiede alcuna partecipazione in imprese di alcune genere.

LIBERE CONTRIBUTUZIONI

Con riferimento a quanto stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, si precisa che l'importo delle libere contribuzioni espone nel conto economico sono pari ad Euro 353.110,00. In particolare sono state predisposte le seguenti dichiarazioni congiunte:

Nominativo	Importo
I Democratici di Sinistra	220.000,00
Democrazia è Libertà - La Margherita	133.000,00

Le contribuzioni sopra elencate sono state comunicate alla Presidenza della Camera dei Deputati nei modi previsti dalle disposizioni legislative in vigore.

La differenza tra l'importo sopra indicato ed il totale dei contributi esposti nel conto economico del rendiconto è determinato dal contributo di una persona fisica pari ad Euro 110,00 e, pertanto, ben al di sotto del limite di Euro 50.000,00 che determina l'obbligo di redigere la "dichiarazione congiunta".

Si provvede, inoltre, ad elencare, in base ai dati forniti dalle Strutture periferiche del partito, le quali godono di assoluta autonomia giuridica ed amministrativa, le dichiarazioni relative alle contribuzioni che sono a loro direttamente pervenute e che quindi non sono transitate nei conti de "L'Ulivo 2006" Nazionale.

Beneficiario	Soggetto Erogante	Importo
L'Ulivo - Livorno	Conti Renzo Srl	2.500,00
L'Ulivo - Livorno	Di Gabbia Adolfo e Figlio Srl	1.500,00
L'Ulivo - Livorno	Liburnia Srl	2.500,00
L'Ulivo - Livorno	LIDO Sas	2.500,00
L'Ulivo - Livorno	LTM Srl	2.500,00
L'Ulivo - Livorno	Giancarlo Nannipieri	5.000,00

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2007, i partiti aderenti alla coalizione hanno provveduto a versare nel mese di gennaio 2008 un importo complessivo di Euro 1.250.000,00, in modo da ripristinare il Patrimonio netto positivo, che a causa del disavanzo patrimoniale realizzato nell'anno 2007, risultava negativo per l'importo di Euro 1.011.281,34. Non si segnalano altri fatti di rilievo, in quanto l'attività politica è gestita dal 9 novembre 2007, data in cui è stato costituito il Partito Democratico, dall'amministrazione del nuovo partito.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione del quadro politico, la creazione del Partito Democratico e la natura di coalizione della Associazione incidono fortemente sull'evoluzione della gestione; infatti, l'attività dell'Associazione si estrinsecherà nell'ordinaria amministrazione e nell'incasso dei contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999 ed alla loro ripartizione tra i partiti aderenti alla coalizione che hanno concorso nelle rispettive consultazioni elettorali.

Roma li, 10 giugno 2008.

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Spisetti)
(Sen. avv. Luigi Lusì)

NOTA INTEGRATIVA

AL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2007 - 31/12/2007
Il rendiconto in esame è stato redatto ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2, secondo il principio della competenza che consiste nel rilevare e contabilizzare nell'esercizio le operazioni in funzione del loro riflesso economico, indipendentemente dal momento in cui queste si sono concretizzate nei movimenti finanziari di incasso o pagamento. Per la redazione del rendiconto ci si è attenuti al modello indicato nella succitata legge, così come la presente nota integrativa risponde al precitato dettato normativo facendo anche riferimento a quanto previsto in materia dal Codice Civile in quanto compatibile con le disposizioni della citata Legge n. 2 del 1997. Il rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato dell'esercizio.

1. CRITERI DI VALUTAZIONE

a) Immobilizzazioni materiali.

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo di acquisizione e rettificata, alla chiusura dell'esercizio, dai relativi fondi di ammortamento che ne rilevano il deperimento fisico ed economico, in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.

b) Crediti.

I Crediti, distinti fra quelli esigibili entro l'esercizio successivo ed oltre l'esercizio successivo, sono esposti in base al presumibile valore di realizzo.

c) Disponibilità liquida.

Le disponibilità liquide sono indicate al valore numerario.

d) Debiti.

Anch'essi suddivisi, per le varie categorie, in debiti esigibili entro l'esercizio successivo ovvero oltre l'esercizio successivo, sono esposti al loro valore nominale, corrispondente a quello di presumibile estinzione. I criteri di valutazione utilizzati sono conformi a quanto indicato nella Legge 2/1997 ed in particolare da quanto indicato nell'allegato "C".

1. CONSISTENZA DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO.

ATTIVO

Immobilizzazioni materiali:

Le immobilizzazioni materiali pari ad Euro 75.521,52 sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse per classi omogenee:

Movimenti	Macchine per Ufficio	Mobili e arredi	Altri Beni	TOTALI
Costo Storico	3.916,56	0	0	3.916,56
Ammortamenti Precedenti	783,31	0	0	783,31
Valore al 31/12/2006	3.133,25	0	0	3.133,25
Acquisizioni dell'esercizio	33.433,74	43.005,60	14.880,00	91.319,34
Giroconti dell'esercizio				
Alienazioni dell'esercizio				
Rivalutazioni dell'esercizio				
Ammortamenti dell'esercizio	7.470,06	7.741,01	3.720,00	18.931,07
Aliquote	20%	18%	25%	
Svalutazioni dell'esercizio				
Valore al 31/12/2007	29.096,93	35.264,59	11.160,00	75.521,52

Crediti:	Consistenza al 31/12/2006	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2007
Crediti Diversi correnti	1.218,70		218,70	1.000,00
TOTALE	1.218,70			

Cambi in euro

1,5521	dollari	-0,009
167,4600	yen	-0,370
0,7915	sterline	+0,002
1,6223	fra. svi.	+0,006
7,4583	cor. danese	+0,000
24,1250	cor. ceca	-0,045
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0130	cor. norvegese	-0,030
9,3931	cor. svedese	-0,005
1,6305	dol. australiano	-0,005
1,5768	dol. canadese	-0,004
2,0468	dol. neozelandese	+0,002
239,5100	fior. ungherese	+0,960
3,3633	zloty pol.	-0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,40	3,59
Bot a 6 mesi	97,98	3,84
Bot a 12 mesi	95,66	4,06
Bot a 12 mesi	96,11	4,03

Borsa

Male i finanziari

La Borsa di Milano ha chiuso in flessione la seduta, in linea con l'inizio delle contrattazioni. Il Mibtel ha ceduto lo 0,29% a quota 23.059 punti, mentre l'IS&P/Mib e l'All Stars hanno lasciato rispettivamente lo 0,43 e lo 0,62%. Scambi per un controvalore di circa 3,145 miliardi di euro. A compromettere gli indici, ha contribuito soprattutto il cattivo andamento dei titoli finanziari. Nel risparmio gestito Mediolanum è arretrata

del 2,03%, tra gli assicurativi Generali ha limato lo 0,24%, per i bancari Mediobanca -0,4%, Intesa Sanpaolo -0,91%, Mps -2,39%. Ben impostato le tlc, spinto da Fastweb (+6,22%) e Telecom Italia (+0,72%) dopo l'annuncio dell'accordo tra i due gruppi sulle infrastrutture di rete di nuova generazione. Fiat ha chiuso con una flessione dell'1,45%. Positivi i petroliferi con Eni +1,57%, Snam Rete Gas +1,07%, Saipem 0,92%. Rimbalzo per gli editoriali: Mondadori +0,31%, Mediaset +1,38%, Gruppo L'Espresso +1,55%.

Telecom & Fastweb

Accordo industriale

Telecom Italia e Fastweb hanno siglato un accordo industriale per il reciproco accesso alle proprie infrastrutture di rete per lo sviluppo dei sistemi di telecomunicazione di nuova generazione. Lo afferma un comunicato congiunto delle due società, secondo il quale è stata trovata anche una «soluzione conciliativa» per alcune controversie legali e regolatorie aperte da tempo. In particolare, smentendo ipotesi di stampa che hanno parlato

di maxi accordo di 1,7 miliardi di euro, la conciliazione riguarda una causa contro «presunti comportamenti abusivi di Telecom nel mercato della clientela business, il livello delle tariffe di terminazione su rete fissa, la gara vinta da Fastweb per la fornitura alla Pubblica amministrazione» e alcune partite contabili. L'accordo sulle infrastrutture è incentrato invece sullo «scambio a condizioni di reciprocità dei diritti d'uso delle infrastrutture civili» e la posa dei cavi in fibra ottica.

Seat

Difficoltà smentite

Seat Pagine Gialle ribadisce in una nota «la propria assoluta solidità finanziaria» e si riserva «azioni nelle sedi opportune nei confronti di chiunque diffonda notizie destituite di fondamento circa la solidità finanziaria del gruppo». L'editore delle pagine gialle, il cui titolo è stato sospeso ieri due volte per eccesso di ribasso, è intervenuto con una nota dopo notizie apparse su organi di stampa circa presunte voci di default e su richiesta della Consob. Seat precisa «di aver

rispettato tutte le obbligazioni di cui ai vigenti contratti di finanziamento». In riferimento all'ebitda 2008 la società conferma, sulla base delle previsioni di risultati già comunicati al mercato, il rispetto dei parametri dei covenants e quindi ai contratti di finanziamento. La società, conclude la nota, «si riserva a tutela della propria immagine e nell'interesse degli azionisti ogni azione nei confronti di chiunque diffonda notizie destituite di fondamento circa la solidità finanziaria del gruppo».

In sintesi

Il cda di Ferrovie Nord Milano ha varato l'aumento di capitale gratuito deciso dall'ultima assemblea. Agli azionisti sarà assegnata una nuova azione gratuita ogni cinque possedute a decorrere dal 30 giugno. Saranno così assegnate 41.419.292 azioni e l'aumento di capitale sarà pari a 22.309.839,76 euro interamente prelevati dalle riserve. Dopo l'operazione, il capitale sociale sarà pari a 130 milioni di euro suddiviso in 248.515.754 azioni.

Sinsys, società del gruppo Sia-ssb specializzata nel processing delle carte di credito, si è aggiudicata il premio come «Best Card Processor of the Year» nell'ambito dei «Cards International Global Awards 2008», consegnati a Bruxelles da VRL Knowledge Bank, società di ricerca e analisi attiva nel settore dei servizi finanziari.

Snia conferma la validità del proprio piano industriale e le prospettive di un recupero di redditività smentendo indiscrezioni di stampa che parlano di «naufragio». È quanto comunica l'azienda in una nota nella quale si legge che «Snia smentisce le notizie fortemente allarmistiche apparse sulla stampa relative alla propria continuità aziendale».

Goldman Sachs taglierà fino al 10% dei posti di lavoro della propria divisione di banca d'affari nel corso del 2008. Lo scrive il sito internet del Financial Times. Licenziamenti in vista anche per le attività di banca d'affari di Citigroup, che secondo il Financial Times e il Wall Street Journal taglierà anch'essa fino al 10% degli effettivi di una divisione che ne conta 65mila. Secondo il Wall Street Journal interi desk operativi sono stati cancellati a New York e in altre città.

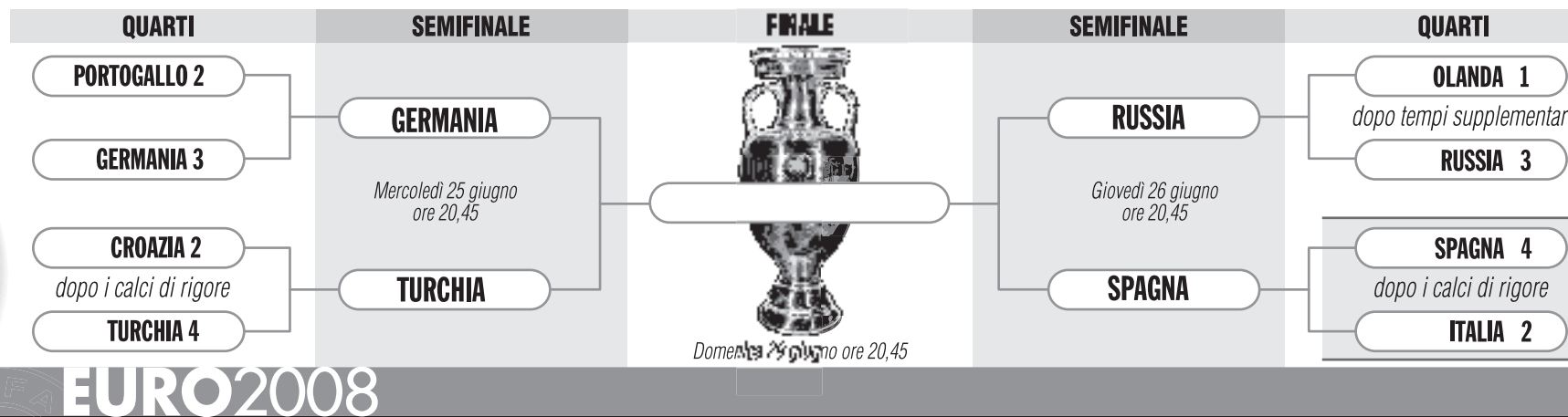
Cir food, la Cooperativa italiana di ristorazione, con sede a Reggio Emilia, ha fatto registrare nel 2007 ricavi per 327 milioni (+9% sul 2007), con un utile netto di 3,67 milioni. In aumento anche la forza occupazionale con oltre 300 dipendenti in più rispetto al 2006, per un totale di 7.586 occupati. Considerando il bilancio consolidato del Gruppo, il fatturato è pari a 337,3 milioni. Tale fatturato è generato per il 65% dalla ristorazione collettiva, per il 22% dalla ristorazione commerciale e il restante 13% nel segmento Ticket.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AGA	4481	2,31	2,31	-4,23	-25,21	11320	2,20	3,12	0,0970	7249,54
Asa	23593	12,19	12,26	0,75	-14,18	145	11,39	14,43	0,6200	2594,98
Accopa-Ags	10245	5,29	5,29	0,02	-19,94	48	5,25	6,98	0,3000	290,89
Accotel	16033	82,65	82,69	0,11	-0,64	3	53,11	88,78	0,4000	344,65
Acq. Pstah.	5178	2,67	2,61	-1,80	-22,06	74	2,36	3,43	0,1000	96,27
Asm	3139	1,62	1,71	8,04	-11,57	26	1,22	1,85	0,2000	75,98
Actelios	13426	6,93	6,96	1,89	3,37	7	5,99	7,84	0,1500	469,29
Andes	1534	0,79	0,77	-8,25	-76,78	1459	0,79	3,41	0,2500	80,62
Aeffe	2850	1,47	1,49	1,01	-44,07	39	1,47	2,63	0,0200	158,04
Aem To	4051	2,09	2,10	0,48	-18,47	1197	1,87	2,59	0,0850	1531,60
Aem To w08	1032	0,53	0,54	-1,11	-31,11	209	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	31948	16,50	16,50	-	-8,48	0	16,50	18,05	0,1800	149,07
Alcon	1334	0,69	0,69	-2,64	-67,61	274	0,69	2,13	-	75,12
Alerion	1379	0,71	0,71	-0,62	-12,21	51	0,55	0,76	0,0050	1531,60
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Allianza	13858	7,16	7,12	-1,66	-18,71	2804	7,16	8,80	0,5000	6059,21
Amplifon	3330	1,72	1,73	1,94	-50,72	70	1,71	3,57	0,4000	341,28
Anima	3280	1,69	1,71	-3,94	-21,57	12	1,60	2,16	0,1200	177,87
Ansald Sts	18319	9,46	9,43	-0,77	9,38	280	7,17	10,10	0,2000	946,10
Arena	108	0,06	0,06	0,89	-56,67	2324	0,05	0,15	0,0413	45,07
Asciopave	3019	1,56	1,57	-0,63	-7,26	35	1,43	1,82	0,0600	365,45
Astaldi	10996	5,68	5,66	-2,06	-10,16	76	4,02	6,11	0,1000	558,96
Atlanta	41339	21,35	21,62	3,89	-16,76	2881	18,63	25,65	0,3700	12206,04
Auto To-Hi	22620	11,68	11,76	0,51	-22,04	122	11,23	14,99	0,4000	1028,02
Autogrill	15045	7,77	7,77	-0,61	-32,33	1197	7,77	11,57	0,4000	1976,69
Azimut H.	11137	5,75	5,68	-2,15	-35,29	562	5,65	8,89	0,1500	820,01
B										
B. Bihao Vtz.	25007	12,91	12,88	-0,86	-23,26	0	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	4552	2,35	2,34	-1,31	-28,60	1188	2,25	3,29	0,0800	3796,17
B. Carigo risp	4966	2,51	2,53	0,52	-21,90	2	2,32	3,25	0,1000	440,45
B. Denis	11476	5,93	5,94	-2,09	-16,54	76	5,93	7,11	0,1050	893,46
B. Denis r nc	12199	6,30	6,30	-	-10,00	0	5,98	7,00	0,1260	83,17
B. Finmat	1530	0,79	0,78	1,17	-9,60	110	0,65	0,87	0,0200	286,75
B. Giffari	9902	5,11	5,09	-2,39	-24,56	70	4,62	7,08	0,1800	569,26
B. Inter	17850	9,22	9,27	0,38	2,95	25	7,91	10,52	0,3000	290,59
B. Intermobiliare	9499	4,91	4,94	-1,04	-31,02	8	4,85	7,11	0,4000	763,57
B. Italease	12034	6,21	6,14	-1,56	-34,48	908	4,83	9,49	0,7800	1046,63
B. Popolare	21828	11,27	11,27	-0,92	-25,28	3911	10,43	15,09	0,6000	7220,15
B. Profilo	2116	1,09	1,11	2,59	-42,98	25	1,09	1,92	0,0800	139,21
B. Santander	23260	12,01	11,96	0,67	-17,63	6	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	24999	12,91	12,50	-2,49	-22,24	12	12,91	16,00	0,5600	85,21
B.P. Etruria e L.	13238	6,84	6,75	-2,22	-25,53	63	6,84	9,16	0,3000	368,76
B.P. Intra	28240	14,59	14,63	0,31	-29,43	48	9,54	14,77	0,1000	821,01
B.P. Milano	12303	6,35	6,32	-1,33	-30,75	1720	6,35	9,18	0,4000	2637,13
B.P. Spoleto	12129	6,26	6,37	-1,47	-32,40	13	6,26	9,27	0,3900	137,05
Basilicelt	2906	1,50	1,50	-0,86	-28,01	116	1,47	2,29	0,9650	91,55
Bastogi	150	0,08	0,08	20,29	183,36	4503	0,02	0,13	-	52,38
BB Biotech	99873	51,58	51,50	-0,77	0,27	2	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6001	3,10	3,14	0,42	17,52	9	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	554	0,29	0,29	-2,09	-56,63	203	0,29	0,66	-	-
Boghelli	1573	0,81	0,81	3,39	-29,40	63	0,80	1,18	0,2000	162,52
Bonetton	14752	7,62	7,63	1,57	-36,34	415	7,62	11,97	0,4000	1391,83
Boni Stabli	1203	0,62	0,62	-0,37	-16,89	3701	0,61	0,78	0,0320	1190,05
Bonifazi	1445	0,75	0,73	-8,30	-54,73	0	0,75	1,65	-	55,99
Biosse	21524	11,12	11,02	-1,92	-14,31	24	11,12	14,78	0,4000	304,50
Boero	55281	28,55	28,55	-	-11,52	0	21,20	29,50	0,4000	123,92
Bolzon	5288	2,73	2,71	-0,11	-29,23	117	2,69	3,86	0,1200	70,99
Bon. Ferraresi	67324	34,77	34,42	0,82	-21	4	28,02	39,44	0,1800	195,58
Brembo	13064	6,75	6,75	-0,40	-38,50	279	6,74	10,97	0,2800	450,59
Broschi	629	0,33	0,33	-1,63	-33,05	846	0,33	0,49	0,0038	256,07
Budgari	12921	6,67	6,65	-0,73	-29,91	885	6,67	9,52	0,3200	2003,86
Buoniforma Spa	2920	1,51	1,49	-6,27	-26,01	688	1,51	2,19	-	160,38
Buzzi Unicem	31217	16,12	15,95	-2,15	-14,08	733	14,40	19,21	0,2400	2665,76
Buzzi Unicem r nc	22391	11,56	11,49	-1,43	-7,24	126	11,23	12,96	0,4440	470,79
C										
C. Artigiano	4866	2,51	2,53	0,68	-14,69	18	2,51	3,05	0,2130	715,68
C. Bergam.	10599	26,37	26,07	0,04	-9,32	4	25,38	30,72	1,1000	1627,74
C. Valpolicella	13201	6,82	6,82	-0,23	-24,72	135	6,82	9,09	0,3400	1239,65
Cad It	13753	7,10	7,15	1,25	-29,79	9	7,10	10,12	0,7000	63,78
Caio Comm.	5044	2,61	2,61	-2,07	-39,13	19	2,30	4,32	0,4000	204,08
Calligone	9954	4,68	4,69	1,67	-23,72	8	4,65	6,13	0,0800	561,68
Calligone Ed.	7075	3,65	3,64	-2,20	-17,92	17	3,59	4,45	0,2000	456,75
Cam-Fin.	1498	0,77	0,78	1,12	-40,14	139	0,77	1,33	0,1400	284,48
Campani	10669	5,51	5,53	-1,14	-16,49	296	5,26	6,60	0,1100	1600,10
Capo Live	1259	0,65	0,65	-4,41	-27,78	49	0,62	0,90	-	33,02
Carraro	9708	5,01	5,10	0,53	-26,96	62	4,43	6,87	0,1650	210,59
Cattolica Ass.	55319	28,57	28,49	-0,07	-17,67	55	26,48	35,14	1,5500	1471,70
Cdc	3907	2,02	2,02	-0,05	-43,20	2	1,82	3,89	0,5600	24,75
Cell Therapeutics	803	0,31	0,31	-1,51	-77,23	878	0,31	1,37	-	-
Centbre	9978	5,15	5,09	1,39	-18,14	18	4,96	6,52	0,2600	87,60
Cementir Hold	8258	4,26	4,25	-1,46	-29,27	155	4,26	6,37	0,1200	678,65
Cent. Latto To	5319	2,75	2,83	0,46	-28,80	8	2,29	3,86	0,0500	27,47
Chi	696	0,36	0,36	-0,14	-33,82	187	0,28	0,54	-	50,24
Ciccociolla	2529	1,31	1,30	-2,33	-55,65	92	1,31	3,02	0,0516	235,74
Cir	3447									

IN TV

- 09.10 Rai 1 Euro Mattina
- 11.20 Rai 1 Aspettando Pechino
- 14.00 Rai 2 Dribbling Euro 2008
- 14.00 Sky Sport 3 Tennis Wimbledon
- 16.00 Eurosport 2 Volley World League
- 16.30 Rai 3 Pomeriggio Sportivo
- 20.00 Rai 3 Eurosera



EURO2008

L'ultimo schema di Donadoni: non mi dimetto

Il ct con la valigia in mano, buonuscita di 550mila euro: «Sono sereno, mi spiace per gli italiani»

di Marco Bucciattini inviato a Vienna / segue dalla prima

IL CONTRATTO scade nel 2010, ma la clausola di rescissione sarà esercitata dalla Federcalcio, che dovrà liquidare Donadoni con 550mila euro. Accadrà entro giovedì. Poi Abete (la scelta è solo sua) contrattualizzerà Lippi e il nuovo staff: il gruppo dei Mondiali e in più Angelo Peruzzi come vice. Donadoni, quindi, come i suoi ragazzi, la sua Italia senza futuro, già da prima che tutto cominciasse: non molla, lotta fino in fondo, ma non ha argomenti per convincere nessuno che possa finire in un altro modo. È la vittima predestinata: quando c'è una sconfitta, c'è sempre un colpevole. Le analisi fanno perdere tempo, e spesso pesano sulla coscienza. Invece qui c'è chi vuole fare in fretta: «Ti dimetti? Quando t'incontrerai con Abete per concludere il rapporto di lavoro?». «Io sono esistenzialista - esagera Donadoni - e sono sereno. Non faccio pensieri su cosa sarà, accadrà tutto nei prossimi giorni, aspetto. E non vedo perché dovrei dimettermi, se questo lavoro mi piace». Ci provano, a prenderlo in castagna: «Ma lei il primo giorno di ritiro a Coverciano disse che se le cose sarebbero andate male, sarebbe stato il primo a trarne le conseguenze...». Lui difende il suo Europeo, e per farlo deve andare su un terreno differente da quello di un critico. Va sul cuore: «Ho allenato ragazzi splendidi, che hanno speso tutto, li ho visti piangere per l'eliminazione. Ho visto quelle facce e ho capito di aver scelto gli uomini giusti. Sono stati straordinari, questo mi gratifica. E per me è tanta roba. Certo, volevamo arrivare fino in fondo, ci dispiace per tutti gli italiani». Va avanti così per un'ora, questo è il suo frasario, inutile cercare errori: la scelta di Materazzi la prima partita, fiducia senza senso, così come la decisione (della

Figc) di scegliere un ritiro a mille chilometri dalla sede delle partite. Viene rimproverata l'insistenza su Toni, «si è creato occasioni, ha lottato, la statistica dice che non ha fatto gol, e con lui gli altri attaccanti, ma non mi interessano i numeri, m'interessano le persone». Toni, Del Piero, Di Natale, Cassano: sogni e gol evaporati d'estate, ma la colpa è dell'uomo sulla panchina più stretta del mondo, dove siedono in 56

milioni. Eppure lui difende tutti, lui che ha sbagliato un rigore ai Mondiali, e sa cosa tormenterà i sogni di De Rossi. Anche all'ultima scena, Donadoni si è mostrato per quel brav'uomo che è, serio, sobrio, intelligente ma non pronto. Testardo e con scarso senso dell'umorismo, per tradizione cisalpina: non ammetterà mai di aver sbagliato e intanto rimedia. Errori ne ha fatti e comunque, alla fine, nemmeno de-

cisivi, «perché il girone della morte lo abbiamo superato, e ieri la Spagna è stata più forte». E le assenze che ci hanno condannato - Cannavaro, Pirlo - le ha decise il fato senza avvisare: «Ma non cerco alibi né scuse: sarebbe facile e stupido, non fa parte del mio carattere. Sono uno che non esterna le emozioni, anche Abete è così...». Forse quello del presidente è un silenzio più imbarazzato, stretto fra una decisione già

presa e da certificare in fretta, e la ritrosia di Petrucci, presidente del Coni, che fu il regista del commissariamento della Figc ai tempi di Calciopoli. Donadoni è figlio di quell'interregno. Non a caso manca Abete, in questo incontro-saluto all'ultimo giorno di scuola. E c'è invece Albertini, vicepresidente federale: lui lo scelse come ct, un amico, sono giorni in cui un amico vicino fa comodo.

Due anni in azzurro

Roberto Donadoni ha guidato la Nazionale per 23 partite (13 vittorie, 5 pareggi e 5 sconfitte). Perse all'esordio, il 16 agosto di due anni fa, contro la Croazia. Un mese dopo gli azzurri furono sconfitti 3-1 dalla Francia. Da quella partita l'Italia non ha più perso nelle qualificazioni all'Europeo e ha chiuso il suo girone al primo posto con 29 punti, davanti a Francia, Scozia, Ucraina, Lituania, Georgia e Far Oer. La Nazionale di Donadoni ha segnato 35 reti e ne ha subite 22.



IL Corsivo

Sillogismi di rigore

Onore a Gattuso - che non capirà nulla di matrimoni gay, ma è uno sportivo vero - e a tutti coloro che hanno applaudito la Spagna e hanno riconosciuto che è normale, ai rigori a volte si vince a volte si perde. Piccola notazione di logica aristotelica a chi, invece, se ne è uscito con il seguente argomento: beh, sconfitti... in fondo abbiamo perso ai rigori, non è una vera sconfitta. Perfetto: secondo un'applicazione un po' ampia del sillogismo aristotelico, se le sconfitte ai rigori non sono vere sconfitte, le vittorie ai rigori non sono vere vittorie. Saranno contenti Lippi e gli eroi di Berlino. Comunque, non piacciono i rigori? Aboliamoli! Ma non torniamo alla monetina (grazie al quale l'Italia ha vinto il suo unico Europeo: 1968, semifinale con l'Urss, 0-0 sul campo e vittoria di capitano Facchetti a testa o croce), né al sadismo efferato del golden goal. Una volta, nemmeno tanti anni fa, si ripetevano le partite. A nostra memoria, l'ultima finale doppia avvenne nella Coppa dei Campioni del '74: Atletico Madrid e Bayern Monaco pareggiarono 1-1 dopo i supplementari (gol in extremis dello stopper Schwarzenbeck, una cosa tipo Croazia-Turchia di qualche sera fa) e, invece di tirare i rigori, si sfidarono di nuovo due giorni dopo. Vinse il Bayern 4-0. Torniamo a questa regola, con una postilla: perché i giocatori non muoiano sul campo, ripristiniamo i campionati a 18 squadre e la Champions a eliminazione diretta, in modo che gli atleti giochino 40 partite l'anno, non 60. Come dite? Le tv pagano per avere più partite e senza i soldi delle tv non si muove foglia? E allora teniamoci la roulette dei rigori, e non lamentiamoci! P.S. Sapete chi segnò l'1-0 per l'Atletico nella suddetta finale del '74? Un certo Luis Aragonès. Oggi, a quasi 70 anni, allena la Spagna. Prima o poi la ruota gira, eh? Basta avere pazienza.

Alberto Crespi

PAGELLE AZZURRE

BUFFON 7



◆ Ha evitato il tracollo parando il rigore di Mutu. Ha fatto grandi parate (strepitosa quella su Benzema). È ancora il miglior portiere del mondo.

ZAMBROTTA 5.5



◆ Ha pagato la scarsa forma. Pessimo contro la Romania, si è ripreso contro la Spagna. Ma il giocatore dei Mondiali era un'altra cosa.

GROSSO 6.5



◆ Si è alzato dalla panchina contro l'Olanda, ed è rimasto titolare. Uno dei più continui, un punto fermo anche per il prossimo biennio.

CHIELLINI 7



◆ Da terzino di fascia si è adattato al centro, crescendo costantemente e chiudendo da migliore degli azzurri contro gli spagnoli. Una garanzia.

PANUCCI 6.5



◆ Come Chiellini, spostato al centro. Nonostante i 35 anni, se l'è cavata bene. Pesante il suo gol contro la Romania, l'unico su azione dell'Italia.

MATERAZZI 5



◆ È bastata una partita per far capire a Donadoni che l'eroe di Berlino 2006 non aveva gambe e testa per ripetersi. La sua grinta avrebbe fatto comodo.

BARZAGLI 5



◆ Boccato dopo l'esordio come Materazzi, ha dovuto alzare bandiera bianca per un infortunio al ginocchio. Sfiatato e sfortunato.

PIRLO 6



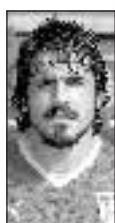
◆ Non era al meglio, ma dopo un inizio opaco ha preso per mano la squadra, di cui è regista e leader. Evitabile il cartellino rimediato contro la Francia.

AMBROSINI 5



◆ Un giocatore che punta sul fisico come lui non può permettersi una scarsa forma. L'impegno ce l'ha messo, il resto è mancato.

GATTUSO 5.5



◆ Anche "Ringhio" aveva le pile scariche. Impalpabile all'esordio, contro la Francia ha tenuto botta, grazie all'infinita rabbia agonistica.

AQUILANI 5.5



◆ Ha giocato una sola partita, e per di più in un ruolo non suo. Ma al centrocampista giallorosso è mancato anche un po' di carattere.

DE ROSSI 6



◆ Escluso all'inizio, è stato il protagonista contro la Francia. Nell'ultima gara è mancato un po' nella manovra. Mezzo voto in meno per il rigore fallito.

PERROTTA 5



◆ Qualcosa l'ha combinato, grazie al suo dinamismo. Ma il trequartista che schizza ovunque nella Roma di Spalletti si è visto solo a sprazzi.

TONI 5



◆ Non aveva fiato e rapidità. Si è divorato gol in serie. Contro la Spagna era solo contro un'intera difesa. Male, non solo per colpe proprie.

CASSANO 6



◆ Di entusiasmo ne aveva da vendere, di idee ne ha messe parecchie. Ma i gol non sono arrivati, e il genietto non è diventato protagonista.

DI NATALE 5



◆ Donadoni aveva puntato forte su di lui: e non è stato ripagato. Boccato dopo la "prima", ha fallito in malo modo uno dei due rigori decisivi.

DEL PIERO 5.5



◆ Gli avevano chiesto di essere il salvatore della patria contro la Romania. Non ci è riuscito. È rimasto ai margini, con la sua classe inespressa.

CAMORANESI 5.5



◆ In teoria un pilastro, ma si è visto a sprazzi, frenato da alchimie e dalla forma non ottimale. Poteva fare di più.

a cura di Luca De Carolis

MERCATO Asta per lo spagnolo Nasri dal Marsiglia all'Arsenal

Boom per Senna Tutti lo vogliono specie le inglesi

■ Lukas Podolski, capocannoniere della Germania con 3 gol, potrebbe lasciare il Bayern Monaco per giocare con maggiore continuità. Nella scorsa stagione è stato spesso in panchina, chiuso da Toni e Klose. Il probabile arrivo di Mario Gomez ridurrebbe ulteriormente le sue possibilità di giocare. Podolski piace mol-



Marcos Senna (Spagna)

to a Juve, Tottenham e Werder Brema. Secondo la stampa francese il Milan vuole ingaggiare Bastian Schweinsteiger. Il centrocampista tedesco è legato fino al 2009 al Bayern Monaco, la sua clausola rescissoria è di 20 milioni di euro. Marcos Senna, dopo la gran partita giocata contro l'Italia è diventato un uomo mercato. Per lui si è scatenata un'asta tra Middlesbrough e Aston Villa. Nei prossimi giorni Antonio Di Natale incontrerà i dirigenti dell'Udinese per decidere se restare in bianconero o tentare una nuova avventura. Roma e Wolfsburg seguono da tempo la punta napoletana. Samir Nasri lascia il Marsiglia e passa all'Arsenal. Il fantasista francese, che il 26 giugno compirà 20 anni, ha annunciato di aver firmato un contratto quadriennale con il club inglese.

RITORNO La Nazionale ha fatto scalo a Milano, poi via per Roma

Applausi e cori Malpensa saluta gli azzurri

■ La nazionale è arrivata ieri pomeriggio all'aeroporto di Malpensa dove ha trovato una festosa accoglienza con applausi e cori della gente. Sull'aereo c'erano le mogli, le compagne, i figli, e i genitori dei giocatori. Donadoni ha salutato tutti, dai magazzinieri ai medici. Per molti calciatori, è arrivato il mo-



Fabio Cannavaro

mento di staccare la spina, non per tutti: Zambrotta dovrà andare in Spagna a recuperare le sue cose per trasferirsi a Milano, così come Borriello che farà tappa a Genova per salutare i rossoblù prima di tornare al Milan. Anche Marco Amelia passerà da Livorno per poi iniziare la sua avventura al Palermo. Aquilani dovrà mettere la firma sul rinnovo del contratto con la Roma e poi potrà concedersi un periodo di vacanza. Fabio Cannavaro e Andrea Barzagli passeranno l'estate a curarsi per recuperare dagli infortuni. De Sanctis incontrerà il Siviglia: il portiere reclama un posto da titolare. Intanto a Baden, l'hotel Schloss Weikersdorf, lasciato libero dall'Italia, è stato prenotato dalla Germania. I tedeschi soggiogheranno lì in caso di approdo alla finale.

EURO2008

Via al Lippi II, torna l'ammiraglio di Berlino

Pronto al rientro l'uomo del mondiale 2006: con l'obbligo di voltare pagina, ma senza rivoluzioni

■ di Marco Bucciantini inviato a Vienna

UOMO DI MARE, ricomincerà dalla Costa Azzurra, dove l'Italia giocherà in amichevole contro l'Austria.

Pelle sempre abbronzata, aneddotica sulla navigazione e sulla pesca sapientemente divulgata, anche ieri

Marcello Lippi era fra la Corsica e Capraia sul suo Dast, il cabinato di 15 metri bianco e blu,

quello che la moglie non voleva comprare, perché dava troppo nell'occhio e lui ci si è tormentato anni. Dall'altra parte del Mar Ligure, dirimpetto alla Versilia c'è Nizza, la cittadina di Garibaldi, quello che fece l'Italia. E lì il 20 agosto Lippi rifarà la Nazionale. Dovrà tenere insieme quel che resta del gruppo sconfitto domenica sera, ma non umiliato. E troppo ravvicinate sono le partite di qualificazione ai mondiali sudamericani per azzardare d'acchito una rivoluzione. Il girone è ammiccante a qualche esperimento, ma se ne parlerà in autunno. Lippi se ne andò per vanità, lasciare quando sei lassù è un modo di farsi rimpiangere, a prescindere. E la Federazione viveva una transizione fasulla, dal vecchio al vecchio, ma nel mezzo s'affacciò un frettoloso nuovissimo, che guardava Lippi come un peccato da scontare e liquidare appena possibile. Poi Lippi diventò un eroe, e seppè gustarsi fino in fondo la rivincita. E ci vide lungo, perché nessuno come lui aveva chiaro i pregi e i difetti del gruppo mondiale. E fra quest'ultimi, ce n'era uno impossibile da rimediare: l'età di molti protagonisti, specie dei difensori, e la vittoria in Germania cominciava da lì, da Cannavaro e Materazzi, 70 anni tondi in due. Così il riflusso è toccato a Donadoni. Che non poteva avere il coraggio di pensionare i campioni del Mondo. Ha provato a gestirli, aggiungendo qualco-



Marcello Lippi

sa, specie intorno a Toni, con buoni risultati fino a venti giorni fa, ma a conti fatti Di Natale, Borriello, Quagliarella, Cassano - ovvero i quattro attaccanti che il ct ha sommato a Toni e Del Piero (unici superstiti del reparto offensivo di Berlino) - hanno prodotto zero reti, zero assist, nemmeno cinque tiri in porta fra tutti. Quell'impossibile coraggio di cambiare se lo troverà apparecchiato Lippi, che tor-

na perché in questi due anni ha avuto troppi complimenti ma pochi corteggiatori. E senza una panchina nel calcio s'inceppia più in fretta. Due anni di contratto, un'altra avventura mondiale. Uomo fortunato, che non dovrà nemmeno guardare in faccia i suoi pasdaran e dir loro: «Grazie, ma è finita». Il tempo e l'Europeo hanno lavorato per lui. Basteranno una pacca e una frase di circostanza,

questo sarà il destino di Materazzi e Del Piero, Ambrosini, forse Cannavaro, di sicuro l'odiato Panucci e probabilmente Toni. Poi c'è la generazione dei trentenni. Già s'è vista una certa usura: Zambrotta non ha più il vigore degli anni migliori, Camoranesi è alterno, Gattuso logoro. Quindi, un po' alla volta, dentro i nuovi, di centrocampisti da far ruotare intorno a De Rossi e Pirlo ce ne sono in

quantità (Aquilani, Montolivo, Nocerino). Fra gli attaccanti - oltre a Giuseppe Rossi - tornerà utile Gilardino. Il guaio è in difesa (si proverà a convincere Nesta a tornare e c'è chi parla di un Totti più morbido verso l'azzurro), ma il numero uno è e sarà Buffon. Poi Bonera, Santacroce, e quel che resta di questo gruppo, che rivedremo in Costa Azzurra. Ci sono posti peggiori, per ricominciare.

La nuova Italia

Confermati

Buffon
Pirlo
Grosso
Chiellini
Zambrotta
De Rossi
Aquilani
Gattuso
Gamberini

Chi va

Panucci
Materazzi
Del Piero
Ambrosini
Cassano
Di Natale

Chi arriva

Bonera
Santacroce
Montolivo
Nocerino
G. Rossi
Gilardino
Amauri

ROSETTI ARBITRA LA FINALE

L'Italia ritorna il 20 agosto con l'Austria

Dopo l'esclusione dagli Europei, gli azzurri torneranno in campo tra due mesi. Ma c'è un italiano che non abbandona l'Europeo: è Roberto Rosetti, l'arbitro scelto dall'Uefa per dirigere la finale. Il fischietto piemontese in questo torneo ha già arbitrato Svizzera-Repubblica Ceca (gara d'apertura), Grecia-Russia e Croazia-Turchia. La «nuova» Italia, invece, giocherà il 20 agosto un'amichevole a Nizza contro l'Austria. Due settimane dopo inizieranno le qualificazioni per i Mondiali che si svolgeranno in Sud Africa nel 2010: il 6 settembre a Nicosia l'esordio contro Cipro, il 10 l'Italia affronterà la Georgia. Ci sarà un doppio impegno anche a ottobre: l'11 a Sofia contro la Bulgaria e il 15 contro il Montenegro. Il 19 novembre la Nazionale chiuderà il 2008 giocando un'amichevole contro un avversario da definire. Di grande prestigio il primo appuntamento del 2009: i campioni del mondo incontreranno a Wembley il Brasile di Kakà e Robinho. Da marzo si torneranno a giocare le qualificazioni con la trasferta in Montenegro il 28 e Italia-Irlanda il 1° aprile.

SEMIFINALI Da domani il barrage per la finale di domenica prossima: prima la banda di Terim contro i panzer, poi la travolgente Russia contro le «furie rosse». Col precedente incrociato, l'anno scorso, di basket e volley...

Finale di partita per quattro: l'«oriente» all'assalto di Germania e Spagna

■ di Cosimo Cito

Il meglio dell'Europeo non è di certo il meglio che il calcio d'Europa possa offrire. Gli americani di Sport Illustrated parlano di «calcio più bello mai visto da Messico '86 in poi». Ed è vero: Austria-Svizzera 2008 è stato forse il più bell'Europeo di sempre, grazie alla qualità del calcio espresso dalle piccole Russia e Turchia, alla grande ed effimera prestazione dell'Olanda, alla solidità acquisita e alla maturità confermata dalla Spagna contro gli azzurri, capace scandire l'andatura, di mostrare un calcio solido, lineare e produttivo. E infine la grande Germania di Joachim Low, solidissima, granitica nella certezza di mettere sul campo esperienza, volontà e anche classe.

Germania-Turchia sarà la prima delle due semifinali. Il ct Low mostra i muscoli ed una dose estrema di tranquillità. A chi l'ha notato in tribuna durante il match col Portogallo con una sigaretta in

bocca, ha risposto con un secco «sono affari miei». L'allenatore ombra della gestione Klinsmann è ormai un personaggio in Germania. A Berlino l'attesa è enorme. Sotto la Porta di Brandeburgo sono attese cinquecentomila persone. La rivalità con i turchi è immensa. Terim soffia sul fuoco dell'orgoglio: «Siamo a un passo da un'impresa storica, non ci fermeremo adesso per nulla al mondo». Turchia squartata da infortuni e squalifiche. Turchia fortissima in circostanze simili. Lo stadio sarà in gran parte biancorosso. Le assenze spingono Terim a tentare l'impossibile. Il terzo portiere, Zengin, nel caso dovesse essere necessario, scenderebbe in campo come punta centrale. Un azzardo, una follia, o semplicemente un'idea di Terim: «Nessuno può aspettarsi di essere schierato nel suo ruolo tradizionale, nelle condizioni in cui siamo». La Turchia punterà sul logo-



Joachim Low (Germania)



Fatih Terim (Turchia)



Gus Hiddink (Russia)



Luis Aragones (Spagna)

rio, sulla distruzione del gioco avversario, sulle incursioni estemporanee, e sulla tattica sovrana del calcio, il contropiede. La Germania dovrà fare la partita. Compito ingrato. La storia è dalla parte dei

tedeschi, l'ambiente e le motivazioni violente sono tutte turche. Sarà uno spettacolo. **Spagna-Russia** La seconda semifinale è meno scontata di quanto possa far credere il 4-1 con cui la

Spagna ha liquidato nel primo match del suo ottimo Europeo la Russia. Primo perché i russi, con Arshavin, sono un'altra squadra. Poi, perché la forza dei nervi distesi gioca ampiamente a favore di

Hiddink, un maestro in partite come queste. La Russia ha un gioco scintillante, una capacità estrema di far correre il pallone, un dinamismo asiatico e una maturità tattica europea. Avrà molto da perdere la

Spagna, alla prima semifinale da una vita a questa parte. Hiddink superò gli iberici nel 2002 al Mondiale, quando guidava la Corea del Sud, dopo una partita macchiata da vergognosi errori arbitrali. La Corea prevalse ai rigori, gli spagnoli se lo segnarono al dito. Potrebbe essere arrivato il momento della rivincita. Spagna-Russia è diventata ormai una classica dello sport europeo. Nello scorso settembre accadde qualcosa di incredibile. La finale dell'Europeo di basket, a Madrid, vide di fronte proprio Spagna e Russia. Idem, lo stesso giorno, la finale degli Europei di volley, a Mosca. Incredibilmente, nel primo caso prevalsero i russi guidati dall'immenso Kirilenko. A Mosca, invece, gli spagnoli del ct italiano Andrea Anastasi piegarono le mani dei russi al tie break. Anche in questo caso, la storia e la logica direbbero Spagna. Quindi la Russia può sorridere. Quando mai la logica e la storia sono entrate nel tabellino dei marcatori?

MITOGIOCO

I BEATLES SARANNO UN VIDEOGIOCO È IL MITO, BELLEZZA, E NON PUOI FARCI NIENTE

I Beatles diventeranno presto un videogioco, a quanto ha rivelato oggi il quotidiano finanziario britannico «Financial Times». I rappresentanti della leggendaria band di Liverpool hanno aperto trattative con la Activision e con la Mtv Games, le aziende produttrici di due videogiochi musicali come Guitar Hero e Rock Band. L'affare, da diversi milioni di dollari, potrebbe concludersi



entro poche settimane. Trarranno vantaggio da questa trattativa la Apple Corps, compagnia che cura gli interessi commerciali dei Beatles, e la Emi, etichetta discografica britannica per la quale la band ha registrato i suoi dischi. Per il momento nessuna delle due ha rilasciato commenti sulla trattativa in corso. Paul McCartney e Ringo Starr, i due componenti del gruppo ancora in vita, sono sempre stati restii nello sfruttamento del loro repertorio su nuove piattaforme. Sono infatti arrivate tardi le versioni su cd dei loro album e sono ancora in corso le trattative per la vendita dei loro pezzi on line su iTunes.

Ansa

CONCERTI Val sempre la pena di ascoltare dal vivo «Hey Hey My My», così siamo andati a Firenze per seguire da vicino Neil Young in versione mista acustico-elettrica. Meglio nel primo caso. Ma si fa un po' di fatica a sopportare quel carattere

di Giancarlo Susanna / Firenze

Oroglioso come un vecchio e indomabile leone, Neil Young ha aperto l'altra sera al Nelson Mandela Forum di Firenze la parte estiva del Chrome Dreams II Tour. Chi lo conosce un poco sa che il cantautore canadese ama spazzare anche i suoi fedelissimi. Niente spazio per la moglie Pegi, questa volta (grazie al cielo), e niente separazione tra set acustico e set elettrico. Va comunque segnalata la buona prova degli Esterina, cui è toccato il compito non facile di cominciare la lunga e calda se-



Neil Young oggi e, sotto, in una foto d'archivio

CLASSIFICHE «Cry» dei Novecento Primo tra gli «scaricati» e snobbato dalle radio...

I Coldplay esordiscono subito al vertice: il loro *Viva la vida or death and all his friends* guida la classifica dei cd più venduti secondo la Fimi Nielsen. Una top che registra ben altre quattro new entry: al terzo posto *Ti rincorrerò* di Marco Carta, al quarto *Evolution* di Giovanni Allevi, prima volta così in alto per un compositore/pianista di musica classica contemporanea, al nono *Marracash*, tormentone dell'omonimo artista e al decimo, Jonas Brothers. In seconda posizione scende *Secondo tempo* di Ligabue. Disco più scaricato è *Cry* di Novecento.

«È stato forse un bene - hanno commentato i componenti del gruppo sorprendentemente in testa alle classifiche ufficiali - che le radio principali non abbiano trasmesso il singolo: questo ha fatto sì che gli utenti, come in passato, abbiano deciso liberamente cosa sentire e acquistare, senza essere condizionati da terzi. Sono i nuovi canali aperti dalla tecnologia digitale».

Il brano, nonostante la quasi totale assenza di programmazione delle principali radio italiane, è da oltre tre settimane in prima posizione nelle classifiche di download e questa settimana ha guadagnato il top della classifica Fimi, salendo dalla terza in prima posizione.

Neil Young, imperdibile scorbutico

rata fiorentina. Rock band molto interessante, con uno stile personale e strumenti insoliti come il vibrafono e il theremin. Di loro, toscani di Massarosa e titolari di un cd intitolato *Di ferro e di botte*, sentiremo di sicuro riparlare.

Per non smentire la sua leggendaria imprevedibilità, Young - accompagnato da Ben Keith (pedal steel, organo, chitarra), Chad Cromwell (batteria), Rick Rosas (basso), Anthony Crawford (chitarra, piano) - attacca con la lunga ed elettrica, *Love And Only Love*, una di quelle canzoni che gli permettono di improvvisare assoli interminabili e devastanti. C'è chi lo accusa da sempre di essere un chitarrista mediocre, ma si sa che Young vuole che i suoi strumenti, affidati al bravissimo e fedele tecnico Larry Cragg, siano perfettamente accordati. Ci trascina fin dalle prime battute in quel marasma di distorsione e feedback che è diventato il marchio di fabbrica inconfondibile del suo stile.

Ogni volta che il grande cantautore e rocker nordamericano è uscito dai binari del suono acustico/elettrico ha creato dischi a dir poco discutibili. Questa volta abbiamo avuto fortunatamente a che fare con un Neil Young clas-

sico. Si spegne *Love And Only Love* e partono *Dirty Old Man* e *Spirit Road*, tratte proprio da *Chrome Dreams II*, il suo album più recente. *Powderfinger* e *Hey, Hey My My (Into The Black)* ci riportano indietro di quasi trent'anni: c'era chi lo dava per archiviato tra i dinosauri degli anni 60 e 70, ma con *Rust Never Sleeps*, il capolavoro da cui vengono queste due canzoni, Neil Young dimostrò di essere vivo e vegeto. «Meglio bruciare in una fiammata che svanire lentamente», canta Young e il ricordo corre a Kurt Cobain, che prese purtroppo alla lettera questi versi maledetti e li citò nel suo messaggio di addio.

Ed è arrivato il momento di stemperare la ten-

A proposito: aprono il concerto i nostrani Esterina. Niente male sentiremo parlare di loro. Neil mescola vecchio e nuovo...

sione con la parte più acustica del concerto: *Too Far Gone*, *Oh Lonesome Me* - una delle poche cose non originali da lui incise, è uno standard country di Don Gibson, autore anche di *I Can't Stop Loving You* di Ray Charles - *Mother Earth* (con Neil all'organo), *Needle And Damage Done* e *Old Man* (con Larry Cragg «promosso» al banjo) andavano a comporre una splendida sequenza folk rock, conclusa con *Winterlong*. Quest'ultima - un brano «minore» nella sterminata produzione younghiana - viene dedicata da Neil a Danny Whitten, amico fratello e leader del «gruppo per eccellenza» di Young, i Crazy Horse, scomparso per un'overdose di eroina nel 1972.



Ultime battute? Neanche per idea. *No Hidden Path* è un'altra scheggia di *Chrome Dreams II* e Young ha deciso di eseguirla senza risparmio di energie. Dura una buona mezz'ora, con assoli lancinanti e ipnotici, ma non è all'altezza di altri titoli simili. Meglio *Down By The River* o *Cowgirl In The Sand*, ma bisogna sempre tenere presente che abbiamo di fronte un artista veramente selvaggio. Un terremoto di sonorità assordanti. Secondo lui la sigla della serata. Richiamato a gran voce dal pubblico - pante grigie e ragazzi insieme senza problemi - Young suona il riff subito riconosciuto da tutti di *All Along The Watchtower*, ma smette subito. Restituisce la chitarra elettrica a Larry

Intona «All Along the Watchtower» ma si ferma e restituisce la chitarra all'aiutante Accordata, il brano ricomincia: insomma...

Cragg, che provvede a riaccorderla. Riparte *All Along The Watchtower*, una delle canzoni più visionarie di Bob Dylan, ripresa da Neil con risultati più che brillanti. La sua chitarra si infiamma, ma non è ancora arrivato il momento di chiudere i battenti. Tocca ad una scatenata e travolgente *Rockin' In The Free World* l'ingrato compito di rimandarci tutti a casa.

L'episodio della chitarra scordata - a Larry Cragg vogliamo bene e ha tutta la nostra solidarietà - è un violento gesto di disprezzo nei confronti di un tecnico di palco di qualche istante prima mettono comunque Neil Young in una luce abbastanza negativa. Nessuno può dire che non sia un artista straordinario, ma il suo egocentrismo - che passa per i trenta minuti un po' tediosi e ripetitivi di *No Hidden Path* per arrivare alla sua insoddisfazione nei confronti del suo team - non è uno degli aspetti migliori di un carattere a dir poco spigoloso. Sarà che ha legato una parte consistente della sua leggenda personale alla «Summer of love» del 1967 e al Festival di Woodstock, ma avremmo preferito vederlo più calmo e disponibile. Si vede proprio che i vecchi leoni vogliono invecchiare a modo loro.

IL FESTIVAL Il gruppo di San Francisco è un'oasi di melodia per l'Heineken. E loro giurano che il pubblico italiano è quello giusto per loro, meglio di quello Usa... Counting Crows, una brezza melodica spezza il rock che soffia sulla laguna di Venezia

/ Venezia

Dopo due giorni di rock vigoroso, culminati sabato nell'attesissimo concerto di Vasco Rossi che ha travolto quasi 80mila persone con due ore dei suoi successi storici e di brani recenti, l'Heineken Jammin' Festival edizione veneziana ha riservato ieri un «passaggio» melodico. Prima dell'appuntamento con la storia dell'ultima volta in Italia dei Police - slittati alle 22.30 per lasciare spazio alla partita dell'Italia agli Europei prioritata su 200 metri quadrati di maxischermo - e del concerto di Alanis Morissette, ad aprire il pomeriggio dei big stranieri sono stati i Counting Crows.

Per la prima volta a Venezia, la band di San Francisco guidata da Adam Duritz ha raccolto gli applausi di un pubblico nettamente più pacato rispetto alla folla della sera precedente. Il chitarr-



I Counting Crows

sta Dan Vickrey e il batterista Jim Bogio sono davvero felici di questo viaggio sul limite della laguna.

Questione di feeling con il pubblico italiano? «Il pubblico italiano è davvero nice. Ad essere sinceri, la gente che ci ama in Italia non è troppo espansiva, piuttosto dimostra una grande atten-

Dicono: «Gli italiani in genere sono più "spirituali", ascoltano quello che canti Piacciono molto le ballate melodiche»

zione per il contenuto delle canzoni. La qualità delle canzoni ha un peso determinante».

Con i fan americani questo non accade? «Gli italiani sono in generale più "spirituali", ascoltano quello che canti. E piacciono molto le ballate melodiche».

«Colorblind» per voce e piano, «Mr Jones» in semiacustico. Il vostro sound melodico è arrivato all'Heineken dopo due giorni di rock più hard.

«È questa la bellezza di un festival. Puoi ascoltare cose diverse e mettere a confronto esperienze anche lontane. Probabilmente noi siamo stati invitati come anima melodica».

Come vivete l'esperienza del live?

«Noi amiamo suonare live. Ci piace il contatto diretto con il pubblico eccitato, dal quale abbiamo un ritorno immediato. In studio lavori sui suoni, correggi, mixi. Nel live accade tutto al mo-

mento e cambia ogni volta. In qualche modo di crea qualcosa di nuovo e di bello in ogni occasione».

Qual è il sentimento del rock oggi? È passata la golden age? «Ci sono i classici del rock e ci sono le band che oggi cercano nuove strade, ma crediamo che alla fine quello che conta siano le buone canzoni e la buona musica».

Si dice che cantate la vita reale. È davvero così real? Elizabeth di «Goodnight Elizabeth» esiste davvero?

«Quella Elizabeth esiste, anche se ovviamente non si chiama così. Anche se più di qualche Elizabeth crede di essere la protagonista. Però conta che chi ascolta le canzoni si ritrovi nei personaggi, identifichi quelle storie con la propria vita».

gb.m.

Hollywood, star sul piede di guerra

CINEMA E LAVORO Fra pochi giorni scade il contratto che lega decine di migliaia di artisti alle produzioni. Ci sono anche Brad Pitt, Angelina Jolie e Clooney. Scontro sui diritti e si profila uno sciopero

■ di Francesca Gentile

Un'altra nuvola nera si profila all'orizzonte di Hollywood dopo quella, nerissima che ha gravato sulla collina, lo scorso inverno. È lo sciopero degli attori, che potrebbe seguire quello degli sceneggiatori, durato tre mesi e costato all'industria del cinema, un miliardo e mezzo di dollari. Il 30 giugno infatti scade il contratto che lega il sindacato degli attori, SAG, con le case di produzione. È probabile che, per qualche tempo, l'accordo sia rinnovato tacitamente, di giorno in giorno, al fine di poter continuare a lavorare in attesa del nuovo contratto, ma le trattative fra i vertici delle due associazioni si sono interrotte già una volta e proprio per la stessa ragione che aveva portato allo sciopero degli sceneggiatori durato da novembre a febbraio e costato un'intera stagione di produzioni cinematografiche e te-



Manifestazione del mondo del cinema di Hollywood durante gli scioperi di novembre 2007

levisive. Gli attori infatti chiedono che nel nuovo contratto venga inserita una clausola che riguardi i diritti per i nuovi strumenti di divulgazione: internet, supporti magnetici e videofononi ad esempio. Anche in questo caso, come era accaduto per gli sceneggiatori, la controparte, ovvero l'associazione che riunisce i produttori, si è dimostrata tutt'altro che disposta ad accettare le richieste degli attori, e le prime trattative si sono interrotte già una volta e mezzo fa, la prospettiva è un po' meno nera. Un primo accordo con un sindacato minore, l'Actra, American Federation of Television & Radio Artists, che riunisce gli attori

del cosiddetto «daytime», ovvero i circa 44 mila artisti che lavorano nelle soap opera e negli sceneggiati tv in onda durante il giorno, ha infatti spianato la strada ai produttori e reso al Sag più difficile il compito di proseguire nello scontro frontale. «È un momento complicato quello che stiamo vivendo», ha detto il presidente dell'Actra Roberta Reardon, che ha anche denunciato un comportamento scorretto dal parte dello stesso Sag - Abbiamo infatti registrato più di un tentativo da parte dei dirigenti del Sag, di interferire nel nostro processo di ratifica dell'accordo raggiunto, e questo non è corretto». Il giorno dopo la scadenza dell'attuale contrat-

to, il primo luglio, l'accordo con l'Actra sarà operativo. La Screen Actors Guild ha già fatto sapere che è improbabile che accetti gli stessi termini della American Federation of Television & Radio Artists (che ha rinunciato ai diritti sull'utilizzo di clip tratte da film per usi diversi dalla promozione della pellicola) ma è fuor di dubbio che l'intesa raggiunta indebolisca la posizione del Sag che riunisce 120 mila membri, fra cui le maggiori star hollywoodiane, Brad Pitt, Angelina Jolie, George Clooney, per fare qualche nome. Intanto arrivano i primi segnali di preoccupazione da parte di un'industria già messa a dura prova lo scorso inverno. Alcune produzioni già

iniziate (fra queste anche *Angels and Demons*, le cui riprese si sono svolte a Roma nei giorni scorsi) sono state messe in stand by, e di altre, cinematografiche e televisive, il primo ciak è stato rimandato a data da destinarsi. Semplice il pensiero dei produttori: inutile impiegare denaro in investimenti destinati a subire uno stop da qui a una settimana. Se lo sciopero dovesse essere però, questo non inizierà immediatamente. Il sindacato infatti non ha ancora programmato il voto d'approvazione dell'agitazione. Ci vorranno almeno tre settimane e perché le braccia vengano incrociate davvero occorrerà l'approvazione di almeno il 75% degli attori.

OPERA Entusiasmante Shostakovic a Firenze Povera Katerina non ti resta che uccidere il maschilismo

■ di Paolo Petazzi / Firenze

La vittima si ribella, e diventa carnefice; ma solo attraverso il suicidio riesce a sottrarsi a una condizione soffocante e disperata in *Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Shostakovic. Il suo secondo capolavoro teatrale, riproposto in modo assai felice come terzo spettacolo d'opera del Maggio Musicale Fiorentino (dopo la prima italiana della bellissima *Phaedra* di Henze), si colloca ormai tra i classici del secolo XX. La violenza dell'anticonformismo che erompe da quest'opera, tratta da una novella di Leskov (con significativi mutamenti) e composta nel 1930-32 non era tollerabile per Stalin (la cui censura segnò la vita e la rinuncia al teatro di Shostakovic). Con pessimismo radicale si ritrae la condizione opprimente e senza luce in cui vive la protagonista, Katerina, cui il maschilismo ottuso del suo ambiente non concede altra via di fuga che il delitto. L'esplosione della sensualità e del bisogno di amore della protagonista e la meschinità ottusa, arrogante e volgare del mondo soffocante che la circonda trovano nella musica di Shostakovic definizioni di incisiva, a tratti esplosiva forza drammatica e di compatta coerenza formale. Egli aveva parlato di opera «tragico-satirica», e la realtà con uno straordinario montaggio di vocaboli appartenenti a mondi e stili diversi, da Musorgsky a Hindemith, dal canto popolare alle danze, usati con impeccabile originalità e coerenza per giungere ad esiti di eviden-

za espressiva straordinaria, nel feroce sarcasmo come nella dolcezza lirica (riservata alla sola protagonista), nella tagliente ironia come nella più cupa desolazione. Tutto ciò aveva forte rilievo e tesa evidenza nella direzione di James Conlon, intensa e insieme lucidissima, e nello spettacolo di Lev Dodin (regia) e David Borovsky (scene), creato a Firenze nel 1998 e opportunamente ripreso. In una scena lineare su due piani, di forte suggestione visiva, la regia dava la necessaria evidenza (forse talvolta in troppo naturalistica) alla brutalità delle situazioni, ed era sempre di intensità coinvolgente, con momenti visionari indimenticabili (ad esempio la scena finale). Si dava rilievo anche al ruolo dell'orchestra, sottolineato a tratti sollevandola al livello del palcoscenico. La protagonista era l'intensa Jeanne-Michèle Charbonnet, il suo miserabile amante l'impeccabile Sergei Kunaev, il suocero il poderoso Vladimir Vaneev; ma tutta la compagnia e i complessi fiorentini hanno offerto una magnifica prova.

Il Maggio indovina buoni spettacoli Così, questa «Una Lady Macbeth...»

LUTTI È morto a 71 anni geniale e coraggioso artista Addio Carlin comico Usa anti-potere

Shit, merda, tits, tette: parole che oggi hanno diritto di cittadinanza sul piccolo schermo. Ed è merito di George Carlin, un attore comico e un eroe della contro-cultura americana, noto per il suo linguaggio irriverente e i suoi sketch pieni di riferimenti a droghe e l'utilizzo di parole spinte. Carlin è morto per un attacco cardiaco in un ospedale di Los Angeles. Aveva 71 anni. Aveva raggiunto lo status di una icona dell'anti-establishment negli anni Settanta con il celebre sketch «Seven dirty words», le «sette parole sporche», che nessuno dovrebbe pronunciare in televisione. «Non ho nessun credo. Non credo in questo paese. Non credo nella religione, in un dio, non credo in tutte queste ideologie istituzionali create dall'uomo», aveva detto il comico alla Reuters in una intervista del 2001.

IL FESTIVAL Sul palco «Ditegli sempre di sì» del grande autore riletto da Geppi Gleijeses. E il protagonista è davvero un matto, benevolo Il mondo «a capa sotto» visto da Eduardo. Ieri o oggi?

■ di Renato Nicolini / Napoli

Cosa debba fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo lo spiega lo spettacolo di Enrique Vargas: accettare il gomito della vita, costruire sull'uovo una città, vincere la paura dell'oscurità, fidarsi dell'altro, far buon uso dei propri sensi, ballare e vivere poeticamente. A questa domanda rispondono un po' tutti gli spettacoli di «Napoli. Teatro Festival Italia». Non solo, anche la mostra su Salvatore Rosa, che per l'immaginazione romantica (E.T.A. Hoffmann) era il prototipo dell'artista capace di produrre pittura, ma anche poesia, musica, teatro, tuttora visibile a Capodimonte. Perché tra le cose da fare c'è sicuramente la capacità di misurarsi con la tradizione artistica e teatrale, senza farsene una prigione ma senza rinuncia-

re alla sua forza. È la scommessa di due spettacoli al debutto lo stesso giorno, *Ditegli sempre di sì* di Geppi Gleijeses (nello spazio all'aperto, rievocativo dei «teatri del popolo», nella Villa Comunale) e *A causa mia* di Francesco Saponaro (a Castelcapuano, oggi usato come Tribunale, immediatamente collegabile alle controversie giudiziarie). Saponaro (autore anche della drammaturgia, assieme a Marfella, A.V. Marino e Saltarelli) rievoca la causa di D'Annunzio (Pepe Servillo in «ripresе cinematografiche»), simbolo della cultura alta ma anche prima star mediatica, contro Scarpetta, per la parodia *Il figlio di Iorio*. Gianfelice Imparato ci mostra un Eduardo Scarpetta umano, tra viaggi in treno, difficoltà di bilancio domestico, lavoro notturno interrotto da bre-

vi sogni simili ad incubi creativi, non troppo diversi dalla veglia. Una metafora delle difficili fatiche dell'uomo di teatro nella Napoli d'oggi. Il «secondo segmento» sarà in scena all'ex Aurum di Pescara il 25 giugno (ne è coproduttore, con Teatri Uniti e lo Stabile di Napoli, lo Stabile d'Abruzzo), il «terzo» a novembre al San Ferdinando di Napoli. Gleijeses si misura con Eduardo regista. Rileggendo il testo di *Ditegli sempre di sì* con puntiglio, confrontando la stesura finale con le prime. Mi è capitato di assistere ad uno Schwegel del Berliner Ensemble che replicava la regia di Brecht (mi sono risparmiato gli Stanislavskij di Mosca): come aveva intuito Giorgio Strehler mettendo in scena *La Grande Magia*, il modo d'essere fedele ad Eduardo autore (dal potenziale largamente da scoprire) è mettere da parte l'oleografia sbiadita

della riproposta tale e quale degli schemi delle sue regie. Non potrebbero che essere falsi, in assenza delle possibilità di modifica che ogni uomo di teatro si riserva. Il Michele Murri di Gleijeses è un «vero pazzo» con tanto di tic, distaccandosi dalla consolidata maniera con cui viene rappresentato, riproponendoci l'Eduardo che a metà degli anni Venti, ancora giovane, allarga le sue riflessioni dal mondo napoletano di Pasquale Altavilla, Carlo Guarini e Scarpetta a Luigi Pirandello. La regia ci rende subito visibile il «modo» di questa follia. Per Murri il mondo è «a capa sotto», e la scena di Paolo Calafiore è una foto Alinari di Napoli rovesciata, dove il sole tramonta salendo. Murri rifiuta il simbolico, la metafora, la parafraasi, l'allegoria: le parole devono corrispondere alla lettera alla realtà. Dunque a lui sembra paz-

zo Luigi Strada, il poeta crepuscolare futurista, sintesi delle due mode di allora, interpretato da Lorenzo Gleijeses. Che Murri e Strada, fuori della finzione scenica, siano padre e figlio, dunque esponenti di due diverse generazioni teatrali che visibilmente gareggiano tra di loro, aggiunge al testo d'Eduardo un significato in più, quasi metafora della trasmissione della tradizione teatrale. La pazzia del protagonista corrisponde in molti aspetti alla visione che Eduardo aveva del mondo nel 1925, negli anni dell'affermazione del fascismo. Il mondo «a capa sotto» è visto non solo dal personaggio, ma anche dal suo autore. Che Michele Murri riesca a persuadere tutti che il pazzo non è lui ma Luigi Strada, fino ad appenderlo per i piedi a testa in giù (piazze Loreto, come dicono le note di regia, ma forse soprattutto l'ap-

peso dei tarocchi), finisce per corrispondere ad una vittoria dell'immaginazione teatrale contro la realtà. La «pazzia» di Murri (del resto benefica, capace di riconciliare due fratelli e di far emergere la simpatia tra sua sorella Teresa - interpretata in travesti da Gennaro Cannavacciuolo - e Don Giovanni Altamura - Gigi De Luca), s'intreccia ad una specie di «tragedia» del punto di vista del conservatore illuminato, che vede il passato che conosce ed ama messo a soqquadro da sgradevoli quanto inarrestabili novità. In una prima stesura del testo, Michele Murri si rivolge a Luigi Strada chiamandolo col proprio nome. Luigi Strada è lui stesso, è la pazzia di altra specie che avrebbe se, anziché ostinarsi a volere un mondo in cui nomi e cose si corrispondono, cedesse senza resistenza al flusso del presente.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montecarlo 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.244789
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429690-8429699
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238-011/6665258

Napoli

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Sala 1	Once	17:00-19:15-21:30
Sala 2	Il Divo	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	Gardener of Eden – Il giustiziere senza legge	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Go go tales	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Bratz	18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Quando tutto cambia	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	E venne il giorno	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)	

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	Il Divo	18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	Il resto della notte	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastroianni	Gomorra	17:30-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712		
Riposo (€ 3,60)		
Taranto	400	Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)
Troisi	200	Lo scafandro e la farfalla 18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710	L'Incredibile Hulk 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 2	110	Noi due sconosciuti 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 3	365	E venne il giorno 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 4	430	L'Incredibile Hulk 17:00-19:30-22:00 (€ 6,50)
Sala 5	110	Go go tales 15:45-18:05-20:25-22:50 (€ 6,50)
Sala 6	110	Superhero Movie 16:10-18:15 (€ 6,50)
		Gardener of Eden – Il giustiziere senza legge 20:25-22:45 (€ 6,50)
Sala 7	165	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 8	165	Sex and the City 16:30-19:30-22:40 (€ 6,50)
Sala 9	190	Gomorra 17:00-20:00-22:50 (€ 6,50)
Sala 10	200	Il Divo 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 11	200	Un amore di testimone 16:00-18:15-20:35-23:00 (€ 6,50)

Plaza via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555		
Sala Bemini	Racconti da Stoccolma	17:00-20:00-22:10 (€ 4,00)
	Sex and the City	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Un amore di testimone	18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbakker	L'Incredibile Hulk	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
Riposo (€ 3,50)		

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111		
Sala 2	Il Divo	17:05-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	L'Incredibile Hulk	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Gomorra	19:15-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Sex and the City	18:00-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	E venne il giorno	17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Un amore di testimone	17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA		
☒ Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		
	Irina Palm	20:30 (€ 2,50)

Happy Maxicinema Tel. 0818607136		
Sala 2	190	L'Incredibile Hulk 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 3	190	L'Incredibile Hulk 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)
Sala 4	190	Un amore di testimone 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 5	190	Il resto della notte 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
	190	Feel the noise 17:00-21:00 (€ 4,00)
		Chiamata senza risposta 19:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 6	190	Sex and the City 17:15-20:00-22:45 (€ 4,00)
Sala 7	190	E venne il giorno 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 8	158	Il Divo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 9	158	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
		21:45 (€ 4,00)
Sala 10	158	Sex and the City 17:00-19:15 (€ 4,00)
		21:45 (€ 4,00)
Sala 11	108	Gomorra 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 12	108	Gomorra 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 13	108	Go go tales 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)

● ARZANO		
☒ Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		
Riposo		

● CASALNUOVO DI NAPOLI		
☒ Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		
Riposo (€ 4,00)		
Sala Blu	L'Incredibile Hulk	18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala Grigia	E venne il giorno	18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala Magnum	Gomorra	18:30-21:00 (€ 4,00)

● CASORIA		
☒ Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321		
Sala 1	289	Gomorra 20:00-22:45 (€ 4,00)
Sala 2	206	Hannah Montana/Miley Cyrus 20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 3	171	Sex and the City 20:00-22:50 (€ 4,00)
Sala 4	120	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 20:10-22:45 (€ 4,00)
Sala 5	120	Feel the noise 20:00- (€ 4,00)
		Gomorra 22:00 (€ 4,00)
Sala 6	396	L'Incredibile Hulk 20:00-22:45 (€ 4,00)

Teatri

Napoli	
ARENA FLEGREA	
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000	
RIPOSO	
AUGUSTEO	
piazzaTea Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243	
RIPOSO	
BELLINI	
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266	
RIPOSO	
CASTEL SANT'ELMO	
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210	
RIPOSO	
CILEA	
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677	
RIPOSO	
DIANA	
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905	
RIPOSO	

LE NUOVE	
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653	
RIPOSO	
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI	
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396	
RIPOSO	
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI	
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396	
RIPOSO	
NUOVO TEATRO NUOVO	
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
RIPOSO	
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI	
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
RIPOSO	
SANNAZARO	
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723	
RIPOSO	
TAM TUNNEL AMEDEO	

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814	
RIPOSO	
TEATRO AREA NORD	
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096	
RIPOSO	
TEATRO TOTÒ	
via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525	
RIPOSO	
THÉÂTRE DE POCHE	
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928	
RIPOSO	
TRIANON VIVIANI	
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285	
RIPOSO	
musica	
SAN CARLO	
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331	
Oggi ore 20.30 TURANDOT Direzione Pinchas Steinberg.	

Sala 7	120	Superhero Movie	22:45 (€ 4,00)
		Il Divo	20:30- (€ 4,00)
Sala 8	120	Go go tales	20:30-22:45 (€ 4,00)
Sala 9	171	Un amore di testimone	20:15-22:40 (€ 4,00)
Sala 10	202	E venne il giorno	20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 11	289	L'Incredibile Hulk	19:30-22:10 (€ 4,00)

● CASTELLAMMARE DI STABIA		
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39		
Riposo		
C. Madonna	L'Incredibile Hulk	18:00-20:05-22:10 (€ 7,00)
L. Denza	Il Divo	17:45-19:45 (€ 7,00)
M. Michele Tilo	Un amore di testimone	21:50 (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	Chiamata senza risposta	18:30-20:30-22:30
Sala 2	Gomorra	22:00
	E venne il giorno	18:30-20:15
☒ Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
Riposo		

● FORIO D'ISCHIA		
☒ Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
Riposo (€ 6,50)		

● FRATTAMAGGIORE		
☒ De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
N.P. (€ 5,10)		
Riposo (€ 5,10)		

● ISCHIA		
☒ Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
Riposo (€ 6,50)		

● MELITO		
☒ Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
	L'Incredibile Hulk	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
	CINERASSEGNA	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA		
☒ Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
Riposo (€ 5,50)		

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
Riposo		

● PIANO DI SORRENTO		
☒ Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
Riposo (€ 6,20)		

● POGGIOMARINO		
☒ Eliseo Tel. 0818651374		
	L'Incredibile Hulk	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
	E venne il giorno	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO		
☒ Gloria Tel. 0818843409		
Riposo (€ 5,50)		

● PORTICI		
☒ Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
Riposo (€ 5,50)		

● POZZUOLI		
☒ Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175		
Riposo (€ 6,00)		

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
	L'Incredibile Hulk	18:00-20:10-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	Gomorra	22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● PROCIDA		
☒ Procida Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420		
Riposo		

● QUARTO		
☒ Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537		
Riposo (€ 6,00)		

● SAN GIORGIO A CREMANO		
☒ Fiaminio Tel. 0817713426		
Riposo		

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO		
☒ Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		
	Gomorra	15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,50)

● SAN SEBASTIANO AL VESUVIO		
☒ Arena Arcimovie Tel. 0805967493		
	Grande, Grosso e Verdene	21:15 (€ 3,00)

● SANT'ANASTASIA		
☒ Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696		
Riposo (€ 5,50)		

● SOMMA VESUVIANA		
☒ Alecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542		
Riposo (€ 5,50)		

● SORRENTO		
☒ Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470		
Riposo (€ 6,20)		

● TORRE ANNUNZIATA		
☒ Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737		
Riposo (€ 6,00)		

● TORRE DEL GRECO		
☒ Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121		
Sala 1	408	L'Incredibile Hulk 18:30-20:40-22:45 (€ 3,50)

Sala 2	107	Go go tales	18:30-20:40-22:40 (€ 3,50)
Sala 3	97	Chiamata senza risposta	18:30-21:00-22:45 (€ 3,50)
Sala 4	35	Gomorra	22:45 (€ 3,50)
		Sex and the City	18:30 (€ 3,50)
☒ Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356			
		Quando tutto cambia	17:30-19:30-21:30 (€ 4,00)

● AVELLINO			
☒ Partenio Tel. 082537119			
	Un amore di testimone	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
	E venne il giorno	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

Servizio SMS de l'Unità.



Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di Staino per tutto il 2008.
Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet **06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

Scelti per voi



The Rock

La celebre prigione-fortezza di Alcatraz un tempo veniva chiamata The Rock. Il carcere, dal 1963, è stato definitivamente chiuso ed è diventato un museo aperto al pubblico. Un gruppo di militari nasconde tre missili contenenti gas nervino e minaccia di farli esplodere sopra San Francisco. Un chimico è chiamato a risolvere la delicatissima situazione con l'aiuto di un galeotto particolare.

21.05 RAITRE. FILM
Con Nicolas Cage

Close to Home

Dopo la scomparsa del marito, Annabeth deve affrontare la sua nuova vita da madre single, ma anche in ufficio le cose non vanno bene. La donna ha un nuovo collega, James Conlon, con cui è costretta a seguire subito un difficile caso d'omicidio. Una famiglia è stata massacrata nella propria abitazione e nessuno sembra aver visto niente. Come se non bastasse, Annabeth cerca di far riappacificare l'agente Ed Williams con Ray Blackwell.

21.05 RAIDUE. TELEFILM
Con Jennifer Finnigan

Ocean's Eleven

Dopo aver passato alcuni anni in una prigione del New Jersey, Daniel Ocean ritrova la libertà e organizza un piano che pare impossibile da realizzare: svaligiare il caveau del Bellagio, in cui confluiscono gli incassi di tre casinò di Las Vegas. Insieme ai soldi - 160 milioni di dollari - Danny vuole "sottrarre" a Harry, proprietario di tre sale da gioco, la sua ex moglie Tess.

21.10 CANALE 5. FILM
Con George Clooney, Brad Pitt

Atlantide

Protagonista della puntata sarà Leonardo Da Vinci, genio dall'ansia creativa inarrestabile, fautore di decine di progetti, centinaia di idee, migliaia di intuizioni. Leonardo non poteva fare a meno di inseguire i voli della sua mente e una vita non poteva bastare a dare sfogo al suo spirito creativo. Francesca Mazzalai ne parla con Marco Taddei, docente del Politecnico di Milano.

21.10 LA7. RUBRICA
Conduce Francesca Mazzalai

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba. All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.10 EURO MATTINA. Rubrica. Conduce Mario Mattioli
09.30 TG 1 FLASH
10.30 DIECI MINUTI DI...
10.50 RELAZIONE ANNUALE DEL PROF. ANTONIO CATRICALÀ, AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO
11.50 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE/ECONOMIA
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 INCANTESIMO 10
15.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il difensore". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
17.00 TG 1
17.15 COTTI E MANGIATI. Sitcom
17.20 LE SORELLE MCLEOD. Tf.
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Con Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 8 SEMPLICI REGOLE. Tf.
10.05 IN ITALIA. "Milano - Una sorpresa per Salif. Il lavoro"
10.20 TG 2 NOTIZIE
11.00 DICHIARAZIONI DI VOTO SUL DECRETO N. 92 IN MATERIA DI SICUREZZA
12.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 DRIBBLING EUROPEI 2008. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.40 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Tf. "Il ragazzo rapito"
15.30 THE DISTRICT. Telefilm. "Vecchi fantasmi". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
16.20 A PROPOSITO DI BRIAN. Serie Tv. "A proposito di ex"
17.00 KEVIN HILL. Telefilm. "All'angolo". Con Kate Levering
17.45 TUTTI ODIANO MALVO. Telefilm. "Tutti odiano Malvo"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "L'addio"
19.50 FRIENDS. Tf. "L'anello"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 MI PERMETTE BABBO! Film (Italia, 1956). Con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi. Regia di Mario Bonnard
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE
13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
15.00 TG 3 FLASH LIS
15.05 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: TRIATHLON. Trofeo internazionale. Da Bardinolo
17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Tf. "Delikatessen". Con Bruno Eyron, Pia Baresch
18.00 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.20 KOJAK. Telefilm
07.30 I ROBINSON. Sitcom
08.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Doc. "Quando il mondo era diviso in due"
08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli a Las Vegas"
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Riti di passaggio". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap
11.50 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "L'interrogatorio"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 IL FUGGITIVO. Telefilm. "Lupo di mare". Con Timothy Daly, Mykelti Williamson
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 IL BARBARO E LA GEISHA. Film (USA, 1958). Con John Wayne, Eiko Ando
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con H.Richter-Röhl

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Sitcom. "Furto semplice". Con Ray Romano, Patricia Heaton
09.20 UN AMICO DA SALVARE. Film Tv (Norvegia, 2004). Con Magnus Solhaug, Sunaina Jassal. Regia di Arne Lindtner Naess
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
16.00 MEN IN TREES. Serie Tv. "Sorpresa in famiglia"
17.00 INNAMORARSI ANCORA. Film Tv (Germania, 2008). Con Heio Von Stetten, Tina Ruland. Regia di Ariane Zeller
18.50 JACKPOT FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 FLIPPER. Telefilm. "L'avidità umana". Con Whip Hubley
09.55 SABBINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Vendetta matematica". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
10.25 BUFFY. Telefilm. "Lontano dagli occhi lontano dal cuore". Con Sarah Michelle Gellar
11.20 SMALLVILLE. Telefilm. "Contro ogni volontà". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO / SPORT
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 FALCON BEACH. Telefilm. "Il video musicale". Con Devon Weigel, Ephraim Ellis
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "L'anniversario". Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin
16.25 ZOXY 101. Telefilm. "Una ragazza per Dustin". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Una dieta pericolosa". Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.05 FRIENDS. Tf. "Un rito per San Valentino". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston
19.35 BELLI DENTRO. Sitcom. "L'ospite". Con B. Andreoli

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Impossible Dream". Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Blues mortale". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 UN COWBOY ALLE HAWAII. Film (USA, 1974). Con James Garner. Regia di V. McEveety
16.05 MACGYVER. Telefilm. "Crescere in un attimo". Con Richard Dean Anderson
17.05 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Fedeltà". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAIUNO SI RACCONTA
21.20 MISS ITALIA NEL MONDO 2008. Con Caterina Balivo, Biagio Izzo
00.05 TG 1
00.10 NOTTE EUROPEE. Con Jacopo Volpi
01.00 TG 1 - NOTTE / LE IDEE
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 SCRITTORI PER UN ANNO
02.40 SUPERSTAR
03.15 IL BUIO NELLA MENTE. Film (Fra, 1995). Con Isabelle Huppert, Sandrine Bonnaire

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 CLOSE TO HOME. Telefilm. "Una famiglia distrutta". "Lucida follia". Con Jennifer Finnigan
22.40 THE NINE. Serie Tv. "Gli ostaggi"
23.30 TG 2
23.45 SUPERNATURAL. Telefilm. "Nel mondo della morte". "Tutto amano i clown". Con Jared Padalecki, Jensen Ackles
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf.

20.00 EURO SERA. Con F. Lauro
20.30 BLOB. Attualità
20.35 UN POSTO AL SOLE
21.05 THE ROCK. Film azione (USA, 1996). Con Nicolas Cage, Sean Connery. Regia di Michael Bay
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.35 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 SPECIALE TG 3 PRIMO PIANO: PREMIO ILARIA ALPI
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.50 DIARIO DI FAMIGLIA. "Con gli occhi dei figli: mamma sei pesante"

20.20 RENEGADE. Telefilm. "La prova". Con Lorenzo Lamas
21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO. Miniserie. "Sotto il ponte". Con Diego Abatantuono, Alessia Marcuzzi. Regia di Enrico Oldoini
23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.25 THE VANISHING SCOMPARSITA. Film thriller (USA, 1992). Con Jeff Bridges, Kiefer Sutherland. Regia di George Sluizer
01.40 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Doc. "Quando il mondo era diviso in due"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 OCEAN'S ELEVEN. Film azione (USA, 2001). Con George Clooney, Brad Pitt. Regia di Steven Soderbergh
23.30 MAI STATA BACIATA. Film (USA, 1999). Con Drew Barrymore, Leelee Sobieski
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 VELINE. Show (replica)
02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Linea interrotta"

20.05 LOVE BUGS. Sitcom. Con M. Hunziker, F. De Luigi
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
21.10 MAI DIRE MARTEDI. Con il Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Fabio De Luigi
22.50 URBAN LEGENDS. Show. Conduce Andrea Pellizzari
24.00 STUDIO SPORT / APERTO LA GIORNATA
00.45 TALENT 1 PLAYER
01.25 SQUADRA EMERGENZA. Tf. "4 giorni". "Bentornato all'inferno". Con Skipp Sudduth

20.00 TG LA7
21.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì
21.10 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai
23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Loro ti cambiano la vita"
23.50 I VIAGGI DI NINA
00.50 TG LA7
01.15 OTTO E MEZZO (replica)
01.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il mistero di Garak". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

15.20 CARDIOFITNESS. Film commedia (Italia, 2006). Con Nicoletta Romanoff. Regia di Fabio Tagliavia
16.50 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
17.05 BREACH. Film dramm. (USA, 2007). Con Chris Cooper. Regia di Billy Ray
19.00 TUTTE LE COSE CHE NON SAI DI LUI. Film commedia (USA, 2006). Con Jennifer Garner. Regia di Susannah Grant
21.00 VIVERE UN SOGNO GOALI 2. Film drammatico (GB, 2007). Con Kuno Becker. Regia di Jeanne Collet-Serra
23.00 L'UOMO DI VETRO. Film drammatico (Italia, 2006). Con David Coco. Regia di Stefano Incerti

SKY CINEMA 3

15.05 UNA BRACCIATA PER LA VITTORIA. Film drammatico (Australia, 2004). Con Geoffrey Rush. Regia di Russell Mulcahy
16.45 FRIENDS WITH MONEY. Film commedia (USA, 2006). Con Jennifer Aniston. Regia di Nicole Holofcener
18.20 JERRY MAGUIRE. Film commedia (USA, 1996). Con Tom Cruise. Regia di Cameron Crowe
20.40 UNA POLTRONA PER DUE
21.00 LA RICERCA DELLA FELICITÀ. Film commedia (USA, 2006). Con Will Smith. Regia di Gabriele Muccino
23.05 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz. Regia di Massimo Venier

SKY CINEMA AUTORE

14.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
14.25 THE GOOD SHEPHERD L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006). Con M. Damon. Regia di R. De Niro
17.15 PAPERIKI. Film anim. (Giappone, 2006). Regia di Satoshi Kon
18.50 SPECIALE: BRIAN DE PALMA MANIA. Rubrica (Francia, 2001). Con Eric Berger. Regia di Etienne Chaillez
21.05 NERO BIFAMILIARE. Film commedia (Italia, 2007). Con Claudia Gerini. Regia di Federico Zamaglione
22.40 LA GUERRA DEI FIORI ROSSI. Film commedia (Cina/Italia, 2006). Con Don Bowen. Regia di Zhang Yuan

CARTOON NETWORK

16.40 CHOWDER. SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 JIMMY FUORI DI TESTA
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.15 ZATCHELLI. Cartoni
23.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Documentario
14.15 QUINTA MARCIA. Doc.
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Tunnel islandesi"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Super macchina"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Cari allergici"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto dei desideri"
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTA. Doc. "Hart contro Hollinger"
21.00 EROI PER CASO. Documentario. "Motoscafo killer". "Corrente mortale"
22.00 INCIDENTI IN VIDEO
23.00 LOTTA ALL'ULTIMO UOMO. Documentario
24.00 TOP GEAR. Documentario

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
14.00 COMMUNITY. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale. "Ospiti i ministri. Servizio su Battles". Conduce Giulia Salvi
16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 BIONDA ANOMALA. Talk show. Conduce Lucilla Agosti (replica)
22.30 MONO. Rubrica
23.30 SELEZIONE BALNEARE 00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.37 EURO 2008
09.06 RADIO ANCH'IO
10.35 NUDO E CRUDO. Con Giulia Fossà
11.45 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi
12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
18.10 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti
19.22 RADIO1 SPORT
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
23.15 I NUOVI ITALIANI
23.27 DEMO
23.40 ASCOLTA, SI FA SERA
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOIUNO. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Angelo Pintus e Stefano Lillo
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con M. Baldini
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA. Con Asia Argento, Gianfranco Monti
11.30 TRAME. Con A. Bajani e C. Pacilli
12.10 LUOGHI NON COMUNI. "A cena dagli altri". A cura di Emma Caggiano

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnovo
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO IN GIRO PER I FESTIVAL. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT, I LIBRI E LE IDEE. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 DENTRO LA SERA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



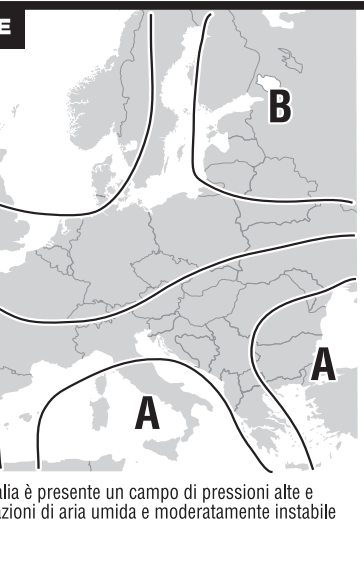
OGGI
Vento: Debole
Mare: Calmo



DOMANI
Mare: Calmo



SITUAZIONE
Mare: Calmo



Situazione: sull'Italia è presente un campo di pressioni alte e livellate con infiltrazioni di aria umida e moderatamente instabile sull'Arco alpino.

Nord: nuvolosità variabile sulle aree alpine; sereno o poco nuvoloso sulle altre.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti cumuliformi sulle aree interne appenniniche.

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sulle zone alpine.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

ORIZZONTI

Il Novecento in rosso della mia Albania

ANILDA IBRAHIMI è l'autrice di una notevole opera d'esordio, *Rosso come una sposa*. È la saga al femminile e lunga un secolo d'una famiglia albanese, da re Zog a Enver Hoxha a oggi. Lei è nata a Valona ma ha scritto in italiano. Ci spiega perché

di Maria Serena Palieri

EX LIBRIS

Il popolo albanese ha una chiara visione delle prospettive che lo attendono e lavora con piena fiducia, mantenendosi sempre vigile stringendo in una mano il piccone e nell'altra il fucile

Enver Hoxha



«Comunismo», «comunista». Quando Anilda Ibrahim usa, in italiano, queste parole, non ci senti né il sottotono di quel «gumunisti», l'appellativo-escorismo del presidente del Consiglio, né la sonorità un po' snob con cui, questi stessi termini, li usa Oliviero Diliberto. Trentaseienne nata a Valona in Albania e, con *Rosso come una sposa* (Einaudi, pp. 261, euro 16), al suo esordio da romanziera nella nostra lingua, Anilda dice cosa è stato concretamente il «comunismo», nella vita sua e della sua famiglia, e dice che oggi si sente, o non si sente, «comunista», per un sentimento o per un pensiero che, dentro di sé, coltiva. Insomma, a questi termini restituisce esperienza e, purgandoli dell'ideologia, in un certo senso innocenza. In *Rosso come una sposa* - gran bel l'esordio narrativo - Anilda Ibrahim racconta la vicenda di una famiglia albanese ad altissimo tasso femminile, dai primi del Novecento a oggi, cioè da re Zog a Enver Hoxha a Berisha. È un romanzo corale e racconta storie a volte di una crudeltà straziante a volte esilaranti. In primo piano due donne, Saba e Dora: la prima è una quindicenne sventurata costretta, nell'Albania monarchica, a sposare il vedovo di sua sorella, ha una serie di fratelli sterminati dai nazisti, poi è una matriarca saggia che affronta con apertura l'emancipazione che il regime di Hoxha, dopo il '46, regala alle donne esaltate come «forza della rivoluzione» e, dopo la fine del regime, è un'anziana che si ubriaca di tutte le religioni di nuovo ammesse, Islam, ebraismo, cristianesimo. Dora, sua nipote, alter ego della stessa Anilda, è protagonista, invece, del terremoto che segue al crollo del Muro ed è la prima a espatriare da un paese vissuto, al centro dell'Europa, per quarant'anni, in un pazzo isolamento totale. Anilda Ibrahim, sposata a un italiano, due figli, Sara adolescente e Davide in età da asilo, è stata giornalista, dopo una prima esperienza in Svizzera è arrivata in Italia da Valona nel '97, mentre l'Albania viveva il caos delle cosiddette «piramidi finanziarie», e ha partecipato con i suoi versi a due raccolte, *Cittadini della poesia* (Loggia de' Lanzi) e *Lingue di terra e lingue di mare* (Mesogea). È, nel fisico, asciutta, torrenziale nell'eloquio.

«Rosso come una sposa» racconta la vera storia della sua famiglia? Oppure sono un'invenzione le vicende del clan Buronja: la capostipite Meliha, sua figlia Sultana e il suo matrimonio brevissimo con il marito Omer, Saba che la rimpiazza in quel letto, le sorelle Bedena, crudele, ed Esma punita perché troppo innamorata del marito?

«La verità che ho voluto rendere è stata l'atmosfera. Volevo ricostruire quelle fratture, nei ricordi, che vivo perché migrante: chi affronta un processo di migrazione sente che i suoi ricordi appartengono a "un'altra vita". Volevo far rivivere le donne del mio paese, dai primi del Novecento in poi e, che si trattasse di ricordi ascoltati in famiglia, o per strada,



Un gruppo di studenti albanesi abbatte la statua di Hoxha (20 febbraio 1991)

non importava. Sono cresciuta in un gineceo, mia nonna aveva davvero cinque sorelle, mio padre sei. Ho voluto restituire, sulla pagina, a quelle donne il potere che detenevano, benché nascosto, in casa. Non so cosa si sapesse un tempo, fuori, dell'Albania...»

Niente. Si sapeva che negli anni Settanta certi ragazzi ardimentosi che decidevano di arrivare in Grecia dall'Italia in moto, e di farlo passando di lì, dovevano tagliarsi la barba, requisito richiesto dal vostro

governo per farli entrare. Ci levi finalmente una curiosità: perché il taglio della barba?

«Credo si trattasse di una questione di uniformità: dovevamo essere tutti uguali e tutti puliti. Anche i jeans venivano tagliati, quelli perché erano simbolo del capitalismo. A me, l'uniforme a scuola piaceva. Ora, in Italia, ogni mattina assisto a un défilé, quando mia figlia adolescente si veste. Non amo, qui, la mancanza di rispetto per l'istituzione-scuola.

In questo sono molto comunista».

Torniamo al romanzo. Che è scritto nella prima parte in terza persona, nella successiva in prima. Perché?

«Perché volevo arrivare, con la narrazione, ai giorni nostri, raccontare cioè prima quel mondo arretrato, contadino, e poi il suo scioglimento. Il primo disordine esplose quando Saba lascia il villaggio e va in città, il secondo quando sua nipote Dora va a Tirana, all'università, poi espatria. È un mondo arcaico che chiude le porte e si apre. Da lettrice non amo la prima persona, quando lo scrittore scrive "io" mi sembra che voglia raccontarmi i suoi pensieri, ciò che ha nella zucca invece di ciò che ha visto. Ma, arrivata al passato più recente, ho capito che ero molto coinvolta, allora ho deciso di concedermi l'"io", però usando un nome fittizio, Dora appunto».

Lei non è la prima albanese a scrivere in italiano, già l'hanno fatto, per dire due nomi, Ornella Vorpsi e Ron Kubati. E sembra che la scommessa vi riesca facile, se Vorpsi ha vinto il Grinzane Esordienti e Kubati quest'anno è entrato nella dozzina dello Strega. Quanto a lei perché ha scelto la nostra lingua?

«Se avessi scritto in albanese, avrei fatto l'equivalente di quei contadini siciliani emigrati negli Usa e tornati in Italia coi soldi per realizzare il sogno, comprare case e muli, ma che poi si accorgevano che qui, ormai, tutti giravano in Mercedes. Vivo da undici anni a Roma e l'albanese non è più la "mia" lingua, le lingue evolvono».

Un romanzo corale racconta storie a volte d'una crudeltà straziante a volte esilaranti in primo piano due donne, Saba e Dora

no, i significati cambiano. Perciò ho scelto l'italiano».

Pensa che l'italiano fosse la lingua adatta a rendere, quanto la sua d'origine, tutte le sfumature della cultura patriarcale e maschilista?

«A pensarci, sì».

C'è una parola albanese, che lei usa nel romanzo a più riprese: «kurva». Non spiega cosa significhi, ma si capisce...

«Puttana, puttarella. Mi è tornata nell'anima con la potenza con cui l'ho vissuta nell'infanzia. La pulizia morale delle donne era "il" valore. Da sempre, di generazione in generazione. È l'unica educazione sentimentale che ho ricevuto».

Il romanzo racconta alcune storie concernenti questa «pulizia»: sotto Enver Hoxha, per esempio, quella delle ragazze madri separate dai figli e imprigionate in campagna. Non le trova crudeli?

«È la crudeltà della società mediterranea, per la quale la sessualità femminile non mira al piacere, ma alla procreazione. Questa storia l'ho raccontata anche per far capire che il comunismo non era uno solo, erano tanti e diversi: amiche russe o rumene mi hanno detto che da loro le ragazze madri vivevano liberamente. Questo saldarci del comunismo, da noi, con una tradizione millenaria è stata la forza che ha tenuto il nostro Paese chiuso al mondo per quarant'anni».

Ma lei oggi si definirebbe «comunista»?

«In senso stretto sì, siamo cresciuti a Marx e materialismo dialettico. Nel libro ho voluto raccontare come la nostra fosse anche una vita normale, con la sua speranza. In quegli anni è stato alfabetizzato un intero popolo. È stata sradicata la "vendetta di sangue", quella barbarie che oggi, nel nord dell'Albania, è tornata: ci sono di nuovo bambini maschi inseriti in casa per il terrore che, se escono, paghino con la morte il debito criminale della propria famiglia. In quegli anni, come mi raccontava mia nonna, il cui vero nome era Salihia, le donne hanno vissuto una felicità legata alla nuova libertà di uscire di casa, studiare, lavorare, avere dignità propria e qualche soldo. Ma certo parlo con l'esperienza di chi era "dalla parte giusta", aveva i familiari "eroi", morti per mano nazista. Per chi era "dall'altra parte" c'erano carcere, internamenti, e sono dolori da rispettare».

Non le sembra che l'idea stessa di comunismo abbia in sé un elemento totalitario?

«Certo, era una dittatura. Fosse del proletariato o no, era tale. Però mi chiedo che libertà sia quella che si vive in Italia. Sei precario a vita e non puoi sposarti, fare figli e progetti. Sei vittima di un delinquente e lo vedi tornare libero dopo due mesi. In Italia c'è solo libertà di chiacchiera».

Ricorda quale sentimento provò quando, nel 1993, uscì per la prima volta dal suo Paese?

«Lo stupore di un bambino cresciuto in un paese di tre milioni di abitanti, che arriva in città. La Svizzera mi sembrò, col suo ordine, un'Albania benestante».

E invece su quale spinta, nel 1997, arrivò in Italia?

«Dovetti fuggire. Ero tornata in Albania e mi ero reinserita bene, scrivevo per *Il nostro tempo*, il giornale più venduto all'epoca. Avevo fatto dei reportage sulla mafia di Valona, sugli scalfisti e il traffico di cannabis. E quando successe il disastro delle "piramidi finanziarie" ed esplose la truffa che resta ancora un enigma - mafia, armi, denaro sporco? - e che lasciò in povertà la maggioranza degli albanesi, ho visto la pazzia vera del mio popolo. C'erano i manifestanti che invocavano il protettorato mussoliniano, dicevano "basta, vogliamo diventare una colonia italiana". Noi giornalisti siamo dovuti fuggire. Così sono arrivata a Lecce».

Gli albanesi oggi hanno ancora il mito dell'Italia, del «dove c'è Barilla c'è casa»...?

«No, hanno quello dell'America. Che sceglie. Accetta solo i migliori, gli intellettuali. E, anziché discriminarli, li integra, li gli albanesi fanno i medici e gli ingegneri».

SAGGI Secondo il sociologo e antropologo francese oggi non è più possibile separare fatti e valori. In «Disinventare la modernità» ci spiega i motivi

Bruno Latour: quando eravamo moderni il mondo era così semplice...

di Alessandro Delfanti

Davvero scienziati ed esperti sono in grado di decidere quali sono i fatti e controllare la direzione del progresso? Sono alcune delle domande cruciali che si è posto, nella sua ormai trentennale attività di ricerca, il sociologo e antropologo della scienza francese Bruno Latour. Ora Eleuthera gli dedica un piccolo volume che si intitola appunto *Disinventare la modernità. Conversazioni con François Ewald* (pagine 72, 8 euro), una lunga intervista che cerca di ripercorrere le tappe della sua carriera e i punti più importanti del suo pensiero. E che nonostante la sua forma può rappresentare un buon aiuto alla lettura di Latour.

Partiamo dal tipo di modernità che Latour si propone di disinventare. In *Non siamo mai*

stati moderni, anche questo pubblicato nel nostro paese da Eleuthera, l'antropologo francese aveva chiamato modernità la capacità di separare in modo netto - e artificioso - fatti e valori.

Da una parte i fatti, verificati da una scienza neutrale. Dall'altra i valori, le scelte politiche, gli interessi. Oggi tuttavia secondo Latour non siamo più moderni, dato che questa separazione non è più possibile, e gli oggetti di cui il nostro mondo si è popolato sono sì diversi ma legati indissolubilmente tra di loro, che si tratti di microbi, ricercatori, valori etici, transistor... Qualche esempio di casa nostra: la Tav in Val di Susa, chi decide se è «corretto» costruirla o meno? Gli esperti incaricati dalla Rete ferroviaria italiana hanno idee ben differenti da quelli dei comitati NoTav, che purtuttavia sono altrettanto esperti dei pri-

mi. Oppure la pillola abortiva RU486: scientificamente parrebbe ineccepibile, eppure... chi può dire che non sia intrisa di valori?

La nostra società è colma di «esperti» scientifici, di dati inconfutabili, di certezze e di prove sperimentali, ma il ruolo di questi strani oggetti è molto più complesso di quanto non sembri. Certo, nella sua antropologia della nostra società, Bruno Latour riserva un posto speciale per la scienza e per i suoi prodotti, che hanno cambiato così profondamente il nostro mondo. Ma attenzione, a dimostrare quanto poco sia reale la neutralità della scienza ci ha pensato lo stesso Latour ormai trent'anni fa, quando è entrato in un laboratorio scientifico per studiarlo con gli strumenti dell'antropologia.

E a prescindere da questo, oggi nel campo della scienza e della tecnologia «le connessioni

sono inaspettate e nessun esperto può controllarle». E poi, come si premura di chiarire, «in fondo, vogliamo gettare le basi proprio per una critica degli esperti». Di più: stiamo già vivendo in una sorta di «esperimento collettivo» in cui gli esperti non sono che una delle parti in causa, insieme per esempio ai lavoratori che subiscono gli effetti dell'amianto o ai contadini che comprendono meglio degli scienziati un mutamento avvenuto nell'ambiente.

«Quando eravamo moderni», per usare l'espressione di Latour, potevamo permetterci di ignorare le culture, come quelle tradizionali o popolari, che confondevano fatti e valori. Per esempio, credevano che i mutamenti della volta celeste fossero legati a quelli della propria famiglia. Ma ora, che anche noi abbiamo capito che fatti scientifici e valori sono

legati indissolubilmente, tutto si complica clamorosamente. E Latour può candidarsi a rappresentare «il filosofo della pluralità dei mondi», che mette davanti a tutto la necessità di negoziare, e non imporre, culture ed idee.

Certo, conclude, «se fossimo semplicemente scienziati, se fossimo sapienti razionali, ci accorderemmo molto meglio. Purtroppo siamo divisi dalle nostre ideologie e dai nostri interessi...».

Rettilifica

Si precisa che Walchiria Terradura, citata nell'articolo di ieri intitolato «Resistenza, perché le donne la scelsero», è stata comandante di una squadra di sette uomini che facevano parte della «Brigata Garibaldi-Pesaro».

Microsoft

**CONTRATTO
A PROGETTO**

**PROGETTO
DI VITA**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

Il caos calmo di Mimmo Rotella

ARTE & STAMPA

Una grande mostra dedicata all'artista che ha profanato il mito della mondanità inaugura uno spazio museale nel cuore della stessa mondanità: il Monte di Molo Museo, a Porto Cervo

di Francesca Ortali

Mimmo Rotella e Porto Cervo, un binomio inusuale che sembrerebbe un'insanabile contraddizione. Come l'idea di portare il grande dissacratore dei miti nel luogo dei vip per eccellenza, in Costa Smeralda, quell'angolo di Sardegna dal mare cristallino infestato da veline in cerca di celebrità. Invece con la mostra *Playing Artypo*, inaugurata il tredici giugno scorso e visitabile fino al ventuno settembre nel nuovissimo spazio nel MDM Museum, si vuole sfatare questo luogo comune, giocando con le opposizioni e contrasti, così come ha fatto il visionario artista. «Porto Cervo è spesso collegata all'apparire - racconta Luca Massimo Barbero, curatore dell'esposizione - per questo mi è sembrato interessante inaugurare il nuovo spazio con un grande artista che ha lavorato sulle immagini, profanando e confermando, a suo modo, il mito della mondanità come sistema. È infatti riuscito a catturare la rappresentazione superficiale di un mondo mediatico e a trasformarlo in un capolavo-

ro permanente. Inoltre penso che l'arte serva anche a sfatare dei luoghi comuni e ad incuriosire gli insospettabili». Così nel cuore della mondanità, nello spazio gratuito e aperto a tutti del MDM Museum, nella celebre piazzetta di Porto Cervo, l'effimero per eccellenza incontra il pensiero profondo. «Questa mostra è un po' un numero zero - continua Barbero - in cantiere ci sono altri progetti altrettanto importanti. L'idea è infatti quella di restituire cultura ad un territorio che ha una storia

serci per tutti. Non a caso lo spazio è gratuito». Il Monte di Molo Museo ha infatti l'obiettivo dichiarato di essere una piccola oasi di cultura nel cuore della Costa Smeralda, recuperando in questo senso la storia del territorio. *Playing artypo*, titolo della mostra organizzata in collaborazione con la Fondazione Mimmo Rotella, sceglie di mettere in evidenza un aspetto poco noto delle sue visioni, gli artypo, appunto, termine nato dalla fusione delle due parole art e tipo-

diventa la chiave di tutto. L'allestimento articolato sui tre piani della sala e diviso per temi (figure maschili, velocità e macchine, mito dell'icona femminile), illustra la tecnica in tutte le sue imprevedibili declinazioni: dai collage dove la materia si disintegrava ai primi artypo, dove invece si reintegra come nella *Venere imperiale* nel 1966 o *Oran*, dello stesso anno. Gli Artypo su tela, si evolveranno fino ad essere realizzati su plastica o lamiera come nella *Noix jaune*, del 1973 o la *Colata di fio-*

cato, dal forte potere evocativo come nel *Aranciata con gli occhiali* del 1966. Pubblicità, loghi e marchi vengono raccontati nel loro effimero meraviglioso, così come in *Acceleration*, 1972, dove la macchina, icona per eccellenza, viene attraversata e messa a nudo con pochi e sobri dettagli minimali. Lo sguardo di Rotella nei confronti della società contemporanea sembra con gli artypo essersi addolcito. Non c'è più l'esigenza di lacerare e strappare, come nei collage, ma quella di



Mimmo Rotella, «Attraverso il bicchiere» (1966)

importante, soffocata nel corso degli anni dalla mondanità. Nessuno infatti sospetta l'esistenza di una mostra di così grande spessore in questo territorio. Ma penso che se c'è ricchezza e se c'è bellezza, deve es-

graphie. Così in poco più di cinquanta opere, dove fanno la loro apparizione alcuni dei famosissimi collage come *La Venere imperiale* del 1966 o *Il grande circo* del '63, si svela il suo attualissimo pensiero. Filo conduttore con gli artypo, è l'appropriazione della realtà urbana nella sua immagine. E se nei collage veniva lacerata e strappata con questi ultimi viene rivelata in tutta la sua artificialità. L'artista va infatti alla fabbrica stessa delle immagini, nella tipografia, dove raccoglie e interviene attraverso sovrapposizioni o ripetizioni: i fogli delle prove di stampa diventano le basi su cui lavorare e la meccanica con la quale si interviene sull'oggetto

ri del 1975. Dopo i collage, Rotella cerca nei miti del consumo, della seduzione e della moda, una nuova forma espressiva. Non più prelevandola dalla realtà, così come avveniva per i suoi collage, ma dalle immagini artificiali delle pubblicità o nei loghi ripetuti all'infinito come in *Samor*, 1975 per catturare emozioni giocando dentro la finzione. L'intervento diretto dell'artista crea nuova materia fatta di colore, contrasti, velature e striature. Una tecnica che ricorda molto da vicino quella odierna del photoshop, carica però di nuovi significati. Che si trovano, per esempio, nell'attenzione particolare all'elemento cromatico, astratto o plastifi-

mal, rubati al dadaismo, venature che «consumano» e stropicciano ad hoc, Rotella ha costruito solidi ponti tra l'arte e la fotografia, intesa come specchio fedele di un'epoca e dei suoi miti, dimostrando di essere un grande sperimentatore dell'immagine capace di trasformare il quotidiano in opera d'arte. Tra le chicche presenti nella mostra, la famosissima *La dernière Marilyn* (collage del '66), che accoglie i visitatori all'ingresso, mentre il terzo e ultimo piano si spalanca con la visione distesa della *Venere Relax* del 2005 e la *Marilyn* del '63, chiudendo il cerchio ideale sul lavoro dell'artista scomparso nel 2006.

La realtà diventa letteratura

Otto anni chiusa in un furgone blu È la storia di Rita

ANGELO GUGLIELMI

Il romanzo si ispira alla vicenda di Natascha Kampusch, la ragazza austriaca rimasta sequestrata per otto anni. Perché Paolo Di Stefano decide di riraccontare anzi di raccontare quella storia, riproponendone una del tutto simile (nei termini essenziali) a quella accaduta nella realtà? Questa è la domanda che sorgeva in me alla lettura del romanzo e alla quale mi sento costretto a rispondere recensendolo. Do per scontato, condividendolo, il riconoscimento della grande capacità di narratore di Paolo Di Stefano e della sua scrittura densa e scorrevole, capace degli azzardi argomentativi più estremi e imprevedibili. E di quegli azzardi il narratore ha di certo bisogno dovendo raccontare una storia il cui significato non è in quel che dice ma in quel che nasconde. Dunque sulla strada della scuola una mattina viene sequestrata una bambina di dieci anni, decisamente più intelligente e vivace delle sue compagne coetanee. I genitori, da qualche tempo separati dopo qualche anno di intesa piena di gioia, sono alla disperazione incatenati al telefono in attesa di ricevere la richiesta del riscatto. Che non arriva. Polizia e carabinieri non si risparmiano nelle ricerche, interrogando a più riprese tutti coloro che sono legati con qualche filo alla bambina rapita e setacciando con scrupolo la lunga lista dei possibili sospetti (i sospettabili di pedofilia). Passano i giorni e poi le settimane senza che la situazione faccia un (solo) passo avanti.

Nessun indizio viene raccolto, di nessun tipo e neppure vi sono tracce, come pur non si esclude, il rapitore, preso dal panico o per imprevedibili difficoltà intervenute, abbia già sacrificato la bambina. A questo punto ai genitori di Rita (questo è il suo nome) non rimane che coltivare la disperazione lievemente attutita dalla speranza (cui non credono) del suo ritorno (il ritorno della figlia); e Di Stefano non ha altra scelta che promuovere il caso a test di

indagine per evidenziare qualche tratto (nascosto) dell'animo umano e, più in particolare, curiosare nei rapporti tra padre e figli. E soprattutto riguardo a questo secondo tema scopre cose che lo stupiscono o comunque che non si aspettava, alle quali tuttavia non può dare un credito sicuro in quanto quelle stesse (sono) sonoramente contraddette altrove. E allora? Scopre per esempio che il padre, che a partire dal rapimento e per una infinità di giorni successivi, spendeva per intero il suo tempo «guardando le facce della gente che incrociava per strada e cercando di indovinare in loro un indizio che mi suggerisse: è lui, aggriscilo, uccidilo» poi è capace con tutta tranquillità (e in piena consapevolezza) di affermare: «Io non credo in Dio, e non credo nei bambini. Nella felicità dei padri per i figli. Non ci credo ancora adesso, a dire il vero». E ancora, e ancor più incredibilmente: «Non sono un eroe e se qualcuno mi avesse detto: o te o lei, non sono sicuro che mi sarei immolato per mia figlia». E la madre? Barbara (così si chiama) alla notizia della scomparsa della figlia quasi impazzisce. Rinuncia a tutti i diversivi di donna libera, di cui dopo la separazione dal marito aveva approfittato con abbondanza, e si chiude in casa avvizzendo di

inutile attesa e di dolore. Passano i mesi e gli anni e il colpo patito (e l'intatta violenza con cui continua a colpirla) sembra destinarla a uno smarrimento definitivo quando all'improvviso e inattesa il padre (e ex marito) riceve una lettera in cui Barbara gli comunica che «ha trovato l'Amore (maiuscolo) della sua vita e che si sarebbe trasferita in campagna dalle parti di Piacenza». E aggiunge. «Nonostante l'assenza di Rita, mi sento finalmente serena. Non meravigliarti se te lo dico, forse lo sono grazie alla sua scomparsa». È Rita? In fondo è la protagonista. Nel furgoncino azzurro entra senza essere forzata. Sembra non temere il suo sequestratore, anche se non lo aveva mai visto. Certo una volta in macchina viene imbavagliata perché non gridi e le viene legata una benda agli occhi perché non veda. Poi viene chiusa in una stanzetta sbarrata da una porta di cemento. C'è una branda, un lavandino dove fare tutto; a terra una ciotola per mangiare. Poi una televisione. «È successo. Sono passati otto anni. E io non me ne sono accorta. È passato tutto molto in fretta, anche perché lui mi trattava abbastanza bene. Sì, voi non ci crederete ma mi trattava bene. Lui ordinava e io obbedivo. Giusto così. Ma non era obbedienza. Lo vedevo fragile. Molto più debole di me, non c'era storia. Dunque io ero la più forte e non potevo fare altro che obbedire... Ovvio. Non so se mi spiego. Lui quaranta. Era un po' meno vecchio di mio padre, ma per me lui era il piccolo e io l'adulto. Era il debole e io la forte». Dunque il padre Scaglione, la madre Barbara, Rita e il Signor Sergio (il sequestratore): che strane persone! Si fanno sempre sorprendere in comportamenti che non ti aspetti. Anzi che ti allarmano e grandemente stupiscono. Ma poi non hai tempo a dire non è possibile che tutto ti pare scontato. È certamente questo che ha sollecitato Di Stefano a scrivere il romanzo. Non lo scandalo del rapimento. La vergogna di una azione abietta. Come!... una bambina di dieci anni... non è ammissibile... non c'è atto più turpe! No, non può essere questo che ha mosso Di Stefano. Non è lo sdegno così obbligato e naturale. È piuttosto constatare la possibilità dell'impossibile e la consapevolezza che solo infilandosi per questa strada impervia, per questo sgradevole percorso si può arrivare a scoprire che il mondo non è quel che crediamo e che la sua complessità - e in fondo la sua ricchezza - va al di là di ogni limite immaginabile. Il mondo per dirci quel che è non esita a esibire la sua bruttezza anzi la sua oscenità. Non esita a rovesciarsi. E rovesciandosi ti spalanca una prospettiva terribile e grandiosa in cui riflettendoti scopri che non saprai mai quel che sei. Ti porti dietro, per ogni giorno della tua vita, un carico pesantissimo che non ti affonda solo perché non lo conosci. Paolo di Stefano ha voluto guardarci dentro, attento a non smarrirsi. Ma qualcosa ha visto (e ha perduto molte certezze).

Nel cuore che ti cerca

Paolo Di Stefano
pagine 285, 19,00 euro
Rizzoli

IL CAMPUS Visite aperte agli studenti Michelangelo Pistoletto ci racconta la Sardegna di ieri e di domani

L'arte che si avvicina all'impresa, intrecciando tradizione, innovazione e sostenibilità ambientale. È l'idea contemporanea della fabbrica di matrice olivettiana, dove il luogo di lavoro diventa a misura d'uomo. È stata realizzata nel campus di Tiscali, l'azienda di telecomunicazioni fondata da Renato Soru alle porte di Cagliari, dove artisti di fama internazionale, come Olafur Eliasson, Alberto Garutti, Grazia Toderi, Pinuccio Sciola e Maria Lai, hanno raccontato un'idea di Sardegna tra passato e futuro. La grande installazione di Michelangelo Pistoletto è l'ultimo gioiello che ha arricchito la collezione, visitabile per ora solo dalle scolaresche ma presto aperta al pubblico in alcune occasioni. «Tutto il campus - spiega la curatrice del progetto Gail Cochrane - è stato pensato cercando di unire l'innovazione dell'impresa di telecomunicazioni con le radici dell'isola. L'arte contemporanea era quindi il linguaggio più adatto con opere che da un lato esaltassero lo scenario naturale e dall'altro curassero la bellezza degli occhi e della mente». Modernità e tradizione regalano al luogo una forte identità, per una fotografia di un'isola dalle radici ben salde ma in grado di accogliere il futuro. È l'equilibrio con la natura e la forza dei segni sembrano esse-

re il filo conduttore. Come nel monumentale *Iperdesto* di Pistoletto: situato lungo il cammino interno che collega gli edifici, racchiude tutti i campi del sapere in ambienti delimitati da grandi portali, luoghi contemplativi con grandi specchi che riflettono la centralità dell'individuo in equilibrio con la realtà circostante. O come nell'installazione *Quanti mari navigare*, geografia metaforica di Maria Lai realizzata con tutti i tipi di sabbia delle spiagge, collegate da fili e simboli femminili, echi dell'antica mater sarda. L'acqua, elemento che caratterizza l'isola e il campus di Tiscali, racchiusa tra la laguna di Santa Gilla e il porto canale, si trasforma in nebbia con la suggestiva *Fog Doughnut* di Olafur Eliasson, un enorme spirale d'acciaio che emette vapore o disegna lo spazio con suggestivi giochi come nell'irrigatore di Alberto Garutti, per un'arte funzionale al luogo. La pietra, sconvolgendo il principio che la vuole materia uguale e immobile, si trasfigura in musica con il monolite creato da Pinuccio Sciola, oggetto pulsante di vita propria. La video installazione di Grazia Toderi, mostra invece una ripresa aerea di Cagliari e del campus, con suoni evocativi che richiamano alla realtà virtuale del web.

f.o.

CGIL



Assemblea Nazionale

26-27 giugno 2008 - Roma
Centro Congressi Frentani, Via dei Frentani, 4

Lotta alla precarietà
Aumento dei salari e delle pensioni
Per la Democrazia sindacale e le RSU

Programma: 26 giugno

- Ore 9.15 Accredитamento
- Ore 9.45 Relazione:
Nicola Nicolosi "Coordinatore Nazionale"
Dibattito
- Ore 13.30 Pausa Pranzo
- Ore 14.30 Dibattito
- Ore 18.30 Termine lavori

27 giugno

- Ore 9.15 Dibattito
- Ore 11.00 Intervento:
Guglielmo Epifani "Segr. Generale Cgil"
Dibattito
- Ore 12.45 Conclusioni:
Nicola Nicolosi "Coordinatore Nazionale"

www.cgil.it/lavorosocieta

LAVORO SOCIETA'
Area programmatica in Cgil

Cara Unità

Donadoni? Non lo vogliono perché poco personaggio

Cara Unità, da quanto si legge l'esonero di Donadoni era già scritto da tempo, si voleva "tenerlo in caldo" sperando in un miracolo: che si bruciasse da solo con una sconfitta! Forse perché è poco personaggio da copertina o perché ha una sua intrinseca moralità umana e calcistica? Del resto era stato scelto in piena calciopoli da Guido Rossi... e questo per Donadoni è un punto di merito!

Angela Rigoli

Beppe Grillo: oltre il vaffa niente?

Cara Unità, anche io chiedo che l'indole del vaffa comico Grillo si manifesti. Il vaffa, si è infastidito parecchio dell'apparizione sui media dei suoi redditi, non vorrei che si infastidisse anche se non passasse la legge salva Premier. Perché vede, caro vaffa, il suo Tombale silenzio sull'argomento dà adito a cattivi pensie-

ri. A meno che non ammetta che il suo colorito esternare sia solo spettacolo, commedia, finzione, uno straripante vaffa e null'altro che un vaffa giusto per far cassa insomma.

Amedea Boni, San Benedetto Po (Mn)

Bertolaso scelga località lontane e demaniali

Cara Unità, vorrei che il dottor Bertolaso, sottosegretario all'Emergenza Rifiuti conoscesse il mio parere in merito. Ho seguito, infatti, il problema dei rifiuti da circa trent'anni e da quindici, constatando gli innumerevoli errori commessi, ho chiare le idee. Vorrei descriverle due principi a cui si devono uniformare le scelte dei siti se si vuole evitare la rivolta dei cittadini che abitano i luoghi interessati: 1) Le località degli impianti (discariche, termovalorizzatori, gassificatori, ecc) devono distare almeno 10 chilometri dalle case (è la distanza minima per il deposito anche delle polveri sottili). 2) Le località devono essere di proprietà pubblica (solo con questa misura è possibile controllare ed eventualmente cacciare via l'imprenditore che gestisce l'impianto se non funziona a dovere). Non dia retta affatto ai vari funzionari che affermano il contrario, queste aree esistono e per esempio nel Lazio ne ho individuate tre di proprietà del demanio militare, sono disponibili e molto estese. Bastano pochi ettari e il problema è risolto. La maggiore spesa per il trasporto sarà lautamente compensata dalla minore spesa sanitaria. Molte grazie per l'attenzione.

Giorgio Biuso

Il Pd si radichi nel territorio magari con qualche pc...

Caro Direttore, scrivo a l'Unità, perché non ho altro modo di comunicare con il Pd, né a livello locale, né provinciale o nazionale. Solo 30% dei delegati hanno partecipato all'assemblea nazionale, in un'atmosfera di contrasti latenti e di sfiducia che ha soppiantato gli entusiasmi di 8 mesi fa. La mobilitazione di piazza in autunno va anche bene, ma quello che manca è il contatto quotidiano con i problemi della società civile. Per sopravvivere e svolgere un'azione efficace il governo ombra ha bisogno dell'energia, del sole del partito, ma se il Partito democratico stesso diventa un partito ombra... Mi chiedo perché nei 10.000 circoli locali del Partito democratico non si installi un vecchio pc, invitando iscritti, simpatizzanti e la cittadinanza in generale a passare per esprimere la propria opinione sui problemi della vita di ogni giorno, locale, nazionale e internazionale da un lato e sulle esternazioni dei nostri dirigenti dall'altro. I dirigenti nazionali, disponendo di un pc, potrebbero sia sentire il parere dei 10.000 responsabili di circolo in tempo reale, sia consultare le opinioni dei cittadini sui temi di maggiore rilevanza. Sarebbe una bella scuola di partecipazione e democrazia per tutti. Chi scrive è stato uno dei principali esperti di sondaggi, fondatore della cooperativa Abacus, ed è pronto a proporsi personalmente come consulente, senza compenso, per realizzare questa rete nazionale di consultazione on line.

Giorgio Visintini

Immigrati, anche realtà buone Ma nei media non se ne parla

Caro Direttore, guardo in tv la Coppa Europa di atletica e vedo atleti e atleti europei originari dall'Africa (soprattutto) gareggiare e spesso vincere su piste e pedane. Le staffette femminili 4x100 di Francia e Gran Bretagna sono composte integralmente da ragazze nere. Con la maglia azzurra gareggiano ad alto livello, oltre ad un campione come Andrew Howe, una italo-somala, una italo-ivoriana e così via. Ed è la prima notizia. La seconda la tratto dal "Sole 24 Ore": nel 2007 gli immigrati in Italia con un conto bancario erano ormai quasi 1 milione e mezzo, aumentati di un terzo rispetto a due anni prima. Questi "bancazzati", come si dice in gergo, formano il 67 per cento degli immigrati regolarizzati. In testa a tale graduatoria (che conferma la loro buona integrazione socio-economica in Italia) gli equadoriani, seguiti da albanesi, egiziani, senegalesi, ghanesi, marocchini e così via. Le loro rimesse sono ammontate a 4,3 miliardi di euro. Dovremmo, tutti quanti, raccontare di più, ogni giorno, queste ed altre realtà positive che del resto sono contenute nei rapporti periodici che i prefetti inviano al loro Ministero. Ma dai nostri telegiornali (anche da una parte di quelli Rai) e giornali cosa emerge di tutto ciò. Poco o nulla. Emergono invece soltanto i dati della criminalità attribuibile agli immigrati, in massima parte a quelli irregolari o illegali. Dati che scatenano paure in buona parte eccessive e che però hanno dato a Berlusconi una bella fetta

del nuovo successo elettorale. Dobbiamo raccontarlo, dobbiamo spiegarlo questo nostro complesso, sfaccettato, non criminale Paese. Sinceramente

Vittorio Emiliani

Berlusconi, essere "anti" non sempre è un male

Cara Unità, c'è ancora molta, troppa gente che sottovaluta il problema del controllo della televisione da parte di Berlusconi. Il vero problema sarebbe (dicono) che la sinistra non ha un progetto da proporre. È vero (in parte) anche questo, ma non è certo il problema principale. E comunque anche se la sinistra avesse questo progetto (ma che vuol dire progetto?) non avrebbe modo di comunicarlo e di diffonderlo. E ancora, non è già un gran progetto contrastare il berlusconismo affermando principi di giustizia sociale, legalità e solidarietà? Principi che lui alternativamente nega e calpesta. Di che altri progetti andate parlando, se no? E poi, dicono, basta con la politica dell'"anti". Ah no? E che dire dell'antifascismo, e che dire delle grandi rivoluzioni (francese e d'ottobre) che scaturirono proprio contro un regime affermando principi di giustizia, uguaglianza e solidarietà negati dai governi aristocratici e zaristi?

Pippo Vinci, Palermo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La geopolitica nel pallone

OLIVIERO BEHA

Non vi sarà sfuggito che mentre da noi impazza ai massimi livelli la questione-justizia con risvolti da Unione Europea, per la legge del contrappasso ad arbitrare la finale degli Europei di calcio domenica prossima ci sarà un "magistrato" italiano, cioè l'arbitro Rosetti inteso come il magistrato in mutande più importante del settore, favorito dall'eliminazione (prematuro?) dell'Italia nei quarti. Non vi sarà sfuggito che il Ct già quasi ex, Roberto Donadoni, continua a ripetere cose eroiche tipo «siamo usciti a testa alta» e meno eroiche come «ci mancherebbe solo che mi dimettessi» dal momento che per contratto se lo cacciano ha diritto a una penale contrattuale di 550 mila euro: come diceva Polonio in «Amleto», «c'è del metodo nella sua follia» (tra tecnico e Federazione, e infatti si raccoglie quel che si semina). E neppure credo vi sia sfuggito che il quartetto di squadre rimaste in lizza in questo torneo che fa brillare gli occhi degli organizzatori (un giro d'affari di più di 1300 milioni di euro) e dei "bagarini" (per le semifinali si ar-

riva a 1400 euro a biglietto), è un quartetto estremamente significativo da più punti di vista. Il calcio si conferma oltre a tutto il resto una strepitosa lente di ingrandimento che in pochi infocano, quasi avessero timore a vedere bene, o meglio. Così facendo, rimuovono non il calcio ma la realtà che il pallone esprime e comunica. Germania, Turchia, Russia, Spagna: beh, il panorama è assai vario e per la metà almeno impensabile alla vigilia, per i book-makers che di solito ci prendono. I tedeschi non erano e non sono ancora i favoriti, ma non è sorprendente che il Paese che ha vinto più titoli europei sopravviva alla scrematatura anche se non ha una squadra formidabile. Si dice banalmente che i tedeschi sono "seri" e "pesanti", nel bene come nel male. Quello che hanno fatto nell'economia degli ultimi tre lustri abbondanti, dopo aver pagato dazio per la riunificazione, conferma che sono "seri" e "pesanti", che non ci stanno a sparire di fronte a competitors che non siano loro (nettamente) superiori. Ma sono anche giovani, assai più giovani degli italiani, e Berlino è una capitale piena di vitalità mentre a Roma ce la battiamo fingendo che il problema siano Veltroni od Alemanno. La squadra tedesca è come loro, un mix di esperienza e di gioventù, anche se non di talenti inarrivabili. Ci sono come gruppo, più che come individualità, ci sono come Paese che risorge dalle sue ceneri continua-

mente. E nel calcio e nello sport non mollano, come nel resto. Hanno anche le frange tifose più preoccupanti, naturalmente, con l'erba cattiva dei calcionaziskin, a rendere complementare futuro e passato. Sulla Turchia nessuno avrebbe scommesso un soldo, ma forse non soltanto sulla Nazionale di Terim, mediamente inferiore ad altre selezioni turche del passato: forse è

In campo forse sarebbe bastato qualche granello in più di adrenalina e intelligenza

proprio sulla Turchia "ad in Terim" tra Occidente e Oriente che in pochi avrebbero puntato o forse puntano ancora oggi. La questione "Turchia in Europa" è una delle chiavi più importanti del futuro prossimo venturo, con le sue suggestioni e le sue contraddizioni, la sua democrazia "alla ottomana" e i sempre "giovani turchi" che emanano voglia di vincere in qualunque campo, memori di un passato che culturalmente si affaccia dovunque lo si voglia cogliere. E che altro è la squadra di Fatih Terim, detto senza sforzi di fantasia "l'Imperatore", tecnico pieno di carisma e uomo al tatto interpersona-

le pieno di fascino, che ha fatto benissimo anche a Firenze? Sono giocatori medi o mediocri, ma fanno squadra, pensano fino in fondo, all'ultimo fondo, con una patina di commovente superiorità atavica di "farcela sempre e comunque", sono dei grandi lavoratori, in campo e fuori, cercano riconoscimenti e hanno quasi più fame di valore che di denaro. Hanno un sistema tattico memorabile e geometrico: occupare tutto il campo con tutti gli effettivi. Faranno lo stesso se entreranno in Europa, Bossi o non Bossi? Per la mia generazione la Russia non è finora quasi esistita calcisticamente: era piuttosto alla memoria l'Urss di Yashin (e di Gagarin...) che teneva spesso bene il campo con dedizione mattoide e qualche campione, vincendo poco o nulla. Adesso siamo alla Russia di Putin, di Abramovich e del talento giovane Ashavin, e dei film sulla mafia russa, e dei postumi delle ricchezze legate agli arsenali militari, e di radici culturali troppo profonde per essere estirpate dalle "bande", che passeranno, prima o poi, pur lasciando vistose scie di sangue. Il calcio è ridiventato pienamente il pallone e il motore di mille affari. In patria e in Europa (cfr. il campionato inglese). Come Ct la Russia conta su un olandese "legionario rotondocratico", Gus Hiddink, a vederlo una specie di Briatore più grassottello ma di sicurissima competenza e forse non proprio appesantito dagli scrupoli: ha una squadra giova-

ne e un po' scapata, che commette errori ma riesce spesso travolgente con i suoi molti campioncini, preparatissima atleticamente quasi uscite da un laboratorio, pronta con una naturalezza sospetta alla ribalta della mondanità pallonara con la Nazionale così come per esempio con il club di San Pietroburgo, di proprietà del colosso petrolifero Gazprom. Insomma, è la Russia. Mi domando quale giornalista di quel Paese potrebbe immischiarsi in una bella inchiesta sul doppio registro, calcistico-politico, vista la fine che hanno fatto coloro che si sono occupati del secondo versante, apparentemente più serio e invece intrecciato con il primo. Di sicuro tra fuoriclasse e gasdotti la Russia e l'Europa già si stanno giocando il futuro nel presente. Infine la Spagna, con Re Juan Carlos in tribuna a Vienna a tifare per una Nazionale di solito cacciettica nelle grandi occasioni, mentre l'Italia era difesa sugli spalti dal ministro Ignazio La Russa. Gli ultimi dati di Eurostat la danno avanti all'Italia nel Pil, ma non ai calci di rigore bensì già nei tempi regolamentari. La vivacità e la democrazia spagnola sono ormai da anni una specie di rubrica fissa per i media internazionali, e adesso la "movida" più generale e quella rotondocratica in particolare hanno trovato pare una squadra all'altezza. Sembrano "normali", bravi, battibili ma "normali", in campo e fuori, in un contesto più largo. Squadra giovane, Paese giovane alla democrazia,



con forti tracce di passato impresse nel carattere ma valore d'uso e di scambio per l'avvenire, e ampi margini di miglioramento (della squadra, del Paese). Mentre da noi quasi ogni occhiata agli spagnoli viene riassunta in un dibattito sui matrimoni gay, che la dice lunga non su di loro ma su di noi... Eppure calcisticamente, come allegoria di tutto il resto, mi fa un certo effetto la constatazione che malgrado tutto la vecchia o più che matura Italia del pallone incartata e logora, come è incartato e logoro il Paese, potesse comunque eliminari, quasi a dire che "i più forti

del mondo" non "siamo" ma "saremmo noi". Uno spruzzo di futuro nel passato... Almeno in campo forse sarebbe bastato qualche granello di adrenalina e intelligenza in più, come un giocatore di poker che sappia quando e quanto puntare e come eventualmente bluffare (nel primo tempo, per esempio). Tutte cose ormai distanti dal gruppo Donadoni, a giudicare da come è andata. Dal gruppo Donadoni? Ma perché, dall'altro gruppo, dal gruppo Italia geriatrico e regressivo, non sono purtroppo assai più distanti? www.olivierobeha.it

Il consumatore? Meglio se tace

ANGELO DE MATTIA

Altro che la metafora della Robin Hood tax; piuttosto Sheriff of Nottingham tax o Confindustria tax: si potrebbe definire così il rinvio di sei mesi dell'entrata in vigore, fissata nel 29 giugno, della disciplina della class action, l'azione collettiva risarcitoria dei danni subiti da consumatori e utenti. Quanto alla motivazione - tutelare più efficacemente i consumatori - ci sarebbe da replicare: trop de zèle, uno zelo dal sapore beffardo. È vero: la disciplina in questione, anche perché costituisce un innesto di un istituto estraneo alle caratteristiche del nostro ordinamento, presenta alcuni punti da aggiustare o da migliorare. Riguardano in particolare i criteri di individuazione delle associazioni che possono agire in giudizio, il tema della retroattività e, in un'ottica di più lungo termine, la eventuale introduzio-

ne di sezioni specializzate della magistratura. È vero anche che negli Usa la class action è stata distorta dall'attivismo degli studi legali e necessita di qualche correttivo. Ma ciò lo si sapeva dal giorno della sua definitiva approvazione, con un solo voto di scarto, nell'ambito della legge finanziaria per il 2008, seguita dal pianto del parlamentare di Forza Italia che, a suo dire, aveva votato favorevolmente senza rendersene conto. E tuttavia, soprattutto per il valore di stimolo a comportamenti corretti e trasparenti delle imprese, prima ancora e piuttosto che per i profili giudiziari e sanzionatori, si era ritenuto che fosse importante dare avvio all'azionabilità di questa disciplina proprio perché essa opera nel senso di riequilibrare i rapporti tra imprese e consumatori/utenti/risparmiatori - contraenti deboli, contribuisce a ridurre i costi di accesso alla giustizia, riduce gli ostacoli alla tutela di di-

ritti in caso di danni subiti da più persone, spinge il mercato all'efficienza e alla trasparenza. Si era, quindi, convenuto che fosse opportuno che la legge - la cui entrata in vigore veniva dilazionata di 180 giorni, alla fine, appunto, di questo mese - passasse al vaglio dei tribunali, per valutare poi, dopo una prima applicazione, se e quali modifiche introdurre. La Confindustria, che sin dalle prime battute dell'iter parlamentare aveva promosso una forte opposizione a differenza anche di altre associazioni, nelle scorse settimane ha rincarato la dose, percependo i rischi di riduzione del potere di mercato delle imprese aderenti, oggi fondato anche sulla debolezza contrattuale dei consumatori-utenti-investitori danneggiati e sulla loro inadeguata capacità, innanzitutto economica, di affrontare i diversi gradi di giudizio singolarmente e non insieme con molti altri soggetti, colletti-

vamente raggruppati con l'aiuto delle associazioni rappresentative di interessi diffusi. Eppure, quella in discorso non è, né vuole essere, una normativa di classe: del resto, è da decenni in vigore negli Usa, patria del capitalismo. Ma di classe rischia di apparire se il mondo imprenditoriale continua a contrastarla, trovando piena adesione nel Governo il cui presidente, proprio nel convegno di Santa Margherita Ligure - dove Emma Marcegaglia attaccava la class action - aveva affermato la totale coincidenza tra il programma dell'Esecutivo e quello confindustriale. Le imprese che operano correttamente e sono moltissime - non dovrebbero avere alcunché da temere. La metafora - agitata dal ministro dell'Economia - del Robin Hood che "toglie" a banchieri, petrolieri, perceptorati di extraprofiti per dare ai ceti meno favoriti avrebbe dovuto trovare nel varo

della class action la controprova della fondatezza della strategia seguita, della sua estraneità all'intento di "épater le bourgeois". E invece si può misurare la distanza tra la declamazione di una linea che vorrebbe apparire di destra e di sinistra insieme - non considerando per di più i possibili boomerang delle iniziative, per come sono strutturate, nei confronti di banche e società petrolifere - e la realtà. D'altro canto, se veramente il Governo avesse voluto migliorare la disciplina inserendovi anche, tra i possibili soggetti passivi dell'azione collettiva, la pubblica amministrazione (aggiunta peraltro molto complessa) o una fase preliminare di esperimento di conciliazione, allora le modifiche avrebbero potuto essere apportate con decreto legge ed entrare in vigore alla data già fissata del 29 giugno. Ma, allora, è possibile credere che non

sussista alcuna propensione dilatoria? Di proroghe è lastricata la via di molte leggi italiane. C'è un modo per mettere le mani nelle tasche dei consumatori non solo con l'inasprimento fiscale, ma anche impedendo la tempestiva applicazione di un istituto di impronta liberale che dia loro un po' più di forza negoziale - in un mercato dominato da imprese con grandi poteri - creando un migliore contesto per lo svolgimento delle transazioni: insomma, una importante integrazione dell'azione antitrust e di quella delle diverse Authority. Ci vollero cento anni perché, in materia di antimonopoli, dallo Sherman Act statunitense si passasse all'italiana legge. Di questo passo, quanto tempo ancora dovrà trascorrere per avere una buona disciplina della class action? Specialmente in periodi elettorali le strategie consumeristiche sono ampiamente blandite. E ora?

Contro la Costituzione

STEFANO PASSIGLI

SEGUE DALLA PRIMA

In primo luogo applicandosi solo ai procedimenti prima del 2002, il blocco contrasta con il principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione discriminando tra ipotesi di reato identiche sulla base della mera data di avvio del relativo procedimento penale. Irragionevole appare in ogni caso il riferimento temporale adottato. Non solo meglio sarebbe stato sospendere quei processi ove la eventuale condanna sarebbe comunque coperta dal recente indulto, ma più logico sarebbe stato semmai accelerare anziché bloccare i processi più datati e quindi più a rischio di prescrizione, ritardando piuttosto i più recenti per i quali la prescrizione è più lontana. Né si dica che, essendo sospesa la prescrizione, la situazione dei processi bloccati non muterebbe. Alla loro ripresa, infatti, molti collegi giudicanti potrebbero dover essere ricostituiti per intervenuti trasferimenti o pensionamenti, con il conseguente ripartire da zero del processo e un altrettanto conseguente garanzia di impunità. La norma blocca-processi votata a maggioranza semplice dal Parlamento configurerebbe così, in buona sostanza, un'amnistia surrettizia, in spregio della norma che vuole le amnistie votate da una maggioranza qualificata.

In secondo luogo, nel processo penale le parti sono tre: il Pubblico Ministero a tutela dell'interesse generale, la Parte Civile a tutela del soggetto offeso, e la Difesa a tutela dell'imputato. Ebbene ritardare - o addirittura vanificare, come spero di aver ora dimostrato - la celebrazione del processo è certo nell'interesse dell'accusato, ma non della parte lesa e della collettività. Nel proporre la norma blocca-processi Berlusconi e il suo governo mostrano - e *pour cause* - di privilegiare l'interesse dell'imputato piuttosto che quello generale e delle parti lese. Ma proprio il centrodestra, per bocca del senatore Pera con il pieno appoggio dell'onorevole Berlusconi, si

batté per introdurre in Costituzione la norma sull'equo processo che ne impone una «ragionevole durata»: ebbene la norma blocca-processi allungandone la durata e di fatto favorendo in molti casi la prescrizione, priva gli imputati innocenti di una pronuncia assoluta e le parti lese di una condanna, violando così palesemente l'articolo 111 della Costituzione. Da alcuni si è affer-

In nessun Paese gli assetti istituzionali sono immutabili. Le modifiche vanno ricercate nel dialogo tra maggioranza e opposizione. Ma proprio per dialogare occorre non smarrire la coscienza di cosa è negoziabile e cosa non lo è

mato (Antonio Alfano, *Corriere della Sera* del 22 giugno) che una norma blocca-processi fu già introdotta nel 1998 dal governo Prodi, ministro della Giustizia Flick, presidente Scalfaro. Niente di meno vero, e sorprende che a un ex Procuratore Generale onorario di Cassazione la passione politica faccia velo sull'intelligenza giuridica: tale disposizione prevedeva infatti che «al fine di assicurare la rapida definizione dei processi pendenti... nella trattazione dei procedimenti e nella formazione dei ruoli di udienza... si tiene conto della gravità e della concreta offensività del reato, del pregiudizio che può derivare dal ritardo per la formazione della prova e per l'accertamento dei fatti nonché dell'interesse della persona offesa». La concreta decisione sui criteri di priorità era insomma rimessa agli uffici che ne dovevano informare il Csm, restando così interamente nel discrezionale apprezzamento dei magistrati. Cosa ben diversa da un intervento legislativo che lede profondamente un ulteriore e fondamentale principio costituzionale: quello dell'autonomia della magistratura. Al di là della forma, avanzare dubbi sulla costituzionalità di una norma blocca-processi è dunque non solo legittimo, ma anche opportuno, specie alla luce delle modalità scelte dal governo per la proposta: non un disegno di legge costituzionale - al quale lo invitano, oltre ad alcuni esponenti della maggioran-

za, persino (con un intervento ai limiti dell'oltraggio a un potere dello Stato quale la Corte Costituzionale) il presidente emerito Cossiga che invita anche il presidente Napolitano a rinviare la legge di conversione qualora contenesse la norma - ma un emendamento suggerito a parlamentari amici che aggiunge a un decreto legge materia estranea al testo passato al vaglio autorizzativo del-

la presidenza della Repubblica. Chi scrive è profondamente convinto che i presidenti di Camera e Senato dovrebbero dichiarare improponibili emendamenti estranei al corpo dei decreti, evitando così di vanificare il controllo dei requisiti di necessità e urgenza compiuto

dalla presidenza della Repubblica. Ma chi scrive è altrettanto profondamente cosciente che - caduta la prassi che voleva le presidenze di Camera e Senato affidate a maggioranza e opposizione e votate consensualmente - a partire dalla rottura della prassi effettuata dal primo governo Berlusconi nel 1994 l'indipendenza delle presidenze si è inevitabilmente affievolita. Occorre dunque aiutare la presidenza delle Camere a mantenere al massimo la propria autonomia: anche da questo punto di vista, la presentazione di un emendamento blocca-processi indebolisce e non rafforza le istituzioni, ed è opportuno che sia perciò ritirato. Infine, gli aspetti più strettamente politici. A lungo, in molti abbiamo lamentato che i rapporti tra maggioranza e opposizione non fossero in Italia quelli esistenti in un «paese normale». Alla necessità di un più corretto rapporto alcuni tra noi - io ad esempio - avevamo a malincuore sacrificato battaglie che come quella per una più adeguata disciplina del conflitto di interessi, ci apparivano necessarie. Ma esisto-

no limiti invalicabili, e principi irrinunciabili. Così come nel 2006 ci battemmo con successo per respingere un progetto di riforma costituzionale altamente pericoloso, oggi siamo costretti a un nuovo e deciso «no» al tentativo di introdurre norme che sentiamo lesive di un fondamentale principio non solo della nostra Repubblica ma di qualsiasi democrazia: l'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. Troppi indizi ci dicono che si sta preparando un nuovo tentativo di sovvertire alcuni capisaldi del nostro ordinamento costituzionale: la forma parlamentare di governo, ribadita dai cittadini italiani nel referendum del 2006; il ruolo e le funzioni delle supreme magistrature di garanzia (presidenza della Repubblica e Corte Costituzionale); e infine l'autonomia della magistratura. In nessun paese gli assetti istituzionali sono immutabili. E le modifiche vanno ricercate e fatte nel dialogo tra maggioranza e opposizione. Ma proprio per dialogare occorre non smarrire la coscienza di cosa è negoziabile e cosa non lo è.



IL RECORD Il più grande mosaico di francobolli
SCOLARI del «Leipzig International School», a Leipzig (Germania) controllano il loro mosaico. Il lavoro rappresenta lo skyline di Leipzig ed è stato realizzato con 300.000 francobolli. La scuola pensa di entrare nel Guinness dei primati per il mosaico di francobolli più grande del mondo (50 metri).

Il tempo dell'opposizione

PANCHO PARDI

Caro Direttore, in pochi giorni la maggioranza ha reso sempre più chiare le sue vere intenzioni. Nel decreto legge sulla sicurezza, con grave sgarbo verso il Quirinale, ha introdotto a sorpresa una misura per sospendere i processi per reati cosiddetti di minore allarme sociale. Individuati in modo da farvi rientrare il processo Mills, in cui il presidente del consiglio è imputato di corruzione in affari giudiziari. Così, per salvarlo si danneggiano decine di migliaia di parti lese, cui verrà negata giustizia. È poi annunciato un disegno di legge sulle intercettazioni che ne restringerà all'estremo l'uso ai magistrati e impedirà ai giornalisti di parlarne: un plumbeo silenzio coatto. Ed è alle porte un nuovo tentativo di dare protezione definitiva al capo del governo, dissimulata con l'ampiarimento del beneficio non solo alle cinque alte cariche dello stato ma anche ai giudici costituzionali. È evidente l'ipocrisia della misura: solo una carica, solo una persona ne ha davvero bisogno. Non solo, Berlusconi pretende che la protezione dai pro-

cessi si allunghi oltre il suo quinquennio al governo per avere la possibilità di candidarsi anche al Quirinale: convinzione che è il più esplicito commento all'impossibilità delle sue aspirazioni. Insomma, leggi con larghi profili di incostituzionalità marciano a passo di carica in Parlamento. Ora, tra giugno e luglio, non fra tre o quattro mesi. L'esigenza di promuovere un'iniziativa pubblica tempestiva in cui opposizione parlamentare e libera cittadinanza possano esprimere la loro visione alternativa delle cose era stata espressa in una lettera aperta che Furio Colombo, Beppe Grillo e chi scrive avevano rivolto, tramite Micro-Mega on line, ai leader dei due partiti di opposizione. Di Pietro ha aderito subito. Dopo qualche giorno di riflessione Veltroni ha preferito indicare la prospettiva di una grande manifestazione in autunno. Ora è molto probabile che anche in autunno la maggioranza proponga leggi che non ci piaceranno, ma quelle in questione sono in aula e in commissione adesso, in questi giorni. Sono già in parte andate al voto e presto vi andranno tutte. Come ha già osservato Flores d'Arcais ieri

l'altro su queste pagine, è immaginabile protestare in autunno per leggi approvate all'inizio d'estate? Né il rinvio della manifestazione può essere motivato con la consapevolezza che purtroppo la maggioranza ha i numeri per far passare qualsiasi cosa. Da questa obiettiva condizione di inferiorità non si può uscire rinunciando all'espressione tem-

bile della sua forza attuale. Ricavata peraltro da una legge elettorale che ha distorto in profondità il rapporto tra voto popolare e rappresentanza politica, negata a quasi due milioni di cittadini di sinistra. In ogni caso la vittoria elettorale non scioglie il presidente del consiglio dai vincoli della legge, né potrà mai essere un condono tombale sulle sue numerose vicende giudiziarie,

za contro la magistratura? Con chi ha il controllo dei principali mezzi d'informazione e fa passare attraverso di essi solo la propria voce e riduce a caricatura la voce degli altri? E che senso ha pensare a riforme istituzionali incardinate sul rafforzamento del potere esecutivo senza curarsi della possibilità che quel potere rafforzato finisca nelle mani di chi ha già il controllo personale di mezzi extrastituzionali negati a tutti gli altri competitori? L'opposizione ha appena cominciato la difficile via della propria rinascita. Non può pensare di fare anche un solo miglio di strada senza la discussione continua con la propria gente, delusa ma non scoraggiata. È urgente la ripresa di un contatto diretto tra l'opposizione parlamentare e tutti coloro che, molti o pochi, non vogliono rinunciare al protagonismo civile. La censura alle intercettazioni e il nuovo Lodo Schifani sono alle porte. Prepariamoci tutti per una manifestazione a brevissima scadenza, entro non più di due settimane. Ogni ritardo è incoraggiamento alla rinuncia.

L'opposizione ha appena cominciato la difficile via della propria rinascita. Non può pensare di fare anche un solo miglio di strada senza la discussione continua con la propria gente, delusa ma non scoraggiata

pesta del proprio pensiero. I numeri la maggioranza li avrà anche in autunno. E proprio perché li ha, e li avrà, chi non è d'accordo ha il diritto e anche il dovere di manifestarlo. La pesantezza delle sconfitte subite è cocente e deve produrre un generale ripensamento da parte nostra, ma non può indurci a riconoscere nell'avversario meriti superiori all'entità temi-

ria, da cui è uscito più volte forzando la legge a proprio esclusivo vantaggio, né tantomeno sul suo mai risolto conflitto d'interessi, mostruosità ignota in tutto l'universo democratico. Come sarà possibile discutere di riforme istituzionali con chi è abituato a trasformare in diritto solo la propria forza ed è pronto a brandirla con virulen-

Soluzione congresso

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

La grande maggioranza dei componenti non disdegna l'onore di «fare parte» dell'Assemblea del Pd, ma, purtroppo, non si cura di «prendere parte» alle sue attività. È un segnale che ha due interpretazioni possibili. La prima è la delega, più o meno convinta, al gruppo dirigente, quello, per intenderci, che, al tavolo della Presidenza, mentre Veltroni pronunciava il suo discorso, si sprofondava nella lettura dei quotidiani oppure parlava al telefonino. Per questi delegati assenti (assenteisti?), dopo la sconfitta, non c'è nulla su cui riflettere, nulla da rimproverare/rsi, nulla da fare. Semplicemente, la sconfitta non la si poteva evitare. Ne conseguono delusione e/o rassegnazione. Dunque, non è neppure il caso di discuterne, individuarne le cause, approntare una strategia diversa. Sono, credo, atteggiamenti gravi che spiegano l'afasia/apatia dell'opposizione. La seconda interpretazione è che gli assenti, almeno una parte di loro, impossibile dire quanto piccola oppure grande, hanno deliberatamente deciso, magari anche ricordandosi di precedenti, non felici, esperienze, di non partecipare ad un evento pre-confezionato, nella consapevolezza di non avere la possibilità di cambiare nulla.

La lista della Direzione, inemendabile e, se posso permettermi, non impeccabile, è stata calata dall'alto esattamente come erano stati formati i comitati per Statuto, Manifesto dei Valori, Codice Etico. Quello che molti (o pochi) dentro il Partito Democratico e, in verità, anche fuori, vorrebbero non è una *resa dei conti*, ma almeno un *rendiconto* di tutto quello che non ha funzionato con la conseguente assunzione di responsabilità e la possibilità di formulare una linea politica che la dura lezione dei fatti impone che sia significativamente diversa. Nel frattempo Veltroni dovrebbe cercare le modalità per rilanciare il sostegno molto ampio e diffuso, ben oltre gli argini di partito, che ebbe per la sua elezione popolare, per coinvolgere attivamente quegli elettori anche per sfidare il dissenso che non viene espresso *apertis verbis*, a voce alta, chiara e forte, ma che striscia nelle dichiarazioni e che si annida nelle Fondazioni. Le operazioni culturali, se è questo quanto faranno le oramai numerose fondazioni, proliferate al di fuori di un Partito che non ha affatto proceduto al rimescolamento delle culture politiche sulle quali è nato, sono, non

una «risorsa», ma una sfida diretta contro il segretario e contro il partito in quanto struttura e luogo, potenziale, di elaborazione culturale. D'altronde, in mancanza di un modello organizzativo chiaramente delineato, che avrebbe qualche possibilità di radicarsi sul territorio, con tutti gli aggiustamenti per tenere conto delle differenze di aree, ovvero di essere presente e di fare politica, le correnti rappresentano qualche cosa di facile da costruire e di sperimentato. Probabilmente, esiste una maggioranza a sostegno di Veltroni, che, più che sostenerlo, lo ingabbia. Sicuramente, non c'è grande sostegno per le idee di Arturo Parisi, che rimane l'interprete autentico dell'Ulivo che fu e del Partito Democratico che dovrebbe essere. Emarginarle con fastidio, quasi con punte di autoritarismo burocratico, ha poco di «democratico», ancor meno se l'emarginazione si accompagna all'augurio che Parisi se ne vada. Qualcuno, forse, ricorda che il prego maggiore dei grandi partiti è consistito e continua a consistere nella valorizzazione del dissenso, non nel dillegio, e che le idee si valutano, non guardando ai numeri che le sostengono, ma al loro merito. La via d'uscita, da perseguire non soltanto perché è probabilmente l'unica, ma soprattutto perché contiene molti elementi positivi, è la convocazione del primo Congresso Nazionale del Partito Democratico. Per farlo bisogna disporre di un elenco, non gonfiato, di iscritti, non fasulli, magari garantendo pari dignità a tutte le posizioni. Quanto ai tempi, la primavera del 2009 è una stagione propizia: un Congresso democratico, caratterizzato da un confronto di idee e con esito aperto, può anche sprigionare effetti positivi di mobilitazione elettorale, per le amministrative e le europee. Infine, i leader (posso fare riferimento a John e a Robert Kennedy e, persino, con la speranza, a Barack Obama?) non nascono a tavolino, ma emergono nel conflitto fra persone e fra linee politiche, non fra prospettive di carriera che, purtroppo, la legge elettorale nazionale incoraggia in maniera sgradevole e riprovevole e con conseguenze pazzesche di conformismo. Mi sembra che nel Partito Democratico, il conflitto, ancorché sotterraneo, esista e che possa costituire, come hanno sempre sostenuto i grandi teorici della liberaldemocrazia, il lievito del cambiamento. Mi attendo, dunque, le persone democratiche, queste si sarebbero «coraggiose», che vogliono impegnarsi senza rete per dare alle idee le gambe sulle quali camminare.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Capitale sociale: 25.000.000 €</p> <p>La presente ha sede nei confronti della quale è stato depositato il 7 agosto 1980 n. 200, secondo corso generale morale nel registro dei tribunali di Roma, n. 450.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 <p>La tiratura del 23 giugno è stata di 112.486 copie</p>	
--	--	--	--

In collaborazione con



Il tuo vecchio cellulare ha ancora tanta energia

Portaci il tuo vecchio cellulare e costruisci con noi un futuro più pulito.

Riciclando il tuo cellulare in un negozio Vodafone contribuisci a realizzare pannelli fotovoltaici per produrre energia pulita nelle scuole.

My future is now
www.myfuture.vodafone.it

Life is now




vodafone